



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

MAE
UTA
PALLAS

ATA
LIA
O





RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7

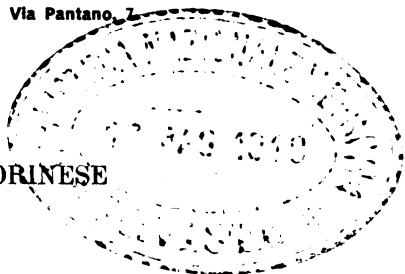
TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910

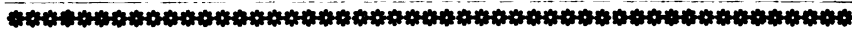
Conto Corrente colla Posta



Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato il 13 marzo 1910.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano - Pel 3° anno della Rivista. -- Dispensario omiopatico di Torino, Esercizio 1909. -- Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedale Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909. -- L'Ambulatorio Omiopatico gratuito di Milano. -- Per la verità. -- Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. -- Materia Medica e Terapeutica. -- Ancora a proposito di *Ficus religiosa*. -- Cose diverse.



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.



▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. **▷**



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO



Pel 3° Anno della Rivista.

Sta di prammatica un fervorino all'inizio di ciascun anno per le stampe periodiche.

E questo uso permane ad onta dell'esperienza sulla sua completa inutilità. Vano è infatti il ripetere lo scopo, vano l'appello ai colleghi per un più zelante contributo alla redazione, atteso che il giornale deve rappresentare i membri dell'Ente morale e non le personali opinioni di pochi, deve esprimere il frutto delle individuali cliniche, deve riferire quanto giunge a conoscenza di tutti i soci sullo sviluppo della nostra dottrina sia nel proprio paese, sia e specialmente nelle estere nazioni. È vero che la Scuola ufficiale procede più o meno coscientemente a confermare ogni giorno non solo la legge dei simili, ma eziandio le minime dosi; ma noi non dobbiamo assistere inerti ed indifferenti a questo lavoro di approssimazione delle due scuole. Molti dubbi e molte incertezze (amiamo ripeterlo) sussistono pur troppo ancora nell'applicazione dei principii fondamentali ed incrollabili della nostra dottrina e la loro rimozione dipende dallo scambio delle individuali osservazioni pratiche, non da sterili e talfiate astiose discussioni verbali o scritte.

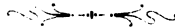
Il giornale dev'essere il crogiuolo d'affinamento delle idee teoriche e pratiche, lo scambio delle interpretazioni sul carattere e sul valore relativo dei sintomi patogenetici nuovamente presentati all'arte dai zelanti colleghi.

D'altra parte, non v'è dubbio che la fede nella dottrina omiopatica si suscita o si rinfranca colla narrazione di guarigioni positive, tornati inutili i sussidi della Scuola ufficiale.

Nel corrente anno si compie un secolo dacchè Hahnemann bandì il nuovo verbo della terapeutica, cioè *l'Organo dell'arte di guarire.*

A quante derisioni, a quanti attacchi venne fatto segno questo libro rivoluzionario, che a poco a poco riceve l'omaggio delle cliniche e dei laboratori d'esperimento! Riconoscere ed applaudire questa evoluzione della Scuola ortodossa nello studio e nell'applicazione dei sussidi terapeutici, senza preoccuparsi del paradosso fra fenomeni fisiologici e curativi, è nostro compiacente dovere, come è nostro dovere l'apprendere ed applicare in osservanza alla nostra legge tutte le conquiste che stanno facendosi nelle varie branche della medicina comune. La crescente produzione di sempre nuovi specifici per tutte e le altre malattie strombazzati nei periodici è danno evidente della medicina in genere, compresa quella omiopatica, danno cui si presta troppo compiacente il Governo e chi lo rappresenta. È un danno pel pubblico, che, seguace di qualsiasi metodo terapeutico, ma sprovvisto di criterio diagnostico, vi ricorre indifferentemente e bene spesso con perdita del tempo prezioso per un opportuno trattamento. È un danno pel medico, a qualsiasi Scuola appartenga, che, trascorsa la migliore parte della sua esistenza nello studio, si vede anteporre la speculazione di una ditta farmaceutica o di farmacisti che crescono come funghi nello scoprire infallibili specifici di malattie che pur troppo sfidano l'arte, perchè questa non può rigenerare gli organi distrutti. In questa confusione di cose a noi omiopatici non incombe altro dovere, che rimanere fedeli ai nostri principii, accogliere di buon grado le quotidiane respiscenze dei nostri colleghi ortodossi, e lavorare in comune e con cognizione di causa pel bene dei nostri malati.

La Redazione.



DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

Esercizio 1909.

Come sempre il nostro dispensario fu pure l'anno scorso frequentato da un numero rilevante di ammalati, ed è proprio da rimpiangere che, dovendo noi attendere alla nostra pratica professionale privata, non si possa fare di più, perchè gli ammalati accorrerebbero in ben maggior copia se potessimo aumentare il numero dei giorni di ambulatorio, e ciò si potrebbe solamente fare quando vi fosse qualche altro medico che volesse dedicarsi alla nostra Scuola.

Ad ogni modo noi possiamo essere contenti che nel popolo è già entrata la fiducia nella Omiopatia, perchè la maggioranza di coloro che vengono al nostro dispensario non credono di recarsi ad un ambulatorio medico qualunque, ma sanno che noi facciamo una cura diversa, e molti ingenuamente chiedono: ma è dunque vero che questo rimedio ci farebbe venire ammalati se realmente non lo fossimo? E noi a tentare di spiegare la teoria del *similia similibus*, volgarizzando, colla speranza che poco per volta il verbo omiopatico penetri nell'intelligenza comune.

Il servizio del dispensario continuò ad essere fatto dai medici dell'ospedale per turno, il martedì, giovedì e domenica senza interruzione.

Furono dati complessivamente 9350 consulti con ricettazione a 3116 individui, senza calcolare le medicazioni chirurgiche d'urgenza e le visite gratuite a domicilio.

Le malattie preponderanti furono anche quest'anno quelle degli organi respiratorii, le anemie e le malattie degli occhi.

MALATTIE CURATE NEL 1909

Malattie costituzionali ed infettive.		Catarro gastrico acuto . . .	56
Anemia e clorosi	130	» » cronico	90
Adeniti varie	60	Nevrosi del ventricolo . . .	7
Scrofolosi generale	68	Dilatazione del ventricolo .	1
Atrepsia	40	Cancro del ventricolo . . .	6
Emofilia	22	Entèrite acuta	33
Influenza	33	» cronica	29
Erisipela	12	Costipazione	40
Flemmone	27	Appendicite	6
Sifilide	42	Elmintiasi	27
Malattie degli organi respiratorii.		Cirrosi del fegato	3
Pertosse	11	Ittero catarrale	17
Asma bronchiale	29	Calcolosi biliare	7
Rinite cronica	3	Prolasso del retto	7
Ozena	23	Fistola anale	12
Broncocele	37	Ernia inguinale	27
Laringite acuta	9	Emorroidi	28
» cronica	22	Malattie dell'apparato uro-genitale.	
Bronchite acuta	61	Nefrite	42
» cronica	83	Rene mobile	8
Tubercolosi polmonare . . .	150	Calcolosi renale	8
Enfisema polmonare	29	Cistite	13
Pleurite	11	Enuresi	42
Malattie degli organi circolatorii.		Gonorrea	33
Vizi valvolari del cuore . . .	52	Orchite	9
Miocarditi	23	Amenorrea	47
Degeneraz. grassa del cuore .	3	Dismenorrea	45
Angina <i>pectoris</i>	1	Menorragia	40
Arterio-sclerosi	18	Metrorragia	27
Varici ed ulceri varicose . . .	42	Endometrite	70
Malattie degli organi digerenti.		Salpingo-oorofite	29
Stomatite	10	Disturbi da menopausa . . .	40
Tonsillite	29	» » gravidanza	23
Faringite	10	Malattie degli organi del movimento.	
		Reumatismo muscolare . . .	47
		» articolare	59

Tubercolosi delle ossa	41	Congiuntivite fittenuolare	32
Coxite	7	» tracomatosa	40
Contusioni varie	23	Cheratiti varie	62
Sinovite	11	Lesioni violente della cornea	9
Malattie del sistema nervoso.		Macchie corneali	51
Nevralgia del trigemino	41	Irite	12
» sciatica	39	Coroidite	3
Nevralgie varie	42	Cataratta	37
Tabè dorsale	9	Glaucoma	4
Paralisi infantile	13	Malattie dell'orecchio.	
Emiplegia	9	Otite esterna	29
Cefalalgia	63	Otite media acuta	1
Emicrania	22	Otite cronica	29
Epilessia	40	Disecoia e paracusia	32
Corea	29	Malattie della pelle.	
Isterismo	19	Eczema	31
Nevrastenia	60	Psoriasi	3
Malattie degli occhi.		Erpete	3
Orzaiuolo	22	Orticaria	17
Blefarite cigliare e blefaro-		Impetigine	1
congiuntivite	81	Sicosi	3
Dacriocistite	28	Lupus	4
Congiuntivite catarrale	59		

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
1	C. Margherita	54	cameriera	cancro della tiroide
2	F. Severino	31	operaio	gonartrite tubercolare
3	D. Mario	21	benestante	tubercolosi polmonare
4	B. Pio	33	ufficiale fanteria	reumatismo poliarticolare cronico
5	T. Carolina	18	sarta	bronchite
6	R. Alessandra	25	casalinga	nevrasenia
7	A. Caterina	62	id.	miocardite
8	G. Giuseppa	60	contadina	pachimeningite
9	M. Teresa	45	casalinga	cardiopatia
10	G. Enrico	46	operaio	polisierosite
11	O. Maddalena	50	casalinga	otite
12	S. Maria	71	id.	ulcerazione varicosa
13	B. Edoardo	65	pensionato	arteriosclerosi
14	T. Michele	35	viagg. comm.	emottisi
15	B. Pierina	11	scuolara	bronchite
16	M. Teresa	13	id.	cardiopatia
17	F. Letizia	28	casalinga	reumatismo
18	G. Domenico	29	operaio	sciatica
19	M. Teresa	16	domestica	paterccio
20	P. Carolina	52	casalinga	nefrite emorragica
21	B. Mattia	74	cantoniere	enterite
22	M. Giovanni	60	benestante	epididimite blenorragica
23	D. Giacomo	18	operaio	furuncolo scroto
24	C. Elisabetta	22	sarta	tiflite
25	A. Rosa	27	casalinga	ulcera gastrica
26	F. Rosa	24	id.	salpingo ooforite
27	T. Egidio	27	operaio	stenosi dell'aorta
28	G. Maria	63	casalinga	broncopolmonite
29	C. Antonia	62	id.	mielite trasversa
30	B. Luigi	27	operaio	meningite basilare
31	V. Michele	60	muratore	pleurite
32	G. Carlo	50	operaio	artrite gottosa
33	C. Emma	44	operaia	cloro-anemia
34	B. Serafina	30	id.	tiflite
35	C. Angela	74	casalinga	polmonite
36	P. Francesca	27	domestica	endometrite
37	B. Ernesto	23	operaio	pleurite
38	P. Lorenzo	34	tranviere	bronco-alveolite-emofilia
39	V. Carola	15	sarta	cheratite
40	B. Clementina	25	id.	bronchite
41	D. Angela	43	casalinga	ascesso dentario
42	G. Maria	13	sarta	reumatismo
43	C. Giovanni	57	operaio	polmonite
44	V. Carolina	25	casalinga	endometrite emorragica
45	G. Carolina	27	pettinatrice	tiflite acuta
46	B. Pasquale	47	operaio	miocardite
47	B. Teresa	12	scuolara	enterite
48	B. Caterina	22	operaia	angina
49	D. Maria	43	contadina	ungghia incarnata
50	C. Fiorentina	45	sarta	tonsillite
51	D. Maddalena	36	casalinga	metrorragia <i>post-abortionum</i>

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
5 mesi	cura interna, morte	
6 mesi	id. guarigione	
5 mesi	id. id.	
6 mesi	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
3 mesi	id. miglioramento	
70	id. id.	
4 mesi	id. morte	
15	id. guarigione	
73	id. miglioramento	
6	id. guarigione	
75	id. ed esterna, guarigione	
30	id. morte	
18	id. guarigione	
8	id. id.	
15	id. miglioramento	
20	id. guarigione	
8	id. id.	
30	cura chirurgica, guarigione	
40	cura interna, guarigione	
50	id. id.	
10	id. id.	
6	cura chirurgica, guarigione	
30	cura interna, guarigione	
78	id. id.	
15	id. ed esterna, guarigione	
33	id. morte	
16	id. guarigione	
34	id. morte	
10	id. id.	
10	id. guarigione	
30	id. id.	
14	id. miglioramento	
31	id. guarigione	
4	id. morte	
30	raschiamento utero, guarigione	
14	cura interna, guarigione	
3 mesi	id. miglioramento	
6	id. e locale, miglioram.	
12	id. guarigione	
10	id. id.	
9	id. miglioramento	
16	id. morte	
13	raschiamento utero, guarigione	
21	cura interna, guarigione	
28	id. miglioramento	
15	id. guarigione	
6	id. id.	
7	cura chirurgica, guarigione	
4	cura interna, guarigione	
8	raschiamento utero, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
52	G. Caterina	61	casalinga	broncopolmonite
53	P. Francesca	27	domestica	colpocele posteriore
54	R. Roberto	18	meccanico	epilessia
55	V. Carolina	25	cucitrice	ritenzione placentare
56	B. Giovanni	63	negoziante	sciatica
57	B. Paola	13	scuolara	fibro-sarcoima coscia
58	B. Michela	16	sarta	osteo-periostite gamba
59	C. Celestina	37	casalinga	ritenzione placentare
60	B. Lucia	13	scuolara	cheratite
61	G. Margherita	47	casalinga	coxite tuberculare
62	C. Margherita	14	scuolara	bronchite
63	P. Margherita	18	sarta	reumatismo poliarticolare acuto
64	C. Giuseppa	46	casalinga	endometrite
65	G. Filippo	58	operaio	nevrosi cardiaca
66	C. Emilia	14	scuolara	gastroenterite
67	B. Maria	68	casalinga	ulcera varicosa
68	T. Maria	27	id.	endometrite emorragica
69	P. Orsola	16	id.	bronchite
70	G. Margherita	36	id.	aderenze utero-vaginali
71	G. Caterina	30	id.	nevralgia gastrica
72	A. Mario	21	operaio	febbre effimera
73	G. G. Battista	70	contadino	panoftalmite occhio destro
74	G. Giovanni	42	impiegato	reumatismo
75	D. Angela	76	casalinga	ulcera varicosa
76	S. Maria	28	id.	endometrite emorragica
77	P. Annetta	27	id.	catarro gastrico
78	P. Clementina	32	cameriera	ovarite acuta
79	D. Giuseppe	21	operaio	gastralgia
80	B. Giovanna	42	casalinga	catarro gastrico
81	B. Domenica	25	sarta	polmonite
82	P. Lucia	40	casalinga	cancre mammella
83	M. Rosa	36	id.	sciatica
84	M. Giovanni	26	operaio	reumatismo
85	C. Margherita	14	sarta	cefalalgia
86	R. Vittorio	67	benestante	miocardite
87	B. Domenico	59	operaio	enterite
88	A. Maria	51	casalinga	gomma cuoio capelluto
89	C. Felice	31	operaio	nevralgia gastrica
90	F. Domenico	54	contadino	cancre del ventricolo
91	V. Giuseppe	11	scuolaro	ascesso freddo coscia
92	M. Giovanna	37	casalinga	ritenzione placentaria
93	B. Francesco	12	scuolaro	febbre tifoide
94	R. Celestina	15	casalinga	psoriasi
95	C. Maria	46	id.	nevralgia gastrica
96	G. Teresa	56	id.	id.
97	M. Teresa	13	scuolara	scarlattina
98	C. Giovanna	39	casalinga	ritenzione placentaria
99	B. Luigi	29	operaio	sinovo-artrite ginocchio
100	C. Pietro	52	id.	miocardite
101	G. Emilia	28	casalinga	coroido-retinite cronica
102	G. Giosuè	51	giubilato	nefrite

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
19	cura interna, morte	
22	cura chirurgica, guarigione	
3 mesi	cura interna, miglioramento	
15	raschiamento utero, guarigione	
36	cura interna, guarigione	
14	cura chirurgica, guarigione	
11	cura interna, miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna e locale, miglioramento	
6 mesi	id. stazionaria	
20	id. guarigione	
30	id. id.	
15	id. e locale, guarigione	
10	id. miglioramento	
6	id. id.	
26	id. e locale, guarigione	
7	raschiamento utero, id.	
21	cura interna, guarigione	
3	(in osservazione)	
22	cura interna, guarigione	
7	id. id.	
37	estraz. del bulbo oculare, guarigione	
13	cura interna, guarigione	
20	id. e locale, guarigione	
20	raschiamento utero, guarigione	
13	catarro gastrico, guarigione	
30	cura interna e locale, guarigione	
5	id. guarigione	
50	id. id.	
21	id. morte	
15	cura chirurgica, guarigione	
45	cura interna, guarigione	
15	id. id.	
18	id. id.	
20	id. miglioramento	
25	id. guarigione	
16	id. id.	
25	id. id.	
21	id. stazionario	
10	cura chirurgica, guarigione	
7	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna, guarigione	
30	id. id.	
18	id. id.	
19	id. id.	
4	ricoverata ospedale malattie infettive	
11	raschiamento utero, guarigione	
3 mesi	cura interna, guarigione	
30	id. miglioramento	
60	id. id.	
24	id. id.	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
103	T. Maria	34	sarta	febbre tifoide
104	A. Attilio	22	impiegato	adenite inguinale
105	D. Pietro	9	scuolaro	febbre tifoide
106	C. Antonietta	23	sarta	id. id.
107	C. Maria	30	domestica	id. id.
108	F. Giuseppe	25	operaio	cardiopatìa
109	D. Olimpia	64	casalinga	ulcera varicosa
110	G. Emilio	17	contadino	epilessia
111	G. Maria	65	contadina	cherato-ipopion
112	C. Maria	46	maestra	nevrastenia
113	T. Orsola	27	pettinatrice	ritenzione placentaria
114	D. Angelo	11	scuolaro	adenite inguinale
115	C. Giovanni	57	panettiere	vespaio nuca
116	V. Eleonora	79	casalinga	congestione cerebrale
117	P. Carlo	23	marinaio	id. polmonare
118	G. Giosuè	57	giubilato	nefrite
119	C. Marianna	32	sarta	sinovo-artrite ginocchio
120	B. Adolfo	19	studente	nefrite
121	B. Natalina	24	casalinga	ritenzione placentare
122	C. Giovanni	10	scuolaro	pleurite
123	B. Giuseppe	68	giubilato	nefrolitiasi
124	B. Vittorina	22	sarta	tiflite
125	B. Bartolomeo	40	macellaio	demenza paralitica
126	B. Luigia	21	contadina	distacco della retina
127	C. Giovanni	56	operaio	pioemia
128	C. Giuseppina	35	casalinga	ritenzione placentaria
129	V. Giovanni	7	scuolaro	febbre tifoide
130	B. Bartolomeo	54	imballatore	enterite
131	G. Maria	14	sarta	enterocolite
132	F. Lina	15	casalinga	lipomi all'anca
133	C. Teresa	52	id.	nevrastenia
134	M. Giovanni	49	operaio	insufficienza aorta
135	R. Carolina	24	casalinga	cardiopatìa scompensata
136	S. Luigia	65	id.	ulcera varicosa
137	B. Francesca	43	id.	morbo di Pott
138	M. Giovanni	76	benestante	arteriosclerosi
139	V. Gioachino	52	cocchiere	catarro gastrico
140	V. Maria	29	pettinatrice	ritenzione placentaria
141	B. Orsola	15	sarta	nefrite
142	B. Giovanna	24	id.	anemia cerebrale
143	R. Petronilla	52	casalinga	catarro gastrico
144	G. Giacomo	37	cameriere	broncoalveolite
145	R. Maria	30	casalinga	fistola anale
146	F. Rosa	37	id.	endometrite settica da aborto
147	V. Antonia	14	sarta	bronchite
148	R. Emilia	39	casalinga	fistola anale
149	C. Giuseppe	23	calderaio	congestione cerebrale
150	P. Maria	31	casalinga	endometrite emorragica
151	B. Luigia	19	id.	ritenzione placentaria
152	A. Caterina	49	id.	coxite reumatica
153	G. Francesco	53	contadino	dacriocistite

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
26	cura interna, guarigione	
14	cura chirurgica, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
27	id. id.	
60	id. id.	
18	id. miglioramento	
22	id. e locale, guarigione	
66	id. guarigione	
40	id. e locale, guarigione	
30	id. miglioramento	
9	raschiamento utero, guarigione	
10	cura chirurgica, guarigione	
13	id. id.	
12	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
10	id. miglioramento	
21	id. guarigione	
90	id. miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna, guarigione	
10	id. miglioramento	
11	id. guarigione	
10	id. stazionario	
12	id. id.	
43	id. morte	
9	raschiamento utero, guarigione	
15	cura interna, guarigione	
30	id. miglioramento	
5	id. guarigione	
10	cura chirurgica, guarigione	
10	cura interna, stazionaria	
4	(in osservazione)	
5	cura interna, stazionaria	
50	id. e locale, guarigione	
10	(in osservazione)	
20	cura interna, stazionaria	
9	id. miglioramento	
9	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna, miglioramento	
11	id. id.	
21	id. guarigione	
4	(in osservazione)	
12	cura chirurgica, guarigione	
9	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna, miglioramento	
11	cura chirurgica, guarigione	
17	cura interna, guarigione	
9	raschiamento utero, guarigione	
10	id. id. id.	
30	cura interna, miglioramento	
36	id. e chirurgica, guarigione	

(Segue) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
154	N. Eurosia	19	operaia	cardiopatìa
155	B. Carlo	47	impiegato	reumatismo
156	C. Giovanni	63	portinaio	nevrastenia gastrica
157	R. Paolina	45	casalinga	nevrosi gastrica
158	D. Letizia	10	scuolara	enterite
159	F. Teresa	22	casalinga	iperemesi da gravidanza
160	P. Antonio	24	falegname	cheratite
161	F. Giovanni	39	negoziante	fistola anale
162	T. Carlo	27	operaio	catarro gastrico
163	G. Agnese	48	casalinga	fistola anale
164	G. Luigia	24	id.	ritenzione placentaria
165	C. Domenica	37	id.	endometrite
166	A. Lucia	18	sarta	cheratite
167	B. Giovanni	26	calzolaio	patereccio
168	F. Antonietta	19	casalinga	angiomi

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
60	cura interna, miglioramento	
30	id. guarigione	
17	id. miglioramento	
31	id. guarigione	
10	id. id.	
22	id. id.	
22	id. e locale, guarigione	
10	cura chirurgica, guarigione	
4	cura interna, miglioramento	
28	cura chirurgica, guarigione	
10	raschiamento utero, guarigione	
14	id. id. id.	
15	cura interna e locale, guarigione	
15	cura chirurgica, guarigione	
10	(in osservazione)	

Note alla Tabella.

Lo scorso anno furono ricoverati 168 ammalati, cioè 21 in meno del 1908, e ciò in parte devesi attribuire alle lunghe degenze di alcuni di essi, i quali, occupando i letti durante la stagione in cui avremmo potuto accettare più malattie acute, gli affetti da queste si dovevano inviare ad altri ospedali per mancanza di posto.

Si ebbero 11 esiti letali, di cui 4 per polmonite acuta, 1 per malaria da carcinoma della tiroide, 1 per pachimeningite, 1 per pioemia, 1 per meningite, 1 per arteriosclerosi, 1 per cardiopatia ed 1 per mielite trasversa. Fra questi il più interessante è il n. 127, morto per pioemia in seguito a infezione stafilococcica sviluppatasi da un vespaio alla nuca. Era costui un uomo robusto sui 56 anni, il quale si presentò a noi ai primi di settembre con un enorme vespaio alla nuca che fu curato chirurgicamente e colla somministrazione per via interna di *silicea* ed *echinacea*. Guarito perfettamente del suo vespaio, fu licenziato dall'ospedale il 23 settembre. Il 4 ottobre si presentò accusando forte dolore alla cresta tibiale destra che da due giorni non gli lasciava requie e lo si accettò nuovamente avendogli riscontrata la febbre a 40°.

Per tre-quattro giorni non vi fu altro sintomo che il dolore, sia spontaneo, sia alla pressione e nei movimenti del ginocchio, e la febbre che si mantenne sempre al di sopra di 39°. Dopo cinque giorni cominciò a manifestarsi sotto alla rotula, sulla cresta tibiale, una tumefazione con arrossamento che ci guidò alla diagnosi, già prima sospettata, di osteomielite dell'epifisi della tibia. Subito procedemmo all'incisione che diede esito a pus abbondante con sollievo temporaneo dell'ammalato, ma nello stesso tempo osservammo che già l'articolazione del ginocchio era intaccata e facemmo quindi prognosi infausta. Intanto, malgrado il soggettivo temporaneo sollievo dato dalla ottenuta fuoriuscita del pus, le condizioni generali dell'ammalato si andavano sempre aggravando fino a che fu decisa l'amputazione della coscia che fu accettata. Ma nemmeno ciò valse a salvare l'infelice, il quale poco dopo morì in collasso.

Il n. 3, affetto da grave affezione bronco-polmonare con fenomeni cavitari e abbondante espettorazione purulenta, dopo cinque mesi uscì completamente guarito clinicamente nel senso che non si perce-

pivano più i fenomeni cavitari, la febbre, che costantemente tutte le sere superava i 38°, era scomparsa e gli sputi scarsi, che ci potè procurare ancora negli ultimi giorni, non contenevano più i bacilli di Koch che invece numerosissimi si erano riscontrati nei primi giorni. E questo soddisfacente risultato ci fu dato specialmente dall'uso della silicea $\frac{6}{10}$, dopo la somministrazione della quale gradatamente scemò l'espettorato, diminuì la febbre e l'ammalato ripigliò forza.

Con questo non si può venire a concludere che tutti i casi di bronco-polmonite tubercolare si possano guarire così facilmente, ma sta il fatto che in questo caso la silicea fu portentosa specialmente nel diminuire l'abbondanza dell'espettorato e la febbre, notando che si venne alla somministrazione di questo rimedio in seguito al dato anamnestico e, secondo noi, causale di antica traspirazione ai piedi soppressa prima che l'ammalato incominciasse a tossire. Tanto è vero che il sudore ai piedi manifestossi nuovamente quando l'individuo tendette a migliorare.

Il n. 14 fu accettato perchè affetto da emottisi per bronco-alveolite incipiente, apice sinistro. In 20 giorni col *Sulphuris acidum*, *Phosphorus* ed *Arsenicum jodatum* fu licenziato completamente guarito.

Il n. 97 fu accettata con angina e curata con Belladonna; 4 giorni dopo manifestossi eruzione scarlattinosa prima al torace e poi diffusasi a tutto il corpo, per cui fummo obbligati, per ottemperare alla legge sulle malattie infettive, a farla ricoverare all'ospedale Amedeo di Savoia ed a far disinfettare la stanza dove fu ricoverata per evitare ogni pericolo di contagio.

Il n. 99, d'anni 29, operaio carpentiere, ricoverato per dolori reumatici vaghi con febbre, dopo dieci giorni di degenza accusa acuto dolore al ginocchio sinistro il quale va gradatamente gonfiando. Allo esame si riscontra una sinovite, per cui si immobilizza l'articolazione e si prescrive *Apis*, che a poco a poco fa riassorbire il liquido sinoviale. Per i dolori vaganti, che per parecchio tempo ancora fecero soffrire l'ammalato e lo obbligarono a letto con febricciattola continua, non trovammo nessun rimedio che lo sollevasse se non che la Dulcamara, in vista appunto del prolungato soggiorno in luoghi umidi a cui era stato costretto per il suo lavoro. Fu licenziato dall'ospedale completamente guarito.

Un'altra sinovo-artrite è stata il n. 119, anch'essa guarita con l'*Apis* 3° e coll'immobilizzazione del ginocchio, e questa datava già da tre mesi.

Il n. 154, operaia di 19 anni, affetta da insufficienza della valvola mitrale in seguito a reumatismo poliarticolare acuto sofferto 4 anni prima, fu accettata non perchè vi fossero gravi fenomeni di scompenso, ma perchè aveva una tachicardia enorme. Alla prima visita non si potevano nemmeno contare i battiti cardiaci tanto erano frequenti ed aritmitici. Alla seconda visita, dopo qualche ora di riposo a letto, si poterono contare i battiti del cuore che salivano fino a 180 per minuto primo. Soggettivamente accusava un forte dolore precordiale, non aveva affanno di respiro. Le urine presentavano tracce di albumina, non si riscontravano edemi in nessuna parte del corpo, non stasi polmonare.

In vista della natura reumatica della lesione cardiaca, si prescrisse *Viscum* 3° che in qualche giorno fece scemare i battiti cardiaci a 150 e li rese più regolari. Ma non bastando, si prescrisse *Kalmia latifolia* che, in quindici giorni, li ridusse al numero normale di 80. Ebbe quindi delle riaggravazioni vinte un po' col *Cactus*, per il dolore precordiale, e un po' coll'Adonidina e la Digitoxina, ma il rimedio principe per questa ammalata fu la *Kalmia*, che le permise di tornare a casa a riprendere il suo lavoro, il che da parecchio tempo non le era più stato possibile.

Ferrum carbonicum e *Phytolacca* soli riuscirono a risolvere un tormentoso reumatismo alla spalla destra del n. 155, il quale da qualche tempo aveva il suo braccio destro completamente immobilizzato. Passato il dolore e residuando solo più rigidità articolare, *Causticum* e applicazioni faradiche completarono la guarigione.

Da più di un anno il n. 157 era affetta da vomiti periodici incoercibili senza causa nota, i quali l'avevano ridotta in uno stato compassionevole. All'esame non si riscontrava nulla che potesse spiegare questa persistenza, e si fece quindi diagnosi di nevrosi gastrica. *Iris*, *Cerium oxalicum* e *Apomorphinum* fecero in 20 giorni cessare il vomito in modo che l'ammalata potè gradatamente nutrirsi, e fu licenziata dall'ospedale in buono stato.

Il n. 160 era da un mese affetto da cheratite parenchimatosa all'occhio destro. In 21 giorni coll'*Atropinum sulphuricum* e il *Kali bicromicum* alternati, *intus et extra*, fu completamente guarito.

Dott. MOSCHETTI TEODORO.

L'Ambulatorio Omiopatico gratuito di Milano.

Illustre Collega,

Ella mi domanda una breve relazione sull'Ambulatorio omiopatico di Milano, ed io vorrei, a questa, far seguire l'esposizione diffusa dei casi clinici ottenuti, e diffondermi in quelle notizie che maggiormente potrebbero interessare tutti coloro che si seguono nella via da noi intrapresa. Ma purtroppo mi manca il tempo per dedicarmi a tale lavoro, ed a malincuore debbo rinunciare, per limitarmi ad una brevissima quanto laconica relazione.

Come negli anni scorsi, anche nel 1909 l'Ambulanza fu frequentata da più di **2000** ammalati poveri, buona parte dei quali ebbero medicine gratuite dalla Farmacia Arcari: ad alcuni di essi furono donati *buoni* per carne, vino, ecc., mercè la solita beneficenza della signora Enrichetta Portalupi, la quale, dall'epoca della fondazione dell'Ambulatorio, non cessa di provvedere ai nostri ammalati più colpiti dalla miseria. Alla buona signora, come all'Istituto Omiopatico Italiano, che contribuiscono a mantenere in vita questa modesta ma tanto utile istituzione milanese, io rendo i più sentiti ringraziamenti anche a nome dei tanti beneficiati.

Il nostro Ambulatorio avrebbe bisogno di sviluppare maggiore energia: oltre al poter calcolare sulla munificenza di persone benefiche che diano il loro contributo finanziario per migliorare e per dare un po' più forte impulso a quest'azione in favore della nostra Scuola, è necessario che giovani e volenterosi medici si uniscano a me nel lavoro, per quell'aiuto del quale non posso fare a meno. Sono ormai circa 10 anni che da solo sostengo il duplice peso, e sarebbe davvero desiderabile che altri colleghi venissero a prestarmi il loro appoggio per il miglior funzionamento di questa istituzione omiopatica in Milano.

A quest'ultima necessità ho cercato di provvedere del mio meglio: e già mi sono rivolto al dott. Fulvio Bonino, che presentemente trovasi nell'America del Nord ad esercitarvi la professione. È da augurarsi che questo insigne collega aderisca al mio invito, poichè sono convinto che con l'ottimo amico potremmo sviluppare un utile lavoro nella capitale lombarda. Ed altri ancora si uniranno: due distinti giovani, studenti in Medicina e studiosi di Omiopatia, dei quali l'uno,

il sig. Zanucchi, che nel prossimo luglio otterrà il diploma di laurea, e si dedicherà esclusivamente all'Omiopatia in Milano.

Come Ella vede, illustre Collega, se a Milano vi fu per un lungo periodo d'anni un arresto allo sviluppo dell'Omiopatia, è da sperarsi che, in seguito, un nuovo elemento più laborioso, attivo ed energico, rialzi le sorti della nostra Scuola; così pure mi auguro che gli amici tutti di questa nostra Scienza si adoperino a sostenere ed aiutare quelle iniziative che hanno per scopo di diffondere e far conoscere i principii Hahnemanniani.

Fiducioso che le mie speranze non si risolvano in altrettante disillusioni, godo rassegnarmi, illustre Collega

devotissimo

Dott. ENRICO PERABÒ.

Milano, 24 febbraio 1910.

➤ PER LA VERITÀ ➤

Onore a chi spetta.

L'appendice settimanale illustrata al *Tagesanzeiger f. Stadt und Canton Zurich* contiene, nei nn. 38 e 39 (1909), un lungo ed illuminato articolo del dott. Hartmann sopra Hahnemann e la sua opera unitamente ad un ritratto del medesimo, il che certamente contribuì presso i 65.000 abbonati ad un più esatto apprezzamento della dottrina omiopatica e del suo fondatore. Noi non possiamo a meno di riprodurre almeno la conclusione di questa pertrattazione a beneficio e soddisfazione dei nostri lettori.

Dobbiamo poi esternare all'editore ed alla redazione del giornale la nostra riconoscenza, chè colla pubblicazione di tale scritto sonosi distinti dalla pluralità dei nostri periodici che per norma rifuggono dal pubblicare articoli vantaggiosi all'Omiopatia, ora per pregiudizio, ora per timore del campo medico ufficiale.

« La legge fondamentale del metodo omiopatico suona così: *Un medicamento*, che in grandi venefiche dosi produce una malattia nell'uomo sano, guarisce in piccole dosi una malattia invadente con sintomi simili; brevemente: il simile viene curato col simile ».

Questa legge di somiglianza devesi intendere nel senso, che non si limita alla superficialità dei sintomi, ma ad un accordo tra

malattia e medicamento, basato sulla sede, carattere, andamento e via dicendo.

Dagli oppositori del metodo fu spesso derisa la esiguità relativa delle dosi ed a torto.

La verità della legge dei simili è consolidata da mille e mille esperienze al letto del malato.

Inoltre è stata confermata da recenti esperimenti.

In base ad esperimento il dott. Arndt, professore a Greifswald, stabilì la legge biologica fondamentale: « Deboli eccitazioni animano l'attività vitale, più forti l'arrestano e fortissime l'aboliscono ». Una bella illustrazione a questa legge viene fornita dal Prof. Schulz: « Con una soluzione concentrata di mercurio corrosivo viene annullata qualsiasi vitalità organica; con una soluzione a 1:200.000, si arresta ancora lo svolgimento delle cellule di lievito; mentre spingendo la diluizione a 1:500.000, si favorisce lo svolgimento ». Già or fanno 20 anni lo stesso professore ha dimostrato che le attività medicinali seguono la stessa legge.

Che già piccole e minime dosi medicinali possano spiegare una azione curativa in un organo malato dell'organismo emerge dal fatto stesso, che gli organi malati sono *a priori* in uno stato d'esaltata eccitabilità, quindi di aumentata sensitività per stimoli e disposti a reagire verso agenti che nello stato sano appena o nulla sarebbero avvertiti.

Un occhio infiammato viene colpito penosamente da un fascio di luce che viene ben tollerato da un occhio sano, come osservasi impressionabile un malato colpito da cefalalgia per qualsiasi rumore, od un sofferente alla laringe dal fumo di tabacco. Comprende ora perciò il lettore come sia razionale quel metodo di cura che adopera piccole dosi medicinali, le quali, senza ledere organi sani, agiscono però abbastanza per la loro affinità su quello malato, aiutando questo nel suo sforzo curativo.

L'esperienza, infatti, ha provato la realizzazione di un tale procedimento.

Che anche minime dosi d'una sostanza svolgano tuttora un'azione lo si dimostrò con molteplici esperienze (catalisi, azione di suddivise sostanze sulle cellule vegetali ed animali). Una luminosa dimostrazione viene ora fornita dall'attività sbalorditiva del radio, di cui il consumo, anche se adoperato per anni, non si può riscontrare, benchè l'azione radiante sia fenomeno materiale nelle sue emanazioni.

L'Omiopatia, esercitata con cognizione di causa, non consiste nel rimuovere singoli fenomeni morbosi, ma si propone in ogni caso, ov'è possibile, di realizzare una verace guarigione aiutando il naturale processo curativo mediante piccole dosi (innocue agli organi sani) di tali medicamenti che stanno in rapporto di somiglianza specifica con lo stato delle cellule e degli organi ammalati. La pluralità delle cosiddette malattie interne (acute e croniche) possono risolversi nel modo più sicuro, pronto e gradevole, coadiuvando la innata forza curativa con opportuni rimedi omiopatici. Nelle malattie però insorte per abuso di tabacco, di alcool o di altre cause nocive, e dove non si possano correggere le prave abitudini, o quando si ricorre all'Omiopatia con gravi alterazioni organiche (ai polmoni, cuore, reni, ecc.), oppure sono esauste le forze vitali, naturalmente la guarigione diventa un problema di difficile soluzione.

Qual linea di condotta terrà poi un medico omiopatico di fronte ad un caso detto chirurgico, ad un veneficio, ad un parto con ostacoli meccanici? In tali casi naturalmente non si tratta di trattamento omiopatico, e così ricomparrà secondo le norme le fratture, affiderà al chirurgo l'operazione di un cancro, somministrerà i consueti soccorsi ad un avvelenato, seguirà le norme ostetriche in un caso di distocia, come non negherà un calmante in caso disperato di sofferenza.

Si crede, spesso, che un medico omiopatico osteggi qualsiasi operazione. Ciò è un errore. Chiunque, versato nella scienza medica, conosce eziandio i grandi progressi della chirurgia e ne apprezza i grandi vantaggi, nè lascia trascorrere l'opportunità di un'operazione; esso rimane però di fronte alla chirurgia per norma conservativo per la convinzione che mediante un apposito trattamento medico e regime adatto si possono scansare operazioni in malattie dette chirurgiche, come delle ossa, delle giunture, nelle fistole, emorroidi, ecc.

Il medico omiopatico fa tesoro di tutte le risorse diagnostiche, che la scienza mette a disposizione del pratico, se non che, oltre al suo corredo scientifico comune, possiede la cognizione del trattamento omiopatico.

Ciascuno deve fruire della massima libertà nella scelta del metodo curativo che meglio gl'ispira; ma il medico deve seguire la massima del prof. Billroth: « il medico deve consigliare e svolgere per suo cliente quella cura che in consimile caso sceglierebbe per sè stesso ».

Omaggio reso alla memoria di HAHNEMANN

da un suo ex avversario, AMALIO GIMENO, Professore di terapeutica all'Università di Madrid.

Nel Congresso di Saragozza contro la tubercolosi egli si è così espresso nel suo rimarchevole lavoro *Sulle nuove orientazioni della terapeutica antitubercolosa*.

« Egli è, per non aver compresa questa legge d'orientazione, che la terapeutica in genere seguì vie sbagliate e quella della tubercolosi in ispecie diede pochi risultati fino al giorno in cui si rivelò l'efficacia della tubercolina, onde si può graduare l'azione per evitare gli accidenti di anafilassi. Noi ci troviamo, dico, in una nuova era ed in virtù delle nuove vie in cui s'impegna la nave medica noi arriveremo a guarire la terribile tisi.

« Conviene ora di mettere in luce il merito immenso di Samuele Hahnemann che dico un genio, poichè dall'origine del secolo XIX prevede le vie moderne della scienza e scoperse l'efficacia di certe sostanze infinitesimali.

« E di vero sono sostanze infinitesimali gli anticorpi creati dall'individuo infetto, anticorpi che costituiscono l'origine dei sieri, delle tubercoline e delle altre tossine, che hanno un'azione curativa evidente.

« Dirò di più. Ciò è talmente vero, che, autore di un *Trattato di terapeutica*, pubblicato or sono 25 anni a Valenza e divenuto classico nelle facoltà spagnuole, deploro vivamente di aver dedicate alcune pagine ad attacchi ingiusti verso Hahnemann e suoi addetti, e vorrei oggiogiorno poter strappare tali pagine dal mio libro. Le scoperte odierne, del resto, si sono incaricate di correggerle ».

(Dalla *Revista homeopatica*).



Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

CONTINUAZIONE

Leggesi nella *Rivista terapeutica degli alcaloidi* (gennaio 1910) che « se le dosi di joscina somministrate sono state troppo forti si vedono sopraggiungere vertigini, delirio con illusioni ed allucinazioni, convulsioni che spariscono alla loro volta sotto l'influenza di ripetute dosi di cloralio ». Ma nella pagina seguente riferisce l'opinione del dott. Bruce, secondo il quale la joscina è il più potente ed il più sicuro sedativo nella mania acuta, nell'insonnia, nel *delirium tremens*. Come conciliare questo fatto se non colla legge dei simili?

Preziosa confessione.

« Anche nel campo dei morbi renali (*Mese terapeutico*, gennaio 1910) oggi la clinica prende la posizione che le spetta e tutto l'edificio artificiale eretto sotto la dittatura, voluta, dell'anatomia patologica crolla innanzi all'eloquenza dei fatti, raccolti via via al letto degli infermi e lumeggiati dalle minute indagini di laboratorio ». Addio dunque anatomia patologica come norma assoluta direttiva della nosologia e clinica, come si doveva credere or fa qualche decennio!

« Si conosce l'efficacia (scrive lo stesso giornale) dell'arsenico in certi stati anemici, nelle cloroanemie tubercolotiche e sifilitiche, nell'anemia perniciosa, nella leucemia. Parecchi sperimentatori, però, hanno dimostrato che l'arsenico esercita sulle differenti cellule del sangue e degli organi ematopoietici un'azione necrotizzante che si manifesta con una diminuzione dei suoi elementi figurativi e fenomeni di macrofagia ».

Come spiegare questo paradosso?

Il dottor Bloch dice che nel corso dell'intossicazione acuta la distruzione degli elementi del sangue è seguita da un processo di rinnovazione dei medesimi molto intenso. Vale a dire, è rimedio omiopatico confermato ed esplicito dalla Scienza ufficiale.

La radioattività ed il carcinoma.

Il dott. Barlow condusse una notevole serie di esperimenti col proposito di dimostrare che nella radioattività sta insito il potere di provocare il cancro. Le ricerche trovansi per ora allo stadio di esperimento, ma egli non esita a dichiarare in favore della tesi sua, perchè anche in altri casi l'agente produttore di una malattia vale ad elaborarne il rimedio.

Francamente, soggiunge l'*Homeopathic World*, il mondo si muove ed anche quello del pregiudizio medico.

Sullo stesso argomento:

In un articolo col titolo *Radioterapia ed Omiopatia (Journal belge, marzo-aprile 1909)* il dott. Mersch riporta un serio avviso del dott. Lindenborn sull'ufficio che spiegano i raggi Roentgen nella formazione di certi tumori maligni, spesso carcinomi, raramente sarcomi, talvolta tumori misti. Queste neoformazioni esordiscono colla obliterazione delle arteriuzze.

Riassumendo le giuste considerazioni sul fatto inconcusso dice: « I raggi Roentgen, usufruiti da molti anni e spesso con successo nel trattamento dei tumori maligni superficiali, provocarono questi stessi tumori nell'uomo sano o presso malati affetti da *lupus* ». Quale corollario più eloquente in favore della legge dei simili ?

Un' indicazione giusta e male applicata.

La cura dei ronzi d'orecchio (V. *Lettura medica, corrente mese*), dietro il consiglio di Huchard e Fiessinger, ammette diversi mezzi, fra i quali si annovera il cloridrato di chinino, se vi si aggiungono le vertigini, nella dose di gr. 0,10 per ogni pillola, ripetuta tre volte al giorno per 6-8 giorni; in complesso 2 grammi all'incirca per il trattamento. Ora, siccome non è lecito supporre che gli autori ignorino i ronzi d'orecchio e la così detta ebbrezza chinica, è lecito concludere che l'indicazione è scientemente omiopatica. Peccato che la dose consigliata aggravi bene spesso a vece di risolvere il fatto morboso.

In ogni caso è bene lo sperare che dopo la legge dei simili verrà anche la dosologia in tesi generale.

“ Medorrhinum „

Un prolisso articolo nella *Lancet* dei dottori Eyre e Stewart riassume la presente posizione del trattamento della gonorrea mediante i vaccini.

I risultati curativi di detta malattia col suo *virus* lievemente modificato sono soddisfacenti e quali ogni omiopatico desidererebbe. Leggiamo infatti, nelle conclusioni, che piccole dosi ripetute a brevi intervalli sono più efficaci che dosi maggiori ad intervalli più protratti, e che piccole dosi di vaccini sono più innocue e soddisfacenti; inoltre che i vaccini in piccole dosi servono meglio a destare e mantenere l'indice opsonico.

L'uso di larghe dosi in cronici casi e complicati è anche più pericoloso che in quelli acuti. Egli è adunque soddisfacente l'osservare i nostri colleghi ortodossi spinti dall'omiopaticità del rimedio alle piccole dosi ed è opportuno rilevare la conclusione che se ne deve inferire.

MATERIA MEDICA E TERAPEUTICA

“ **Oryza mucida** „ — Secondo i dati forniti dal dott. Lacerda, il riso guasto produce fenomeni simili al Beriberi, ossia polineurite degenerativa endemica, perniciosa.

Ora quest'affezione si riscontra appunto presso i popoli che fanno uso di riso guasto. Secondo il dott. Dias da Cruz, avrebbersi quindi nell'*Oryza mucida* un farmaco da esperirsi sia nel Beriberi, sia nelle polineuriti infettive o non.

Emanazioni di Radio nelle dermatosi. — Su questo argomento leggesi nella *Lancet* del maggio scorso una relazione del dott. Crocker, professore dermatopatologico all'Ospedale universitario, sopra casi di malattie cutanee mediante le radiose emanazioni. Le emanazioni gli vennero fornite sotto forma di gas da una soluzione di bromuro di radio e venivano applicate attraverso gelatina fusa, stesa sulla superficie a trattarsi e ricoperta da mussola, non che da una foglia metallica e questa bendata.

I casi a trattarsi si riferivano ad eczemi e psoriasi inveterata. In casi poi di tumori granulomatosi fungoidi vennero praticate iniezioni

di 2 cc. di emanazioni disciolte in acqua distillata, in numero diverso, mentre in altro caso si dovettero sospendere, perchè il risultato non incoraggiava la continuazione.

A proposito di “ Natrum muriaticum „ o Sal comune. — La moderna scienza, di cui i rappresentanti dicevano non è molto le più sgangherate lepidetze sulle nostre sperimentazioni e precipuamente sull'uso terapeutico del sale comune, pubblica al presente molto interessanti osservazioni e dati sperimentali in tal senso. Così scrive, ad esempio, H. Rosenhaupt in un articolo: « Soluzioni rettali di sal comune qual trattamento specifico dello spasmo pilorico nei lattanti ». « Pur rimanendo sul terreno delle considerazioni di Engel — e tutte le cliniche osservazioni lo confermano — devesi ritenere quale unica razionale ed in certo modo specifica la terapia diretta ad arrestare il flusso del sugo gastrico ». L'atropina consigliata da Heubner possiede bensì tale proprietà, e se ciò malgrado col suo uso non si ottiene lo scopo desiderato — io credo anzi di aver osservato in seguito un'aggravazione dello stato generale — ciò dipende da un lato dalla difficoltà di definire le dosi, dall'altro dalla sua azione su tutte le secrezioni ghiandolari. Nel senso desiderato dovrebbe quindi agire un farmaco di facile dosatura, scevro di fenomeni morbosi collaterali e che limitasse la sua influenza sulla secrezione del sugo gastrico. Secondo gli esperimenti testè eseguiti da Benzur nell'istituto Bickel a Berlino, sembra essere il sale, sciolto nell'acqua ed introdotto per clistere, tale rimedio.

Orbene, in quasi tutti i casi di spasmo pilorico io ricorsi alla precipitata forma di sale nello scopo di trattenere il corpo in uno stato di tollerabile turgore e l'esito fu favorevole sempre, ad eccezione di un caso già troppo inoltrato.

Davidson e Friedemann hanno riscontrato una febbre salina in conigli normali ed anafilattici. Conigli anafilattici, cioè previamente trattati con siero estraneo, reagiscono ad iniezioni sottocutanee ed endovenose con aumenti di temperatura per dosi che sono innocue in animali normali.

Lorquando nel campo omiopatico si parla di azioni farmaceutiche negli ammalati, mentre non si provano nel sano, oh allora si tratta di visionari!

E poichè le cose buone sono trine, aggiungiamo ancora un recente contributo a questo tema quale leggesi nel *Pflüger's Archiv*, Bd. 122. Frey (Jena) istituì esperimenti « Sulle secrezioni del sale nell'inte-

stino » e vide che « nello stesso tratto intestinale, con soluzioni concentrate declorurate poco sale viene secreto, molto invece con quelle diluite, stabilendosi così una specie di compensazione tra il sangue ed il contenuto intestinale per riguardo alla concentrazione. In pari condizioni si compie maggiore secrezione di sale nella prima parte intestinale in confronto dell'inferiore ».

Tutte queste risultanze confermano la verità dell'Omiopatia nelle sue applicazioni del cloruro di sodio nei disordini della digestione massime intestinale, come ogni giorno la clinica conferma. Meno male che a poco a poco la Scuola ufficiale dimostra le profonde vedute di Hahnemann e della sua Scuola.

“ Chromico-Kali Sulphuricum ,, (Allume di cromo).

— Dobbiamo all'instancabile abilità del dott. Mersch (belga) l'introduzione o, se vuoi, la proposta di estendere i suoi studi e le sue prove cliniche del predetto sale, solubile nell'acqua e cristallizzabile come il bicromato di potassa, ma di colore violaceo. Il fatto che il sale polverizzato provoca l'irritazione della mucosa nasale e starnutazioni lo spinse ad instituirne un sommario esperimento sopra sè stesso e sopra un collega.

E di vero dopo l'uso delle prime triturazioni od anche della sostanza in natura insorsero starnutazioni e secrezione di muco filamentoso, roschezza e gonfiezza della mucosa nasale, cui si aggiunse febbre nel 2° e 3° giorno. Questi dati lo condussero ad applicare tale farmaco specialmente e con successo nella febbre del fieno, ed a consigliarlo eziandio nelle riniti secche con atrofia della mucosa (estratto in sunto dalla *Revue homœopathique française*, gennaio 1910).

“ Pyrogenium ,, e sue caratteristiche. — Un interessante scritto su questo tema venne fornito dalla dottoressa Giulia Loos e riportato dal *Journal of the American Institute of Homeopathy* (novembre 1909). Vi stanno annessi 23 casi dettagliati, nei quali ella vi fece ricorso. Paragonato agli altri rimedi indicati negli stati febbrili con tendenze a suppurazione, ella rileva il sintomo caratteristico di *Pyrogenium* nella differenza di rapporto consueto tra la temperatura ed il polso, sia che quella, in grado elevato, si colleghi con polso lento, sia nel senso inverso. I precipui stati morbosi, ove tale rimedio può essere indicato, sono: 1° condizioni settiche senza sintomi caratteristici e dove altri rimedi hanno fallito; 2° febbri zimotiche acute; 3° condizioni o processi suppurativi pro-

dotti o non da traumatismi; 4° processi infiammatori tendenti a suppurazione. Le dosi variano dalla 10 alla C. M.

Autosieroterapia nell'ascite. — Come il ginevrino Gilbert nella pleurite, così Audibert e Monzes nell'ascite proclamano l'autosieroterapia ascitica indolente e senza reazione locale, provocante una poliuria abbondante e persistente. Dalla dose iniziale di 3 cc. a 10. Anestesia col cloruro di etile, dopo l'antisepsi puntura con siringa di Luer nel fianco sinistro dell'addome; si aspira il liquido e senza ritirare completamente l'ago si fa la reiniezione nel tessuto cellulare sottocutaneo.

Qual'è l'azione intima, curativa?

Alla Scienza ufficiale la spiegazione, mentre empiricamente vi ricorre.

Cura del cancro mammario. — Alla presenza della Società Omiopatica Britannica il dott. Cooper sostenne la superiorità del trattamento medico su quello chirurgico. Il medicamento che meglio gli corrispose fu *Scrophularia nodosa*, una dose di tintura madre. Dopo *Scrophularia* encomia *Lobelia erinus* e Ruta. Propone poi *Ornithogalum* nel cancro dello stomaco e Ruta in quello intestinale (*Hom. World*).

“Omni dosi”. — Un caso d'acuta e intensa neuralgia cigliare sinistra si è presentato testè in una ragazza di quando in quando dismenorrea e di carattere eccitabile. Essa riferiva ad una soppressione di sudore il suo malore che assunse dapprima un carattere quasi continuo con aggravazioni irregolari, molta lagrimazione, turgore della regione frontale sinistra. *Plantago*, *Aconitum*, *Spigelia*, *Coloeghis* valsero solo ad alleviare la sofferenza che a poco a poco assunse carattere intermittente ove cioè la crisi si presentava alle 3 del mattino e persisteva fino a mezzogiorno con brividi e bisogno di coprire la testa, branca diadema 30°, ritardò l'accesso che poscia invadeva tra le 9 e le 10 antimerid. Questo sintomo condusse alla scelta di *Natrum muriaticum* che si diede una dose della 200ª alla sera. Nel primo giorno l'accesso si ridusse assai d'intensità, nel secondo fu rimosso. La qual cosa dimostra che anche nei casi acuti le alte diluzioni possono e prontamente giovare, e conferma la caratteristica delle forme intermittenti di *Natrum muriaticum* con ingruenza verso le 10 del mattino.

B.

Ancora a proposito di *Ficus religiosa*.

Al Dottor Agostino Mattoli

R O M A

Mio caro Collega,

Nello sfogliare la *Rivista Omiopatica* ho trovato le osservazioni da voi pubblicate in quel giornale ed i paragrafi del dott. Schwabe.

È vero che io chiesi al direttore di *Hahnemann Home* di fornire al dott. Schwabe *Ficus religiosa*, ma è egualmente vero che la *tintura non era affatto preparata da me*. Questo è il vero stato delle cose, ed io prendo l'opportunità per farvi sapere *la verità, tutta la verità, null'altro che la verità*, riguardo alla questione.

Se non avessi creduto la medicina essere d'immensa potenzialità, e se non avessi stabilita la sua efficacia in molti casi gravi, non l'avrei mai adoperata nè prodotta davanti agli Omiopatici. È inutile da parte mia dire di più sul soggetto, finchè io non possa mandare la tintura preparata da me.

Vedo che voi avete letto le osservazioni dell'editore del *Calcutta Journal of Medicine* concernenti *Ficus religiosa*. Dichiarazione più falsa e fatta con maggiore incuria sarebbe difficile trovare.

Invio per mezzo vostro all'editore della *Rivista Omiopatica* una lettera da pubblicare in quel giornale. Vi sarei grato se voleste gentilmente chiedergli di farlo.

È verissimo che vi sia stato un po' di confusione riguardo al nome indigeno di *Ficus religiosa*, ma tale errore è stato susseguentemente rettificato da me.

Boericke e Tafel ebbero da me il primo giornale che trattasse del medicamento, nel mese di *aprile* 1904. Quel giornale fu pubblicato nell'*H. Recorder* nell'aprile 1904.

Troverete in quello che il nome di *Ficus religiosa* era dato per *Ashwatha*, ma non *Pakur*, come scrive l'editore del *Calcutta Journal of Medicine*.

Di più *Ashwatha* è un rimedio di grande valore fra i *Ravirges* dell'India e possiede maravigliose proprietà antiemorragiche.

Il mio foglio dileguerà i dubbi che voi avete su questo soggetto.

L'editore del *Calcutta Journal of Medicine* ha sbagliato nel pubblicare il falso nome latino di *Pakur* che è *Ficus infictoria*. Vedo con vergogna che egli ha dimenticato la responsabilità della sua posizione e che ha scritto e pubblicato dichiarazioni totalmente false.

Io sono un umile Omiopatico, ma un fervente avvocato della pura Omiopatia: io detesto di mostrarmi al pubblico coi miei lavori.

Vi assicuro che *Ashwatha* (*Ficus religiosa*) è una grande medicina per l'emorragia dei polmoni, della vescica, dell'utero e degli intestini. Agisce velocemente nell'arrestare le emorragie negli accidenti, anche quando amministrata esternamente.

Avrete la tintura molto presto.

Insisterò sui casi che sono stati curati da *Ficus religiosa* in un susseguente foglio.

Giacchè voi prendete un vivo interesse nel giusto apprezzamento delle sue virtù, io non posso resistere alla tentazione di dilungarmi sull'incidente che condusse alla prova di questo medicamento. *Ficus religiosa* è stato il primo medicamento indigeno che provai e che mi dette l'idea di provarne altri indigeni.

Mio cognato ecc. (vedi in seguito).

Voi potete pubblicare questa lettera nella *Rivista Omiopatica* se non avete obiezioni. Non fossi io stato sufficientemente forte, non avrei rivendicato innanzi al pubblico il *Ficus religiosa*.

Augurandovi salute e felicità, rimango, caro Collega, vostro fraternamente

Dott. SARAT CH. GHOSE.

*Al Direttore della Rivista Omiopatica
e l'Omiopatia in Italia.*

Egregio Signor Direttore,

Ho letto i paragrafi che l'editore dell'*Homeopathic Recorder* ha scritto riguardo alla controversia relativa al *Ficus religiosa*, e anche i paragrafi che egli ha citati dalle osservazioni del *Calcutta Journal of Medicine* nelle spigolature editoriali dell'*Homeopathic Recorder* del giugno 1909. Ho anche esaminato i paragrafi che voi avete pubblicati nel vostro giornale di gennaio-febbraio 1909 e marzo-aprile 1909.

In replica, mi affretto a scrivere le seguenti righe che serviranno, io spero, a dileguare la nebbia di malintesi che prevale nelle menti di voi tutti in riguardo a questa pianta.

1° Io ho provato *Ficus religiosa* (*Ashwatha*), ma non *Ficus infectoria* (*Pakur*).

È verissimo che il nome indigeno di *Ficus religiosa* è *Ashwatha* e non *Pakur*.

Nel *Dictionary of Materia Medica* del dott. Clarke il nome della pianta è stato pubblicato come *Pakur* per errore, per il quale errore io solo sono responsabile.

Questo errore fu da me rettificato in tutti i miei susseguenti articoli e scritti trattanti *Ficus religiosa* (vedi: *Homeopathic Recorder*, giugno 1904; *Medical Advance*, agosto 1904; *Journal of the British Homeopathic Society*, luglio 1904; *Indian Homeopathic Reporter*, edito da me stesso, aprile 1904).

Il primo volume di *Materia Medica* del dott. Clarke fu pubblicato nel 1900. Dietro richiesta dei signori Boericke e Tafel, io scrissi un articolo che trattava di questa pianta, quest'articolo fu pubblicato nell'*Homeopathic Recorder* del giugno 1904. Si troverà in quel giornale che il nome di *Ashwatha*, ma non *Pakur*, è stato dato al *Ficus religiosa*.

2° Il presente editore del *Calcutta Journal of Medicine* ha stabilito che *Ficus religiosa* non possiede la virtù di fermare le emorragie viscerali e dei polmoni. Io non so come definire questa dichiarazione da parte sua.

Confesso che ho letto ciò con la massima sorpresa.

Sempre più è riprensibile quando vedo che egli ha deviato dal sentiero del dovere ed ha spietatamente fatto sacrificio della verità al Moloch dell'ignoranza. Egli ha pubblicato questa stupefacente erronea dichiarazione senza aver consultato i lavori di medicina dell'India in generale e quelli dell'Ayurvedic concernenti questa pianta.

Il *Subdaktapadrma* è la più dotta e la più estesa delle enciclopedie sanscrite dell'India, che fu edita e compilata dal defunto raja, Sir Radhakanta Debi. Se noi consultiamo la parola *Ashwatha* in questo libro monumentale e traduciamo il testo sanscrito noi troveremo che *Ashwatha* ha la virtù di fermare l'emorragia, non solo dai visceri e dai polmoni, ma anche dall'utero e dalla vescica.

Biswahosha, un'altra Enciclopedia in Bengali, attribuisce le stesse virtù all'*Ashwatha*.

Rajnrighanta, Tabaprekasa, Charaka e Susruta sono i principali libri Ayurvedici di medicina, ed i loro nomi sono conosciuti a tutti noi e specialmente ad ogni Kaviraj dell'India.

In questi grandi libri di medicina del nostro paese si può facilmente trovare che *Ashwatha* è stato raccomandato come un rimedio di grande valore per fermare le emorragie dai visceri, dai polmoni, utero e vescica.

Nel *Banausadhdiarpana o Ayurvedic Materia Medica* del *Kaviraj Biraja Charan Gupta Ravibhusana*, vol. I, pag. 55, ed anche nel *Materia Medica of India* di R. N. Khory, parte II, pag. 559, noi troviamo che la sovrामenzionata virtù è attribuita a *Ashwatha*.

Queste autorevoli e concludenti opinioni imporranno senza dubbio silenzio agli avversari e si faranno strada nel provare che *Ashwatha* è un prezioso rimedio della materia medica ayurvedica, possedente maravigliose proprietà antiemorragiche.

Io lo sfido a citare un solo verso o una sola frase di uno di questi libri di testo per provare il contrario di quanto io ho asserito in questa lettera.

3° L'editore del *Calcutta Journal of Medicine* ha scritto che *Pakur* è *Ficus venosa*. Ma, nonostante le mie laboriose ricerche di questo nuovo nome latino di *Pakur*, io non sono riuscito a trovarlo in nessuno dei libri classici che trattano di piante indiane.

David Prain, nel suo *Bengal Plants*, vol. II, pag. 981; Roxburgh, nel suo *Flora indica*, III, 550; Sir Dietrich Brandis R. C. S. I., nel suo *Indian Trees*, pag. 602; Sir Joseph Hooker, nel suo *Flora of British India*, V, 515, ed il dott. George Watt, nel suo *Dictionary of the Economic Products of India*, pag. 216, hanno pubblicato il nome latino di *Pakur* come *Ficus infictoria*. Apparirà quindi al pubblico che l'editore del *Calcutta Journal of Medicine* ha commesso un grande errore nel pubblicare questo falso nome di *Pakur*.

Meschinamente si è propensi a scorgere la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello e non prestiamo la più piccola attenzione alle condizioni nostre. Questa disposizione critica non dovrebbe però svilupparsi fra i membri della nostra professione che abbiano rispetto di sè stessi.

Non è possibile per me l'enumerare tutti i casi che sono stati curati da me e da altri omiopatici con l'aiuto di *Ficus religiosa* in questo breve foglio, ma ho in mente di trattare di questi in futuro. Però non posso resistere alla tentazione di riportare un caso solitario che mi condusse a provare questo medicamento.

Ficus religiosa fu il primo medicamento indigeno che io ho provato e che mi fece venire in mente di provarne altri indigeni.

Mio cognato, nipote del defunto Kali Charan Ghose di Calcutta, fu colto da un attacco di ematemesi tutto ad un tratto nel mese di marzo 1889. Il defunto dott. Brajendra Nath Banerjea, di Calcutta, lo curò per due giorni. Il terzo giorno dopo l'attacco egli fu posto sotto cura del defunto dott. Mahendra Lal Sircar, padre del presente editore del *Calcutta Journal of Medicine*, ma sfortunatamente nessuna medicina prescritta da lui potè arrestare il progresso del male. Si vedeva che la vita del paziente declinava velocemente e tutti i suoi parenti si domandavano che fare in simili circostanze. Il polso del paziente non era percettibile e vi era freddo delle estremità; sensazione di bruciore si aveva in tutto il corpo, la prostrazione era estrema e vi era sete insaziabile. Egli vomitava sangue rosso vivo e la quantità era più che dieci o dodici once per volta.

Finalmente trovammo un *Sannysiu* che viveva abitualmente in un *Mandir* fabbricato all'uopo dal defunto Gopal Lal Seal di Calvotata. Egli ci chiese di portargli alcune foglie fresche di *Ashwatha*. Le foglie furono portate ed egli ne estrasse il sugo. Lo amministrò al paziente e la dose ammontava a 4 dramme per volta. Egli non dette più di tre dosi per giorno. Il vomito disparve totalmente il terzo giorno, ed il malato fu curato radicalmente con *Ashwatha* e riacquistò il bocciolo di rosa della sua primiera salute entro una settimana.

Questo incidente fu testimoniato da me e mi portò a provare *Ashwatha* quando cominciai a praticare la medicina.

Comprenderete ora che *Ficus religiosa* realmente agisce e ferma le emorragie anche in casi disperati.

Io non so perchè l'editore del *Calcutta Journal of Medicine* ha cercato di sviare la mente dei miei colleghi colla sua dichiarazione totalmente erronea.

Quegli che ha l'audacia di scrivere qualcosa di denigrante contro un conosciuto rimedio, non lo fa senza ragione: ma dovrebbe documentare le sue affermazioni con opinioni autorevoli e bene autenticate. In una seria controversia le affermazioni vaghe non sono di alcun vantaggio e generalmente non restano impresse nelle orecchie di quelli per i quali sono intese.

Io sono pienamente cosciente della responsabilità della mia posizione e so benissimo come provare i medicamenti. Nessuno può a meno di leggere fra le linee con le quali ha concluso il suo articolo, senza accorgersi come sia suo scopo deliberato di gettar il ridicolo

sopra un provato rimedio. La sua ammonizione, poi, ai futuri compilatori della nostra *Materia Medica* non è soltanto inopportuna, ma anche mal concepita.

In conclusione, io chiedo ai miei colleghi di portarsi all'altezza delle loro responsabilità per bene approfondire la questione ed arrivare ad una vera conclusione.

SARAT CHANDRA GHOSE M. D.
Editor *Indian Homeopathic Reporter*.

Kedar Bosis Lane
Bhowanipore
CALCUTTA - INDIA.

COSE DIVERSE

Le infermiere negli Stati Uniti d'America.


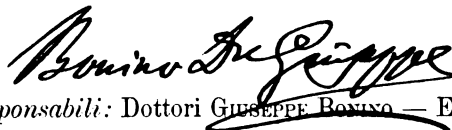
I giornali politici parteciparono che Miss Elkins, in seguito alla rottura del progetto di matrimonio col Duca degli Abruzzi, è divenuta infermiera all'Ospedale Omiopatico di Washington.

A questo riguardo non è senza interesse il conoscere l'organizzazione delle scuole d'infermiere al di là dell'Atlantico.

Ai giorni nostri negli Stati Uniti del Nord America l'infermiera non è più quella dei tempi passati o quella comune degli ospedali europei. La grande maggioranza delle allieve infermiere spetta a persone di condizione rispettabile. Esse sono bramosi d'imparare e disposte a qualsiasi sacrificio per raggiungere il loro scopo. Bene spesso l'infermiera è di una condizione sociale superiore a quella del medico stesso. Per tal guisa essa parasi piuttosto collaboratrice che dipendente dal medico. Ogni ospedale ha la sua scuola d'infermiere. La loro istruzione estendesi da alcuni mesi fino a quattro anni. Nelle grandi città come Boston e Chicago l'istruzione si dà sotto l'egida universitaria, ma piuttosto da provette infermiere (*Journal Belge d'Homéopathie*, gennaio-febbraio 1909).

E poichè siamo negli Stati Uniti d'America non è scevro d'importanza il fatto, che ivi i tempi sono mutati, dacchè la Società medica omiopatica di New York tiene le sue sedute precisamente all'Accademia di medicina (comune) e vi è ricevuta ufficialmente dal dott. Jacobi, rappresentante il Consiglio dei commissari dell'Accademia stessa, anzi partecipano ai lavori della Società due medici non appartenenti alla Scuola omiopatica, cioè il dottor Pottinger di California e Denis, belga, il quale patrocina l'uso della tubercolina a dose infinitesimale, cioè a millesimi di milligramma.

A quando tale mutua stima e gara pel bene in Italia?

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE ROMINO — ENRICO PERABÒ.



Indice delle Annate 1908-1909.

Annata 1908.

N. 1.

Ai lettori	Pag.	1
Verbale della seduta del Comitato (12 novembre 1907)	"	5
Bilancio preventivo per 1908	"	10
Comitato direttivo per l'anno 1908	"	12
Elenco dei Soci	"	"
Dispensario Omiopatico di Napoli (Esercizio 1906-1907)	"	15
Dispensario Omiopatico di Milano	"	17
Per la verità	"	19
Solite mistificazioni	"	"
Urticaria	"	20
Uno studio di <i>Colocynthis</i> (Lezione del prof. KENT)	"	24
Un avvenimento importante	"	28

N. 2.

Dispensario Omiopatico di Genova	Pag.	1
Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1907)	"	"
Casi clinici dell'Ambulatorio	"	4
Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedale Omiopatico di Torino nel 1907	"	8
Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1907)	"	16
Ambulatorio per bambini poveri in Napoli * Pro infantia Tommaso Devoto, condotto omiopaticamente	"	22
Ambulatorio * Pro infantia Tommaso Devoto, (Casistica del- l'anno 1906-1907)	"	26
I fermenti metallici ed il dinamismo di Hahnemann	"	28
Rimedi di primaria importanza nella cura delle affezioni cardiache	"	30
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omi- opatia (affermazioni, confronti, deduzioni)	"	35
Conferenza dott. CIGLIANO	"	40

N. 3.

Conto consuntivo dell'Esercizio 1907.	Pag.	1
Dispensario di Roma	"	3
Materia medica e pratica	"	7
Note prese a caso dalla pratica	"	11
<i>Squilla</i> in un caso di pleurite essudativa	"	14
Sull'azione di <i>Ficus religiosa</i>	"	16
Rimedi cardiaci	"	22

Rimedi di secondaria importanza terapeutica nella cura delle affezioni cardiache	Pag. 25
Cenni bibliografici	30
Cose diverse	31
Circa il diabete	32

N. 4.

La " Giustizia Omiopatica " nel <i>Corriere della Sera</i> di Milano fa il paio con quella del <i>Corriere</i> stesso	Pag. 1
Risposte e confutazioni a detto giornale	6
L'etiologia e patologia dell'arterio-sclerosi (del dott. BIRDSALL)	22
Patogenesi dell'arterio-sclerosi	25
Note e notizie	27
Rivista bibliografica	30
Un fenomeno curioso, ovvero un consulto di celebri medici	31

N. 5.

Verbale della seduta tenuta nel giorno 28 ottobre 1908 in una sala dell'Ospedale	Pag. 1
Bilancio preventivo per l'Esercizio 1909	3
Comitato direttivo per l'anno 1909	6
Elenco dei Soci	"
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia	9
Inclinazione dei medici ortodossi verso l'Omiopatia e loro scoperte riguardo alla medesima	10
Note cliniche	11
<i>Aesculus Hippocastanum</i> (Lezione del prof. KENT)	13
Rimedi cardiaci di secondaria importanza	18
Cose diverse	24
" <i>Lachesis</i> di Hering " o " <i>Botriocephalus Lachesis</i> "	"
Rivista bibliografica	26
Comunicazione ricevuta dall' <i>Annuario Sanitario</i>	28
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (pagg. 69-72).	

N. 6.

Per l'Ospedale Omiopatico ed annesso Dispensario gratuito	Pag. 1
Di nuovo a proposito di <i>Lachesis</i>	2
Sono le alte potenze scientificamente possibili?	4
<i>Oleum jecoris aselli</i> (dott. SIEFFERT)	7
<i>Malandrinum</i> nel vaiuolo e dopo la vaccinazione (Conferenza del dott. GIORGIO DIENST tenuta all' <i>Associazione Medica Omiopatica</i> di Illinois)	10
<i>Carbo animalis</i> (Lezione del prof. KENT)	15
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 73 a 88).	

Annata 1909.

N. 1.

Pel nuovo anno	Pag.	1
Verbale della seduta del Comitato (11 febbraio)	"	3
Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1908)	"	4
Malattie curate nel 1908	"	6
Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedale Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1908	"	8
Note alla tabella	"	18
Dispensario Omiopatico di Napoli sotto gli auspicii dell'Istituto Omiopatico Italiano	"	23
A proposito di <i>Ficus religiosa</i>	"	32
Cose diverse	"	33
Corrispondenza	"	35
Cenno necrologico	"	36

N. 2.

Verbale della seduta del Comitato (27 aprile 1909)	Pag.	1
Difterite	"	5
<i>Cuique suum</i> (sempre al riguardo di <i>Ficus religiosa</i>)	"	12
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia	"	14
Emicrania	"	17
Cenno necrologico	"	23
<i>Brionia</i>	"	24
<i>Lachesis</i>	"	27

N. 3.

Dispensario Omiopatico di Firenze (Esercizio 1908)	Pag.	1
Ambulatorio Omiopatico di Milano	"	5
Dispensario Omiopatico di Roma (Esercizio 1908)	"	6
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia (<i>continuazione</i>)	"	10
Note pratiche e farmacodinamiche	"	11
Un caso grave di <i>Corea</i> guarito con <i>Cuprum</i>	"	13
Quarantacinque preziose rubriche sulla polmonite	"	16
Cose diverse	"	19
Cenno necrologico	"	20
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 89 a 96).		

N. 4.

Note pratiche e farmacodinamiche di rimedi meno usati	Pag.	1
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia	"	2
<i>Plantago major</i> (Studio del dott. PARRINGTON)	"	4
Epitelioma della lingua guariti	"	8

<i>Bovista</i> , e per che cosa? (del dott. P. O. SHEDD)	Pag.	10
Un dimenticato	"	12
Sulla dosologia.	"	13
La Teobaldina (osservazioni critiche del dott. V. LIBERALI)	"	21
Risposta ad un quesito	"	24
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 97 a 104).		

N. 5.

Ai sanitari omiopatici italiani	Pag.	1
Gli incorreggibili di proposito	"	2
<i>Apocynum cannabinum</i> (dott. KEYS)	"	5
<i>Salvia officinalis</i>	"	7
<i>Tanacetum vulgare</i>	"	8
Caso clinico osservato all'Ospedale	"	11
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia	"	15
CESARE LOMBROSO (necrologia)	"	19
Increscioso malinteso	"	20
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 105 a 112).		

N. 6.

Verbale dell'adunanza tenuta il 3 novembre 1909 nella sala dell'Ospedale	Pag.	1
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità della Omiopatia	"	7
Cose diverse	"	9
Dottor LUIGI MILANESIO (necrologia)	"	12
Rapsodia di annotazioni sulla materia medica e clinica relative ai medicamenti meno usati (da pag. 113 a 140).		



Pubblicazione recentissima

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapentica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

—————
La Farmacia Omiopatica Olivero —————
addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino
prepara le tinte di tutte le piante reperibili in Italia —————
ed importa direttamente quelle Americane.
Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.
—————

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)



Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Ventì Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910

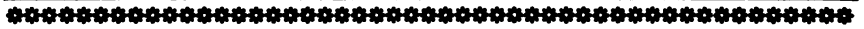
Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 30 maggio 1910.



SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano - Ai Medici Omiopatici Italiani. — Parte amministrativa :
Seduta primaverile del Comitato indetta pel giorno 10 maggio 1910, alle ore 14,
nella sala dell' Ospedale. — Dispensario omiopatico di Firenze. — Come la
Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. — A proposito
della comunicazione del dott. NEBEL sulla dosologia. — Cenno clinico.

Repertorio della *Rapsodia* (da pag. 141 a 154).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell' Istituto o dell' Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All' Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle
cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione
Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio.
Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. **▷**



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO



Ai Medici Omiopatici Italiani.

Nel venturo anno, 1911, colle Esposizioni internazionali di Roma e Torino, l'Italia concorrerà col mondo intero a dimostrare il suo grado di sviluppo nella scienza, nell'arte, nell'industria e nel commercio.

In queste grandi manifestazioni del progresso e della civiltà, ogni Nazione fa del suo meglio per meritarsi uno dei primi posti nella scala ascendente dell'intellettualità, ed esplica e dimostra il suo continuo progredire nella scienza, a mezzo dei Congressi indetti, nei quali degni rappresentanti discutono ed espongono il lavoro compiuto e le conquiste fatte.

Se ai profani un Congresso può sembrare una semplice manifestazione accademica, il mondo scientifico deve riconoscere l'efficacia pratica ed i preziosi risultati che si ottengono da tali riunioni.

Poichè è appunto nei Congressi che i seguaci di una dottrina maggiormente fraternizzano in un lavoro di comune affiatamento, gli uni portando i loro risultati su nuovi studi, su nuove applicazioni, su nuove esperienze, gli altri discutendo le idee ed i concetti che formano e formeranno materia di altre conquiste e di nuovi insegnamenti. In tal modo la scienza progredisce sempre, ed in

queste discussioni si afferma vieppiù salda, segnando ai suoi seguaci l'indirizzo pratico, la via più breve per procedere nel cammino alla ricerca di future vittorie.

Se in ogni ramo del campo intellettuale vi sono uomini di fede e di studio che indicano Congressi invitandovi i Confratelli di altre Nazioni ad intervenire per riassumere e conglobare il lavoro fatto, e da questo dedurre un programma di altri lavori da compiere, perchè i seguaci italiani della dottrina Hahnemanniana non debbono sentire pure essi tale desiderio e tale spinta ad indire un convegno cogli Egregi Colleghi delle altre Nazioni ?

Nessuna Scuola più della nostra ha bisogno che i suoi seguaci fraternizzino in un lavoro in comune d'affiatamento — nessuna dottrina più della nostra sente la necessità di essere rinsanguata e rafforzata da serene discussioni e da nuovi studi che ne affermino non solo l'esistenza nel campo scientifico, ma ne dimostrino la saldezza dei suoi principi nel campo sperimentale. E noi Medici omiopatici italiani, troppo avvezzi a cullarci in una inerzia non certamente favorevole allo sviluppo ed al progresso della nostra dottrina, maggiormente dovremmo sentire l'utilità di indire un Congresso coi Colleghi esteri: forse potrebbe essere questo un risveglio benefico, capace di spingerci con un nuovo indirizzo alla ricerca di quei mezzi che ci conducano alla realizzazione di tanti sogni e di tanti ideali che finora ci siamo visti svanire.

La nostra *Rivista* ha già fatto un primo invito ai Colleghi italiani, perchè nel 1911 si indica un Congresso internazionale di Medici omiopatici: ma tale nostro invito rimase *vox clamans in deserto*. Convinti che questo silenzio non sia l'espressione di un diniego, ma una manifestazione della solita indolenza, rivolgiamo ai Colleghi un ultimo

appello affidandoci ai sentimenti di fratellanza, e richiamando il dovere sacrosanto che ad ognuno di noi incombe di adoperarci a dare sviluppo alla nostra Scuola. Uniamoci dunque una buona volta, e il Congresso internazionale sia la prima manifestazione compatta dei medici omiopatici italiani, quella che ci stringa ad un nuovo lavoro d'affiatamento per diffondere e dare incremento alla dottrina che seguiamo.

* * *

È necessario che le adesioni dei Colleghi ci pervengano colla massima sollecitudine, dovendo preparare un lavoro non indifferente. Preghiamo perciò gli interessati, ad indirizzarci la loro adesione scritta al più presto possibile: dal numero degli aderenti che avremo, potremo deliberare se l'Italia, come le altre Nazioni civili, può indire un Congresso di Omiopatia, e dimostrare così al mondo che da noi la scienza Hahnemanniana vive e progredisce.

Le adesioni debbono essere indirizzate alla Direzione del nostro Giornale, e, per facilitarci il lavoro, preghiamo i Colleghi a farcele pervenire colla massima cortese sollecitudine.

Dott. Comm. G. BONINO.

Dott. E. PERABÒ.



PARTE AMMINISTRATIVA

SEDUTA PRIMAVERILE del Comitato indetta pel giorno 10 maggio 1910,
alle ore 14, nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo*;
PERABÒ dott. nob. ENRICO, *Vice-Presidente*;
GERITER dott. SILVIO, >
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere*;
PERACCA conte dott. MARIO, *Censore*;
DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Censore*;
BOELLA ing. CASIMIRO, >
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
OLIVERO GIACOMO farmacista, *Vice-Segretario*;

Assiste pure alla seduta il sig. PARMETLER cav. LORENZO, ragioniere.

Aperta la seduta si addiviene allo svolgimento del seguente

Ordine del giorno: Resoconto finanziario 1909.

Il presidente prega il sig. Parmetler a darne lettura.

E questa ha luogo nei suoi dettagli col corredo di tutti gli elementi dimostrativi sia nella parte attiva, sia e specialmente nella parte passiva. Tale conto si può riassumere nei seguenti dati.

CONTO CONSUNTIVO

Conto economico delle rendite e delle sopravvenienze attive e passive dell'Esercizio 1909.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	S o m m e	
		Parziali	Totali
1	Fitti di case L.	6.509,75	
2	Rendita su titoli del debito pubblico. >	6.768 —	
3	Rimborso spese di cura, ecc. . . . >	5.802 —	
4	Quote dei Soci >	1.814,95	
5	Entrate diverse ordinarie >	417,60	
6	Sussidi ed oblazioni >	1.200 —	
	TOTALE <i>Entrate effettive</i> . . L.		22.512,30

Segue: CONTO ECONOMICO.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme	
		Parziali	Totali
	Riporto - <i>Totale Entrate effett.</i> . L.		22.512,30
1	Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale L.	563,71	
2	Manutenzione stabili >	290,47	
3	Fitto e manutenzioni locali >	3.950,35	
4	Imposte e tasse per lo scopo della Istituzione >	599,71	
5	Spese di amministrazione >	1.424,23	
6	Assistenza degli infermi >	1.860 —	
7	Commestibili, combustibili ed illuminaz. >	6.683,38	
8	Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. . >	3.288,65	
	TOTALE <i>Spese effettive</i> . . L.	18.660,50	} 19.392 —
	Movimento di capitali (Acquisto rendita) >	731,50	
	AVANZO DELL'ESERCIZIO . L.		3.120,30
<i>Sopravvenienze attive:</i>			
1	Titoli di debito pubblico — Acquisto di L. 26,25 di rendita cons. ^a 3,75% pel futuro Ospedale di Genova . . L.	731,50	
<i>Sopravvenienze passive:</i>			
1	Titoli di debito pubblico — Soprappiù del valore nominale delle L. 26,25 di rendita acquistata c. s. >	31,50	
			700 —
	Risultato econ. in aumento del seguente Stato dei capitali L.		3.820,30

STATO DEI CAPITALI

	Al principio dell' Esercizio	Alla fine dell' Esercizio
PARTE I. - Situazione patrimoniale.		
TITOLO I. - Patrimonio effettivo.		
<i>Attivo.</i> Fabbricati L.	124.224,80	124.224,80
Titoli di debito pubblico . . . >	179.433,33	180.133,33
Mobili >	10.000 —	10.000 —
TOTALE . . . L.	313.658,13	314.358,13
<i>Passivo.</i> Pensioni vitalizie >	9.333,33	9.333,33
Attivo netto patrimoniale L.	304.324,80	305.024,80
TITOLO II. - Cose dei terzi.		
<i>Attivo.</i> Titoli e valori depos. per cauzione L.	4.500 —	4.500 —
<i>Passivo.</i> Depositanti titoli e valori per cauzione >	4.500 —	4.500 —
Attivo netto patrimoniale c. s. L.	304.324,80	305.024,80
PARTE II. - Situazione amministrativa.		
<i>Attivo.</i> Fondo di cassa L.	2.694,28	5.814,58
Attività netta complessiva al principio dell'Esercizio L.	307.019,08	307.019,08
Aumento come al prospetto retro L.		3.820,30
Attività netta complessiva alla fine dell'Esercizio . L.		310.839,38

Non essendo sorta discussione in merito al medesimo, viene ad unanimi voti approvato.

E poichè risulta un residuo attivo di lire 3820,30 viene deliberato dai membri presenti che ne venga impiegata una parte nell'acquisto di rendita pubblica in aumento del patrimonio ed il residuo resti in

conto corrente per le spese eccezionali che possono sopravvenire e per fondare, ove si presenti l'occasione, un dispensario a Venezia, quale già esisteva ed avente lo scopo di propagare la dottrina omiopatica secondo lo scopo dell'Istituto ed espresso chiaramente nel suo Statuto.

È però a notarsi che l'eccedenza attiva sovra notata devesi ascrivere ad entrate del tutto eccezionali per opera di ammalati pensionanti e riconoscenti, fatto che si è verificato in proporzioni minori nei mesi scorsi del corrente anno.

Esaurito l'argomento precipuo della seduta, il Presidente fa rilevare che l'Istituto come corpo morale non possiede ancora una bandiera da esporre in tutte le circostanze che ricorrono lungo l'anno, secondo l'esempio dato dagli stabilimenti pubblici o governativi, propone quindi di addivenirne all'acquisto.

Il Comitato approva e prega l'onorevole Cassiere cav. Saracco di provvedervi.

Esaurito l'ordine del giorno, si scioglie la seduta.

Torino, 10 maggio 1910.

Il Presidente

Dott. G. BONINO.

Il Segretario

Dott. G. V. RABAJOLI.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

Sono in ritardo col resoconto del dispensario, e ciò non per colpa mia; avendo in animo di raccogliervi come al solito i casi clinici più importanti ed illustrarli mi è sempre mancato il tempo. Ora occupatissimo più che mai non posso mettermi giù a pensare e a scrivere sui casi passati, avendone attualmente in cura gravi e interessanti che richiedono tutta la mia attenzione, tutto il mio studio. L'esercizio dell'omiopatia non richiede solo quella cura e premura che ogni medico coscienzioso deve avere per i suoi malati, ma ha anche un'altra grande importanza, una certa responsabilità morale pel trionfo del sistema, e per la sua diffusione aprendo gli occhi agli increduli: succede che, mentre in allopatia avanti a un caso grave tutti aspettano gli eventi fiduciosi nell'azione delle medicine e nella opera dei medici, e anche, in caso d'insuccesso, restano tranquilli, persuasi che tutti han fatto il proprio dovere, in omiopatia invece anche riscuotendo tutta la fiducia del malato e della famiglia, fiducia talvolta illimitata dovuta, nel caso mio, alla mia età ed alla mia lunga esperienza, abbiamo sempre di fronte qualche amico e parente della famiglia che, non avendo fede nel sistema nostro, resta là zelante spettatore pronto alla critica più o meno benevola, pronto all'obbiezione più o meno fondata, pur di dare, con tutto il rispetto e devozione al medico, una frecciata all'omiopatia di cui esso non sa nulla, forse forte del giudizio datogli dal suo medico curante che molto probabilmente ne sapeva quanto lo stesso cliente. In tali casi ho sempre vinto tutte le contrarietà, mostrando colle guarigioni la superiorità del nostro sistema.

Non potendo ora nè riandare colla memoria, nè scartabellare le mie note e perdere così un po' di tempo per descrivere i vecchi casi clinici, debbo limitarmi a fare un resoconto sommario.

Le consultazioni date nel decorso anno furono circa 1500 a 400 malati: di cui la maggior parte è costituita da veramente credenti nel nostro sistema, e da parecchi casi i soliti avanzi dell'allopatia, malati cronici che con grande indifferenza vanno raminghi e poveri da un ambulatorio all'altro senza far mai seriamente una cura allopatica, o omiopatica che potrebbe talvolta far loro recuperare l'anelata salute.

Osservando le varie malattie noto che fra quelle degli organi respiratorii furono predominanti le bronchiti croniche, risultato di influenze trascurate: in queste quella tosse grassa con rumoroso e abbondante rantolio da far credere che il petto sia pieno di mucosità, e con espettorazione difficile e quasi impossibile, *Grindelia robusta* mi ha dato quegli eccellenti e validi effetti che sperava ottenere da *Antim. tart.* indicatissimo e perciò somministrato in antecedenza. Nè voglio tacere di tre casi di pleurite essudativa in cui *Bryonia*, *Iodium* e *Sulphur* ad alte diluzioni furono i rimedi guaritivi che facilitarono il riassorbimento dell'essudato, che in un caso era anche corpuscolato (diagnosticato col metodo Baccelli, e comprovato con puntura esplorativa).

Fra le malattie del sistema nervoso parecchie nevralgie, di cui una intercostale, residuo di un Herpes zoster, renitente a tutte le cure allopatiche, guarite brillantemente con *Rhus ton.* e *Ranunculus bulbosus*. Molti sono i casi di epilessia tutti più o meno migliorati con *Oenanthe crocata* 24^a e 200^a e con *Sulphur* 200^a e 1000^a, miglioria riscontrata nella progressiva minor intensità e minor frequenza degli accessi e in qualche caso gli accessi sono scomparsi dando luogo a semplici e leggiere vertigini da far credere di esser vicini alla vera guarigione; ma sarà essa completa e duratura? o, non avrò la sorpresa, come mi successe vari anni fa in un caso, di un nuovo accesso, anche dopo più di un anno, senza alcuna apprezzabile causa?

Fra le malattie di circolo incontrai un caso speciale in un bevitore di thè: c'erano palpitazioni continue, più notturne con impossibilità di giacere sui lati: ansietà precordiale con senso di oppressione, e talora con dolore spasmodico: senso di ondulazione e tremolio del cuore massime allo svegliarsi, polso frequente, piccolo, talvolta irregolare: come in un altro caso che ebbi a curare molti anni fa riscontrai che i sintomi tutti erano causati dalla *Theina*, perciò detti *Pulsatilla* 24^a e 200^a che riuscì eccellente antidoto, sopprimendo tutti i fenomeni cardiaci e con questo migliorando anche lo stato dello stomaco che bene spesso presenta in simili casi un certo grado di dilatazione, con relativi sintomi dispeptici.

E qui faccio punto, fiducioso che il prossimo resoconto potrà essere più accurato ed interessante colla descrizione dei casi clinici occorsi. Gradisca i miei ossequi.

Suo devot.^{mo}

Dott. F. BALDELLI.

Firenze, aprile 1910.

Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

CONTINUAZIONE

In un fascicolo dedicato alla terapia iodica ipodermica il dottor Ciaramelli passando a rassegna i fatti patogeni contemplati nel jodismo annovera pure una leggiera oppressione al precordio che va man man ad un vero cardiopalmo. Ma dopo poche pagine riconosce il jodo come efficace in caso di tachicardia di natura reumatica e da abuso di aspirina; quindi cardiopalmo prodotto, cardiopalmo curato collo stesso agente.

Mentre fiorisce il commercio e la prescrizione quotidiana dei così detti antisettici intestinali ecco che il dott. Sempè della facoltà di Parigi, in un fascicolo intitolato « Uso terapeutico delle colture di bacilli lattici », viene a dichiarare a pagina 13 che « la realizzazione dell'antisepsi intestinale cogli antisettici intestinali è una vera utopia » Avviso ai fabbricanti.

Coca, Cocaina, Idroclorato di cocaina.

Allo scopo di magnificare e naturalmente smerciare le pastiglie di cocaina Houdè, si ripete nella *Rivista Terapeutica degli Alcaloidi*, gennaio p. p., una lunga filatessa di forme morbose, che la suddetta sostanza si mostrò o si dovrebbe mostrare capace di debellare o per lo meno mitigare. Noi accogliamo in buona fede le numerose indicazioni, tanto più che ci mancherebbero argomenti ed esperimenti per metterle in dubbio, ma ritenendole positive ci muove un altro pensiero quale è di dimostrare che la terapeutica in tali casi poggia sulla legge dei simili, eccezione fatta quando si adopera la cocaina come anestetico a titolo di esplorazione o di agevolamento di operazioni, nelle quali contingenze non si riguarda come agente terapeutico diretto, ma se ne invoca l'azione diretta, passeggera e sussidiaria. Quindi coordinando le applicazioni d'un lato noi vi collocheremo di riscontro i fenomeni morbosi, che la coca ed il suo alcaloide esperi-

mentati sull'uomo sano e sui bruti in diversi modi, cioè sotto forma di masticazione delle foglie, dell'infuso di queste, di tintura, della cocaina sia internamente, come per iniezione ipodermica, a scopo ora terapeutico, ora venefico, ora farmacognostico, valsero ad ingenerare in innumerevoli casi. Di guisa che il seguente quadro ha tutto il carattere di autenticità.

Clinica.**Patogenesi.**

Otite acuta.	Senso di corpo estraneo negli orecchi, udito ottuso, paracusie, dolore all'orecchio destro che si estende al sinistro; pulsazione e penoso susurro.
Corizza acuta.	Starnutazione; flusso dalle narici; indolimento nella narice sinistra; calore ed irritazione nelle narici.
Stomatite. Infiammazione del velo pendulo, dei pilastri anteriori e della base delle amigdale. Spasmo e restringimento dell'esofago.	Gonfiezza, siccità e senso di pepe nella bocca, deglutizione difficile e dolorosa; sornacchi di muco; lingua secca, coriacea anche anemica; senso di corpo estraneo nelle fauci; che non cessa nè con tosse nè con sornacchi; ugola specialmente rossa e gonfia.
Calmante nella gastrite, gastralgia e cancro dello stomaco.	Sensazioni dolorose varie ora di pienezza, or di vacuità allo stomaco, con vomiti di muco, nausea; bruciore nello stomaco, come da Wisky, dolori ghermenti, granchi.
Raucedine, afonia; Tosse secca spasmodica, o da irritazione della mucosa faringea, tosse da processi tubercolotici, anche laringei.	Tosse da solletico nella laringe e trachea; voce rauca; tosse secca molesta, oppure con espettorazione di muco giallastro, come nel catarro cronico, respiro difficile, superficiale, stertoroso, sospiroso, con cardiopalmo.
Benefico effetto sul canale uretrale.	Costante desiderio di mitto e di secesso; uscita involontaria delle feci e dell'urina; arresta la secrezione dell'urina.

Ma qui non si arresta l'azione fisio-patologica di coca e cocaina; e per citare solo i sintomi che accennano a preziose indicazioni, noi riscontriamo:

Amaurosi, senso di protrusione degli occhi, apertura maggiore delle palpebre, illusioni ed allucinazioni della vista, i quali fenomeni ci ricordano in un colla dispnea, col cardiopalmo la malattia del Basedow, la panoftalmite e retinee lesioni;

La respirazione di Cheyne-Stokes, il polso rapidissimo ed appena percettibile, la faccia pallida e cospersa di sudore freddo danno l'immagine di gravi perturbazioni cardiache;

Lo stordimento, la midriasi, l'incoscienza, una specie di opistotono, convulsioni nelle membra, la cefalalgia intensa, formicolio, torpore e calore massime alla spina dorsale, il mitto ed il secesso involontari, la sonnolenza e la dislalia deggiono essere alla memoria in diverse affezioni meningee, congestizie ed infiammatorie sia del cervello, come del midollo spinale. B.

*A proposito della comunicazione
del dott. Nebel sulla dosologia.*

La Società francese di Omiopatia in più sedute dell'autunno scorso scelse ad argomento le preparazioni dei farmaci secondo le norme seguite dal sullodato collega.

Nessuno contesta al dott. Nebel la potente volontà di studio, noi tutti riconosciamo in lui lo scrutatore patologico, il conoscitore della materia medica; ma non possiamo seguirlo nelle sue deduzioni, se queste includono il pericolo di compromettere la dottrina omiopatica.

Come si legge in detta comunicazione, per ottenere le sue altissime cosiddette diluzioni servesi di un meccanismo a movimento di orologeria, di un solo recipiente e per veicolo l'acqua del lago di Ginevra, senza alcuna sorta di succussioni per ogni diluzione. Orbene se non è lecito dichiarare assurdo il metodo, certamente non è omiopatico. Perocchè questo usa per veicoli sostanze inerti quali

l'acqua distillata, l'alcool, lo zucchero di latte ed in alcuni casi la glicerina, imprime alcune scosse (Hahnemann nell'*Organon* ne indica due, più tardi nel 3° volume di *Malattie croniche* ne accenna dieci) per ogni diluizione e consiglia tanti recipienti quante sono le diluizioni.

Ora conviene osservare in primo luogo, che la mancanza di tali scosse lascia un forte dubbio sull'uniformità della miscela tra medicamento a diluirsi ed il veicolo; in secondo luogo l'acqua del lago contiene oltre i gas, quali l'ammoniaca, più sali a base di calce, di magnesia, di ferro e per conseguenza dopo la prima diluizione queste sostanze eterogenee verrebbero a prevalere sul medicamento, disturbandone l'azione, poichè anche allo stato greggio tali sostanze non si possono dichiarare assolutamente inerti. In terzo luogo si domanda: con quali veicoli diluirebbe i medicinali già contenuti nell'acqua del lago? Ecco un quesito a risolversi dal dott. Nebel e non sollevato, a quanto pare, in seno alla prelodata Società.

Si potrebbe però osservare, che nella pratica comune, sebbene i farmaci sieno preparati con veicoli inerti, si consumano sovente nell'acqua comune e quindi contenente sostanze eterogenee, senza detrimento realmente dimostrato della loro azione.

Anzi, per citare un esempio, il cloruro di sodio introdotto in natura nell'organismo cogli alimenti non disturba, se in giusta misura coi bisogni del chimismo organico, l'azione della sostanza stessa (*Natrum muriaticum*) amministrata come medicamento in diluizione.

A tale osservazione, che merita per altro tutta l'attenzione dei pratici, si può rispondere, che il nostro organismo assuefatto alla azione degli elementi eterogenei contenuti nell'acqua potabile non li avverte più, mentre è impressionato dal farmaco ancorchè diluito, ma similare al modo di soffrire dei tessuti ed organi lesi. Aggiungasi, a proposito del cloruro di sodio, che introdotto cogli alimenti non compie quelle operazioni dinamiche di cui è capace la stessa sostanza resa più attiva, più assorbibile mercè la triturazione e le diluizioni come avviene della Silicea, del Licopodio, e della Grafite ecc., sempre quando l'alterazione dell'organismo risponde all'azione della droga indicata dalla legge dei simili.

Ciò premesso, ci domandiamo: queste preparazioni alla Nebel sono necessarie?

La pratica oramai secolare dell'omiopatia ci insegna come nell'immensa pluralità dei casi, eccettuati quelli insanabili, bastano i preparati forniti secondo le farmacopee ricevute. A che pro dunque

tentarne altri ipotetici, tranne nelle fattispecie ribelli alle consuete preparazioni? Alcune guarigioni citate in appoggio delle diluizioni Nebel sono contestate da altri e certamente in troppo esigue proporzioni per dedurne corollari positivi. Ma v'ha di più. Questa innovazione del dott. Nebel è conveniente o vantaggiosa per ispirare appo i nostri confratelli avversari il desiderio di studiare e di esperire la nostra dottrina?

Pur troppo la risposta sorge negativa. Se il dott. Nebel vuol spingere le diluizioni a gradi elevatissimi, disponendo del tempo e dei mezzi sufficienti, segua le norme segnate da Hahnemann e successori per rispetto ai menstrui, alle scosse, ai recipienti; ponga poi a disposizione dei colleghi tali preparati ed essi non si rifiuteranno nei momenti opportuni di esperirli rendendo, quante volte ne sarà il caso, ragione all'attività ed allo zelo del dott. Nebel per la nostra causa.

BONINO.

Cenno clinico.

Verbascum Thapsus. — Potei recentemente verificare l'efficacia di questa pianta in due casi di sordità notevole, nell'uno dei quali si associava una rigidità muscolare del collo in individuo predisposto ai reumatismi; nell'altro il fatto congiunto a paracusie era una riproduzione di consimile affezione dopo parecchi anni e sempre per causa di raffreddamento.

Verbascum 1^a, 3 dosi al giorno di 10 gocce corresse in pochi giorni stabilmente il lamentato disturbo.

L'olio e gli altri preparati di *Verbascum* nelle affezioni auricolari furono dapprima adoperati empiricamente, ma lo studio patogenetico, per quanto se ne conosce, viene a confermare la razionalità similare della loro applicazione.



Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABON

64/13

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

Conto Corrente colla Posta
MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
 Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
 Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
 Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
 Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
 Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
 Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
 Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

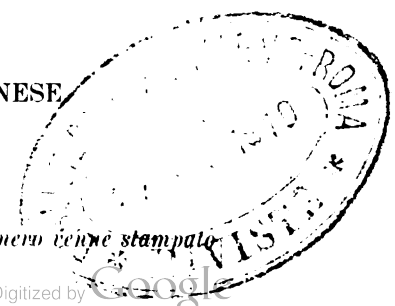
MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910

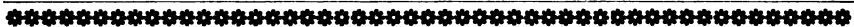


Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 11 luglio 1910.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Dispensario omiopatico di Napoli. — Il gruppo di Mercurio (*continua*).

Repertorio della *Rapsodia* (da pag. 155 a 170).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi
e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia **L. 4** — All'Estero **L. 8**
Un fascicolo separato **L. 1**

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. **▷**



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

DISPENSARIO OMIOPATICO DI NAPOLI

Ill.^{mo} Sig. Direttore,

Ho ritardato ad informarvi dell'esercizio di questo dispensario omiopatico per l'anno 1909 già decorso, perchè attraversai un lungo periodo di tribolazioni.

L'autorità sanitaria sospese l'esercizio del dispensario per ben quattro mesi, dal 29 dicembre 1909, per un caso di vaiuolo successo in mia casa. Impose e si praticò ai sani la rivaccinazione a braccio, malgrado le proteste dei miei e mie per rispettare quella omiopatica già praticata per le vie della bocca (nella mia esperienza di oltre un trentennio provata efficace e sicura), propiziando così i sani alla invadente infezione; mentre trascurava la disinfezione delle fogne, e soprattutto la nettezza e la disinfezione delle stalle, popolate da molti cavalli, in un palazzo limitrofo, in cui quindici giorni prima si verificava un caso di vaiuolo, seguito da morte, pur sapendosi che dai cavalli si può propagare all'uomo il vaiuolo (*Horse pox*), e così per un caso solo in mia casa ne succedettero cinque, quanti sono i miei figli, tutti più o meno gravissimi.

Una dolorosa prova, proprio sui miei cari figli, doveva ancora convincermi che la rivaccinazione a braccio, imperante l'infezione, è per lo meno capace d'insuccesso, al pari di quella per la via della bocca, o perchè l'organismo è refrattario, o perchè la linfa vaccinica, per qualche inesattezza nel prepararla, possa essere inefficace; ma nel caso mio, se potevo dubitare di quella ottenuta omiopaticamente preparata, non potevo dubitare di quella ufficiale, che, dopo il nono giorno, destò la pustola jennerriana verace, proprio quando invase la febbre prodromale del vaiuolo naturale, che, meno per uno sui cinque casi, si sviluppò gravissimo e durò così non per 12 o 18 giorni, ma ben 35 a 42 giorni, tenendo in forse contemporaneamente la vita dei miei cinque figli con uno strazio inenarrabile del mio animo.

* * *

Quale fu la concausa di sì grave infezione? La credo tutta morale!

Un terrore continuo ed invadente per opera dei sanitari municipali: piantoni *manu militari*, notte e giorno minaccia di trasportare gli ammalati in Lazzaretti lontani e in condizioni barbaramente igieniche; uscieri intimanti atti di violenza contro la libertà della casa e della scelta di cura; ispettori e sotto-ispettori sanitari in fregola continua con codici e con regolamenti; personale di servizio in fuga od ammalato di paura; una macabra sinfonia d'igiene sanitaria ufficiale che canta la nenia dei futuri pericoli se l'Omiopatia non abbassi le ali e genuflessa cada innanzi all'altera ufficialità allopatica, proprio quando più alta deve tenerle, e non solo nella mia casa qui in Napoli, ma in quella di Forio d'Ischia, ove cade colpito il mio primo figlio, dottor Archimede; tanto uno scempio verso un medico che pure ha dato prova di sè nelle scienze, nella pratica e nella società, e specialmente nell'espore sè ed i suoi figli nelle epidemie sia in città, che non ha mai disertata nel pericolo, quanto altrove, se non è incomprendibile certo fu quello un gran viavai incompatibile con la vera profilassi antivaiolosa, se non la prova assiomatica di assurda ferocia scientifica contro chi deve serbare incolume sè ed i suoi da gravissima infezione!

Desolato, ma non domo, impietrito da sì crudele e terribile spettacolo che mi circondava, fuggito da tutti nella immane sciagura, meno da poche, rare e sante amicizie, mi voto, insieme alla mia signora, al sacrificio della morte! Lei in Napoli, ed io, con mare per lo più burrascoso, e con tempo rigido o piovigginoso, volo frequentemente al capezzale di mio figlio in Forio.

Colà trepido sempre di lui, mentre ansioso delle notizie degli altri quattro in Napoli, circospetto nel nascondere la gravezza del male, per non scoraggiare nè gli ammalati, nè gli altri di casa, e per non lottare ancora di più con provvedimenti ufficiali, o stupidi o irriverenti o inumani, raccolto nel mio dolore, sentivo lena abbastanza per non deviare dal retto cammino della Omiopatia, confutando or la famosa necessità di sbarazzare il ventre quotidianamente, or le iniezioni di Chinino ed ora i calmanti bromici, per non parlare d'empiastrì, di unguenti sulla pelle, di punture ed incisioni di pustole. Niente, dunque, che non fosse Omiopatia, malgrado tutto, nella cura dei miei cinque ammalati!!

L'obbiettivo principale era che le urine fossero frequenti ed abbondanti per frequenti e ripetute bibite di acqua pura con alcune gocce di *Sarracina purpurea*; nutrimento quotidiano come l'ordinario fin quando era desiderato dagli ammalati, malgrado la febbre fosse alta sempre; alcune dosi di *Sulphur* (alta attenuazione), per ridestare reazione al primo rimedio quando si mostrasse intorpidita. Le notti agitate da delirio or furioso, or violento, or agitato per altezza della temperatura, non sempre trovarono successo in *Hyo-sciamus niger* e in *Stramonium*, malgrado il rigore delle indicazioni, eccetto il *Variolinum* ed il *Lycopodium* (alta attenuazione).

Invece le abluzioni fredde, anche ghiacciate, in cui versavo alcune gocce di rimedi, bene indicati, la continua rinnovazione dell'aria fresca nella camera dell'ammalato, erano le più efficaci. Un coro di rimprovero, di commiserazione e di pronostici sinistri a questa mia pratica applicazione del freddo, mi ronzava intorno per opera dei medici ufficiali, e dura ancora, quantunque i miei figli siano guariti e restino sanissimi come prima, sebbene ancora le macchie cutanee non siano del tutto dileguate, i capelli non siano ancora ben folti e le unghie nuove abbiano ancora a sostituire il terzo estremo della loro lunghezza.

D'altronde intorno alla mia casa in Napoli avvennero diciassette casi di vaiuolo, e sette perirono, cioè il 40 per cento; sui miei cinque, gravi, adinamici, tendenti alle emorragie e per giunta in uno anche erisipela fittenoide all'inizio della convalescenza, nessuna mortalità, senza calcolare varie suppurazioni, curate senza incisioni nè cataplasmi o empiastri, e questo fu suggello all'indiscusso valore della Omiopatia, la cui libertà è contrastata come tirannia scientifica, ma non favorita come esige la civiltà moderna. In Forio, le autorità sanitarie, molto più pratiche e civili di quelle della gran città di Napoli, confidarono nel mio poco sapere la tecnica dell'isolamento rigoroso della casa contaminata, sita nel miglior centro dell'abitato; e ne furono orgogliosi perchè nessun nuovo caso di vaiuolo ebbe a verificarsi; mentre a Napoli dove rispecchia sapere, spese non lievi del comune e personale tecnico numeroso, è doloroso che non possa dirsi lo stesso!!.... Perchè il freddo è indicazione omiopatica, è presto detto:

Nell'approssimarsi ad immergersi nell'acqua fredda, si prova un brivido più o meno intenso, e, immersi, un freddo obbiettivo. Levatosi dall'acqua s'avverte un caldo voluttuoso e piacevole, con una certa eccitabilità generale, cui segue traspirazione e anche sudore; e

se perdura l'azione del freddo sul corpo umano, si nota nelle urine presenza di albumina (come nelle gravi febbri infettive); e ulteriormente si può passare ai fenomeni dell'assiderazione che cominciano con la rubefazione, specie di arrossimento passivo della cute, e che tocca l'anestesia e la mortificazione dei tessuti, dalla semplice necrosi alla necrobiosi: fenomeni questi accompagnati per lo più da sonnolenza più o meno marcata ed incoscienza, come negli animali ibernanti, che nei mesi freddi, nel loro letargo, senza urinare, senza nutrirsi, con poco respiro, ci richiamano in complesso il quadro della morte apparente, specie se si considera che nel ridestarsi si spogliano della cute come di un tessuto morto.

Ora, il brivido, il freddo, il caldo, il sudore, sono i sintomi simili prominenti di quasi tutte le febbri, come l'albumina nelle urine, la rubefazione cutanea, l'incoscienza, la sonnolenza, il letargo, la gangrena (decubiti) e perfino la desquamazione della cute sono ancora sintomi eloquentemente simili a tutte le febbri che assumono forme gravissime adinamiche, atassiche, come nel vaiuolo, nel morbillo, nel tifo e nelle altre infezioni, fino alla peste.

L'Omiopatia nell'indicare i suoi rimedi interni o esterni basati sulla legge dei simili, mira a destare nell'organismo la naturale reazione contro sintomi simili per debellarli in difesa dell'ammalato, e trova un efficace rimedio nell'uso del freddo, specialmente perchè non riesce antidoto a nessun altro rimedio dinamizzato, che può bene amministrarsi internamente.

Il medico omiopatico guidato dalle sue leggi nel ricercare la somiglianza tra gli effetti di qualunque agente chimico, fisico o fisiologico sul sano e i sintomi negli ammalati, deve spaziarsi nello studio sperimentale di quanto gli capita sott'occhi, che possa ben mirare allo scopo della guarigione, come nell'usare il freddo, il caldo, la luce, l'elettrico, le influenze suggestive, magnetismo animale, purchè la dose di tali agenti riesca guaritrice e non tossica, nè antidotica o neutralizzante dei rimedi interni. Il difficile dell'Omiopatia sta nel guidare l'azione di qualsiasi rimedio prescritto all'ammalato con la luce sicura dei sintomi sperimentali sul sano; per conseguenza, quando l'abluzione fredda ridesta un miglioramento nei sintomi simili che produrrebbe sul sano, non va ripetuta per quel tempo che dura il miglioramento, invece va ripetuta con l'aggravamento. Così con intervalli più o meno lunghi, tra un'abluzione e l'altra si accompagna il corso del male verso le fasi critiche e guaritive del medesimo, chè nei mali a corso ciclico necessario, non è possibile ottenere la guari-

gione dopo una sola dose di un rimedio qualunque, senza ripeterla quando essa sia esaurita. Tutto sta nel comprendere il momento in cui la dose esaurita tocca il suo termine e quelli in cui è necessario ripeterla; difficoltà che risolve la ricomparsa dei sintomi simili distrutti dalla dose esaurita, e combattibili dalla dose da ripetere.

Un'altra quistione sorge ancora nella pratica ed è quella, che, dato un rimedio bene scelto, non si riveli nei suoi effetti terapeutici, ed allora sorge la necessità di cambiare il rimedio, o di farlo precedere da rimedi ben noti, per destare la mancata suscettibilità dell'organismo a reagire, ufficio che esercitano quasi tutti i rimedi minerali dinamizzati, e sopra tutti *Sulphur*, e, nel regno animale, *Psorinum*, come *Opium*, gode azione opposta.

In generale da circa trent'anni nelle febbri pratico una o più abluzioni nella giornata tenendo l'infermo a letto, e raffreddo ancora l'acqua con ghiaccio quando lo credo necessario. Mi avvalgo di rimedi indicati addizionati all'acqua, sempre dinamizzati però, con non dubbio successo, persuaso che la pressione osmotica dei nostri rimedi omiopatici sia maggiore in ragione composta e diretta della quantità di veicolo in cui sono sciolti e di superficie su cui sono applicati; Hahnemann non disdegnava di usare sulla pelle i suoi rimedi dinamizzati.

Questo studio sperimentale di ciascuna dose di farmaco nell'ammalato è ben difficile senza la profonda conoscenza dei sintomi che ciascuna sostanza adoperata come rimedio svolge sull'uomo sano: i sintomi, e sempre i sintomi, sono la vera e sicura bussola della Omiopatia.

Oggi si fa sfoggio dei vaccini di quasi tutte le tossine delle malattie infettive, e perchè non sperimentati sul sano, poco o nulla concludono, se pure non riescono dannosi se usati come rimedi. È una ostinazione inesplicabile dei nostri avversari a perdurare in sì grave errore, specialmente quando nella nostra scuola gli stessi vaccini da essi spacciati come frutto di lunghe e serie esperienze, o *in vitro* o in bruti, sono stati già sperimentati sull'uomo sano e pubblicati sotto il nome di *Nosodi* a cominciare dal 1822.

In sostanza, i nostri avversari prescrivono anche rimedi in dosi inponderabili, come i cosiddetti rimedi radioattivi, rimedi allo stato colloidale e virulenze rarefatte nelle famose unità progressive immunizzanti; ma i loro risultati non corrispondono perchè manca loro la guida sicura della guarigione, quale è quella di studiare i sintomi e non la malattia, e nell'applicare la legge dei simili e non le altre, che

nell'ammalato svolgono malattie peggiori del male: una diarrea profusa per guarire la stitichezza o viceversa, una cosiddetta febbre reattiva per la iniezione delle tossine o un ascesso connettivale per la insolubilità o per la naturale reazione di esse; una chinizzazione per profilassi antimalarica, una idrargirosi o iodismo contro la sifilide, sono medicature peggiori dei mali. A noi poveri, umili e bersagliati omiopatici, resta solo la voce per gridare all'umanità: fuggite le medicine usate come colpi da orbo, tanto più oggi, che la professione medica e farmaceutica ha preso il riprovevole vezzo di usare od avvalorare con certificati di valenti scienziati, preposti talvolta al ministero ufficiale del culto allopatico o sulle quarte pagine di periodici o su foglietti volanti, rimedi sotto nomi più commerciali e industriali, che scientifici e genuini, che formano il monopolio di gabinetti o stabilimenti, cui più che il culto scientifico sperimentale arride quello speculativo a detrimento della scienza.

* * *

Voi comprenderete che, dopo una sì lunga, aspra e dolorosa battaglia ricca d'insegnamenti, che ho qui riassunti per utilità della pratica, l'animo mio sia rimasto non poco angosciato da non poter pensare a ricordare i fatti clinici numerosi del mio dispensario durante l'anno 1909; non per tanto ne ricorderò qualcuno, come quello di una tale Graziella, dallo zio della medesima narrato, in cui se non soprimo l'incenso laudativo a mio riguardo, lo lascio correre in parte, per rispettare l'efficacia del racconto: si tratta di *tubercolosi ossea*.

« Mi onoro vergare a gloria dell'Omiopatia su questo foglio, come meglio la mia debole intelligenza mi suggerisce, la miracolosa guarigione di Maria Grazia Tramontano di Giosuè, di anni 30, da Napoli, domiciliata a Strada S. Cosmo, fuori Porta Nolana, n. 127, esponendo dettagliatamente il corso del male e i rimedi prodigatili fino a completa guarigione.

« Maria Grazia Tramontano ben florida e robusta, madre di due bambini, giovanetta avea sofferto carie ed ascessi alla scapola destra; il 7 ottobre 1907, alle otto di sera, mentre discorreva fu assalita da convulsione e cadde a terra. Nel rialzarla constatai che avea febbre altissima e dolore acutissimo sotto la spalla sinistra come per pleurite. Il dì seguente invitai il prof. Cigliano che le prescrisse *Arsenicum jodicum* 6 x.

« Il male, ribelle alla medicina, aumentò a passo celere; i giorni passavano ed il male non si risolveva, anzi si complicò. Dolori acutissimi alla testa a cominciare dall'occhio, proprio nelle ossa dell'orbita e finivano alla cervice sempre dal lato sinistro, duravano uno o due secondi, ma talmente acuti, che la poveretta mandava urli strazianti, come una belva ferita a morte.

« Invitai di nuovo il prof. Cigliano, il quale somministrò *Cicuta virosa* 100^a, poi *Gelsemium*; però il male aumentava sempre! Suppurazioni varie per tutto il corpo e massime alla testa ed alla nuca con perdita della folta capigliatura e dolori inenarrabili, aggravati da ogni piccolo movimento.

« La meschina gridava, gridava, quello era il suo unico sollievo, ripetendo: Come, così giovane e con questa salute, debbo morire!! Avea ragione! La febbre stazionaria l'avea ridotta da 120 chilogrammi, che pesava la sua aitante e robusta persona, al peso del solo scheletro. Tutte le vicine di casa piangevano, ma aveano paura di avvicinarla, e ciò aumentava vieppiù la sua desolazione.

« Per me era un martirio continuato; la febbre non decresceva, oscillante tra 38 e 39 e talvolta 40°; correvo sempre dal prof. Cigliano dandogli un fastidio straordinario in tutte le ore del giorno e della sera. Lui sempre con la stessa gentilezza ed umanità, che è il vangelo di sua vita, e che non si trova in nessun sanitario di Napoli (e ciò son prontissimo a gridarlo in faccia al mondo) mi consigliava e mi confortava, prescrivendo nuovi medicinali secondo la scienza gli dettava. *Natrum muriaticum* per calmare i dolori atrocissimi; *Cedron*, *Chionanthus virginica*, *China*, *Cuprum sulphuricum*, *Mercurius vivus*, *Antipsoricum*, *Baptisia*; ad ogni nuova medicina il male sembrava migliorare, però dopo pochi giorni si ribellava di nuovo e la febbre insisteva. Il sullodato Professore osservando che la povera giovane si era ridotta quasi in fin di vita per la tubercolosi ossea, si affliggeva, ne provava pena e si rammaricava di non poter debellare la febbre che da otto mesi la tormentava riducendola stecchita.

« Nessuno lo potrebbe credere! Una sera ho bussato la porta di casa sua a mezzanotte per avere un po' di medicina, e mortificato non osavo varcarne la soglia; ma egli, premuroso, mi domandò cosa desideravo, ed io di rimando: Come non vi è modo di fare alzare mia nipote dal letto? Mi rispose con emozione: Tua nipote non vedrà più la strada, il male è ribelle, ed ella è troppo sciupata per poter resistere. Restai di sasso a tanto grave sentenza, ebbi solo la forza di gridare: No! voi la dovete salvare, e la salverete! Difatti io a dargli

fastidio e lui a martoriarsi il cervello non disertammo il campo, come due soldati, guardavamo la bandiera in pericolo! Una suppurazione e gonfiore pronunziatissimo dello stinco sinistro, con carie dell'osso più degli altri consimili processi sparsi sul cuoio capelluto e sulle braccia, le dava strazio straordinario. Così la durata del male aveva assorbito oltre l'anno ed il sullodato professore dopo pazienti studi mi disse, una sola speranza ho, ed è riposta in *Hepar sulphuris*, e spero di salvarla. Mi meravigliai di tale rimedio, perchè già era stato sperimentato alla sesta senza alcun successo, ma egli difatti, con maggior mia meraviglia, lo prescrisse alla millesima, ed esternamente le solite compresse caldissime, talvolta con Silice come in passato.

« Accompagnava questa malattia una ripetuta stitichezza ostinata di venti a trenta giorni, malgrado l'enteroclisma di latte, olio e glicerina, quantunque sconsigliati dal medico, che giudicava ragionevole la stitichezza in rapporto alla poca o nessuna alimentazione che l'ammalata prendeva; difatti niente vi poteva, e quando lei era chiamata, aveva dolori così strazianti all'ano che le sembrava morire.

« Dopo ventitre mesi di malattia un mattino andò di corpo sola, e da quel momento il medico profetizzò la guarigione, che andò celeremente ed ora l'inferma è tornata più robusta di prima, e, incredibile a dirsi, ha guadagnato in breve la sua avvenenza ed il peso abituale ».

Firmato: DE SIMONE ALFONSO, *ferroviere*.

L'*Hepar sulphuris* si amministrava mattina e sera, ma si sospendeva appena i suoi fenomeni individualizzati si aggravavano verso le sei del pomeriggio, come quando si sviluppavano nuovi sintomi del rimedio, in cui era frequente il dolore davanti e indietro del petto. Questi sintomi, come l'aggravamento pomeridiano, declinavano in corso di giorni, talora di settimane, mentre miglioravano i fenomeni suppurativi.

A miglioramento arrestato, si ripeteva l'*Hepar sulphuris* per sospenderlo di nuovo, quando la sua azione lo richiedeva. Così con dosi date ad intervalli più o meno lunghi, lumeggiati sempre dai sintomi avuti, migliorati o aggravati, o da nuovi sviluppati, si giunse in porto con la inaspettata e stabile guarigione.

Si potrà non credere all'efficacia di questa millesima di *Hepar sulphuris*, ma il fatto non si può nè smentire, nè negare, specialmente se in oltre 30 anni di pratica l'*Hepar* amministrato a più basse atte-

nuazioni, dalla terza in poi, non fu capace di produrre guarigioni simili.

Io però non sono un fanatico delle altissime attenuazioni, uso anche le basse, secondo la mia esperienza me le avvalorò nei risultati.

La guida sicura, individualizzato bene un rimedio per la personalità di un ammalato è sempre in base ai sintomi che dopo una o più dosi si migliorano o si aggravano quando l'attenuazione è bene scelta. Non si può precisare la ragione perchè un'attenuazione bassa non faccia bene e una alta faccia tutto. Nulla di assiomatico ci può essere quanto all'attenuazione; ma alle alte attenuazioni certo si schiude un grande avvenire, e sono una gran risorsa della pratica. Quando le alte attenuazioni non sono maneggiate con sospensioni più o meno lunghe, prescrivendo antipsorici e pabuli diversi, la loro efficacia è dubbia, anzi nulla; forse le dosi successive neutralizzano le antecedenti quando son date troppo frequenti, fenomeno che potrebbe dirsi *auto-antidotismo* del rimedio. È sempre la questione degli stimoli simili che si elidono e non si accoppiano, come le elettricità di nome simile. Posso affermare che la frequenza della dose o la bassa attenuazione, non solo nulla ha fatto, ma ha aggravato e ha reso intrattabile il caso anche per rimedi bene indicati. Jahr nel suo manuale, alla voce *tisi* nota tal fatto, e consiglia la ripetizione di questo rimedio solo ogni quindici giorni, e a me non ha risposto, forse perchè la interruzione deve essere ancora più lunga, fra una dose e l'altra, come l'attenuazione ancora più alta.

Con gli studi osmotici moderni, che sono l'apoteosi dell'Omiopatia, tali meravigliosi apprezzamenti nella pratica son degni di essere sperimentati specie nei casi disperati, nei quali naufragano teorie e sapienti di tutte le specialità e valori medici.

*
* *

Ecco un altro caso di tubercolosi ossea guarito con *Thuja* duecentesima, cui contrappongo un caso di *Thuja* zero.

Carmela Puopolo di anni 42, quasi sorda, aspetto buono, madre di quattro figli morti tra i sei e gli otto mesi, curati allopaticamente, meno uno morto a tredici anni, curato omiopaticamente, tutti per tisi, e lo stesso marito morì pochi anni fa dello stesso male: sposò una seconda volta e ne ebbe una bambina che ha pochi mesi. Che razza perfezionata!!

Otto mesi fa avvertì un dolore al piede sinistro al lato interno, che divenne a poco a poco gonfio e rosso con febbre da obbligarla a stare a letto. In tale stato fu ricoverata nell'ospedale degl'Incurabili, e qui fu giudicata affetta da tubercolosi ossea del primo osso tarso. Subì il raschiamento più volte, e in ultimo l'estirpazione del primo osso tarso. Ne seguì suppurazione e granulazione, ma nè la cicatrice nè la calma del dolore fu possibile con tutti i mezzi chirurgici energicamente adoperati per ben quattro mesi!

Stanca di soffrire questa povera disgraziata, uscì dall'Ospedale e ricorse al mio dispensario, trasportata a braccia. L'ammalata aveva febbre con sudore delle parti scoperte la notte, e impossibilità di movimenti. Sintomi di guida per la scelta del rimedio furono: piede sinistro offeso, dolore aggravato dal minimo movimento, cicatrizzazione difficile e granulazioni fungose e spesso sanguinanti, unghie dei piedi, deformi, aride e fragili, leucorrea, cefalea con rumori negli orecchi. *Thuja duecentesima* gocce x in acqua distillata grammi 500, mattina e sera un bicchierino.

Al quindicesimo giorno si aggravò; *Pabulum* per trenta giorni, a capo di cui migliorò a grado a grado fino alla cicatrizzazione della piaga già descritta; mentre scrivevo il precedente articolo viene nel mio studio coi suoi piedi completamente guarita.

La stessa tubercolosi ossea nel primo caso guarì con *Hepar sulphuris*, e nel secondo con *Thuja occ.* appunto perchè i sintomi del primo caso erano differenti da quelli del secondo.

Ricordo inoltre un caso di un'annosa escrescenza, quanto una grossa fragola nei genitali di una dama, giudicata epitelioma, che eminenti chirurghi volevano operare, ma la *Thuja occ.* zero allungata a parti uguali con acqua pura ed applicata con fili di bambagia impregnati del rimedio, avvolti intorno al tumore e cambiati ogni mattina, in trenta giorni di sì paziente medicatura, a poco a poco pedunculò il tumore fino a farlo cadere completamente e definitivamente, senza una goccia di sangue.

Con questa esperienza in casi consimili adoprero certo la *Thuja* zero e non la duecentesima, a meno se l'insuccesso della prima indicazione, stando la somiglianza dei sintomi, non raccomandasse la seconda. *Rationem naturae non naturam rationi submittere.*

Dott. TOMMASO CIGLIANO.

Il gruppo di Mercurio.

Lezioni del Prof. J. T. KENT

Mercurius.

LEZIONE 1^a.

La patogenesi di *Mercurio* si trova nelle prove di *Merc. viv.* e di *Merc. sol.*, due preparati leggermente diversi, ma non diversi abbastanza da farne una distinzione nella pratica.

Il mercurio viene usato per misurare la temperatura, ed una costituzione di mercurio è appunto cangiante e *sensibile al caldo ed al freddo*. Il paziente sta peggio nelle temperature estreme, peggio sia per il caldo che per il freddo.

Tanto i sintomi quanto il malato peggiorano in un'atmosfera calda, peggiorano all'aria aperta, e peggiorano nel freddo. I mali di mercurio, quando sono acuti al punto di obbligare a letto il paziente, sono *peggiorati dal calore del letto*, tanto che egli è costretto a scoprirsi; ma, dopo essersi scoperto e rinfrescato, torna a star peggio, di modo che ha difficoltà a trovarsi bene.

Ciò si applica ai dolori, alla febbre, alle ulcers ed eruzioni ed al paziente stesso. Egli è un paziente offensivo.

Ora trattiamo degli odori quali sintomi di mercurio.

L'alito dell'ammalato è solitamente fetente, e può sentirsi entrando nella camera; il cattivo odore si espande in tutta la camera. Il sudore è offensivo; ha un odore forte, dolciastro, penetrante. I cattivi odori, che danno molestia, si trovano nelle urine, nelle evacuazioni e nel sudore; gli odori del naso e della bocca sono molto sgradevoli. Quando il mercurio viene adoperato in forti dosi ed il paziente ha salivazione, emette questi odori.

Chi ha odorato una volta un paziente di mercurio che ha salivazione abbondante, si ricorderà di quest'odore mercuriale. Fate di conoscere quell'odore, perchè esso è spesso un indice dell'uso di mercurio.

Il paziente *sta peggio alla notte*. I dolori nelle ossa, le affezioni delle articolazioni e le condizioni infiammatorie sono tutte peggiorate alla notte ed alquanto alleviate durante il giorno. I *dolori nelle ossa* sono universali, ma specialmente dove il tessuto adiposo e muscolare è scarso e la pelle è quasi aderente alle ossa. Dolori al periostio, dolori perforanti, aggravati alla notte ed al calore del letto.

Le glandole sono infiammate e gonfie in generale: le parotidi, le sub-linguali, le glandole linfatiche del collo, dell'inguine e dell'ascella sono tutte affette: le mammelle gonfiano e vi è infiammazione e gonfiore del fegato. *

È in modo spiccato un rimedio glandolare. *L'indurimento* è anche una cosa generale; le *parti infiammate induriscono*. Se la pelle è infiammata, è dura. Le glandole infiammate sono dure: vi è indurimento con ulcerazione.

In questo rimedio troviamo sempre la *tendenza ad ulcerare*. Le ulceri si riscontrano dappertutto, nella gola, nel naso, nella bocca e sulle membra inferiori. Le ulceri *pungono e bruciano* ed hanno una base *lardacea*, un aspetto bianco-cenere, come se fossero coperte di uno strato di lardo. Somigliano all'essudato difterico, e il mercurio ha essudati difterici sulle superficie infiammate. Le ulceri nella gola hanno quest'apparenza. Le membrane mucose qualche volta s'infiammano senza ulcerazione, ma con essudato, e quindi è utile nella difterite.

Ha la medesima condizione nelle ulceri; quando l'organismo è in cattive condizioni, esse essudano un deposito bigio-lardaceo o cenerino. I *cancri* presentano tale aspetto con un deposito alla base biancastro caseoso.

Quando voi pensate che i mali di mercurio sono peggiorati alla notte, e vi ricordate dei dolori alle ossa, delle infiammazioni al periostio, ecc., non vi meravigliate che il mercurio qualche volta guarisce la *sifilide*. È da stupirsi che gli allopatrici abbiano dato nel segno per questa malattia, ed esso guarisce o sopprime tanti casi colla sua somiglianza, da giustificare il suo uso continuato. Quando è dato opportunamente guarisce.

Un'altra fattezze marcata è la *tendenza alla formazione del pus*. Coll'infiammazione vi è bruciore e pungimento e formazione rapida di pus e la parte è aggravata sia dal caldo che dal freddo. Gli ascessi bruciano e pungono; l'infiammazione delle articolazioni è accompagnata da formazione di pus; nell'infiammazione della pleura la cavità si riempie di pus. Gli scoli di pus sono giallo-verdi. Lo

scolo gonorreico di mercurio è denso, giallo-verdastro, con puntura e bruciore nell'uretra.

L'*infiammazione reumatica delle articolazioni* e l'*infiammazione catarrale delle membrane mucose* sono fattezze che si trovano in tutto il rimedio, e sono accompagnate da *sudore*, ed una caratteristica meravigliosa è che il *sudore non solleva*, anzi vi è un *aggravamento mentre suda*. Reumatismo nei pazienti che hanno da molto tempo sifilide, gonorrea e gotta. È abbastanza simile a taluni casi di psora, sifilide e sicosi e partecipa della natura di tutti e tre questi miasmi.

Dopo che un sperimentatore ha preso per lungo tempo il mercurio egli dimagra. Ciò si vede in quelli che prendono da molto tempo il mercurio e nei sifilitici che sono stati mercurializzati. È un grande rimedio in questa condizione: costante dimagrimento con tremito, irrequietezza peggio alla notte ed al calore del letto, non può trovar pace in nessuna posizione. Questi poveri disgraziati, ridotti a mal partito, soffrono molto, sia per psora, che per sifilide o sicosi.

Una strana fattezza è il gonfiore ripetuto e la formazione dello ascesso senza alcun calore. Si forma un ascesso o un gonfiore in una articolazione, ed il malato suda dalla testa ai piedi, sta peggio alla notte, dimagra, trema ed è debole, ma non sente alcun calore mentre l'ascesso progredisce. Vi è una lenta e prolungata formazione di pus, nessuna irritabilità nell'ascesso, nessuna tendenza a granulare; esso si apre e continua a dare pus e sembra inerte. Una dose di mercurio lo rianimerà, farà cessare il sudore e favorirà la granulazione.

L'*ulcerazione superficiale ha tendenza ad estendersi* e diventare fagedenica; non è profonda ma si allarga. Queste ulcere aperte si riscontrano specialmente nei vecchi sifilitici; base lardacea; non vi è molta irritabilità, sono anzi torpide, e se vi è scolo di *pus* esso è giallo-verdastro; appaiono delle false granulazioni, dette dai laici *carne fungosa*.

Il mercurio corrosivo è un gran rimedio per le ulcere superficiali, corrodenti, fagedeniche. Talvolta il mercurio ha una condizione *cangrenosa*; ciò può trovarsi dappertutto, ma specialmente sulle labbra, gote e gengive. Cancro della bocca, ulcerazioni cancrenose, fetide e nere nelle quali si forma uno sfacelo e distruzione di tessuto.

Tutte queste condizioni sono aggravate dal caldo. Un paziente col tipico ascesso di mercurio si ribella talvolta contro il cataplasma, perchè peggiora il suo stato.

In tutto il rimedio si trova il *tremito*: tremolio in tutto il corpo.

È stato adoperato con beneficio nella paralisi agitante. Tremito delle mani così forte che il paziente non può alzare alcuna cosa, né mangiare o scrivere. Il mercurio è un gran rimedio per i bambini che hanno accessi epilettiformi, e movimenti disordinati. Aiuterà i bambini a guarire di quei movimenti incoordinati delle mani e dei piedi. Scosse, senso di strappamento e tremore. I movimenti della lingua sono disordinati ed il fanciullo non può parlare. Convulsioni. Moti involontari che possono essere momentaneamente controllati dalla volontà. L'agitazione è estrema.

Il *tremito*, la *debolezza*, il *sudore*, il *fetore*, la *suppurazione* e l'*ulcerazione*, l'*aggravamento alla notte* e per il *caldo* e il *freddo*, ci danno le prime impressioni del rimedio.

I sintomi *mentali*, che mostrano sempre più profondamente la natura del rimedio, sono abbondanti. Una fattezza spiccata che si trova spesso in mercurio è la *fretta*, una disposizione impulsiva, frettolosa, irrequieta, ansiosa. E a volte, in tempo freddo nuvoloso, o in tempo umido, la mente non lavora, è lenta e pigra, ed il malato immemore; ciò si nota nelle persone che tendono all'imbecillità. Egli non può rispondere a proposito alle domande che gli sono fatte; guarda e pensa, e finalmente afferra il discorso.

L'imbecillità ed il rammollimento del cervello sono spiccate fattezze del rimedio.

Delirio nelle malattie acute. Il malato ha accessi d'ipocondria: a volte teme di essere sul punto di perdere la ragione.

Impulso ad uccidere o a commettere suicidio; collera improvvisa con impulso a fare violenza. La paziente ha l'impulso a commettere suicidio o a fare cose violente, e teme di perdere la ragione e mettere in atto i suoi impulsi. Una fattezza del rimedio è dunque la follia impulsiva, ma l'imbecillità è più comune dell'insania. Questi impulsi sono fattezze di guida. I pazienti non vi racconteranno i loro impulsi, ma vi diranno di mali profondi della loro volontà, che li trascina a fare qualche cosa. Date il mercurio ad un paziente che ha degli impulsi che cerca di dominare, qualunque essi siano, ed il mercurio farà certo qualche cosa per lui. Durante la mestruazione grande ansietà, grande tristezza. Ansia ed irrequietezza come se qualche cosa di male dovesse accadere, peggio alla notte con sudore. Non dimenticate la condizione che si applica a tutti questi sintomi, sintomi che per lo più si aggravano di notte.

Tutti questi sintomi sono comuni nei vecchi sifilitici, rovinati dopo una cura mercuriale e dopo bagni di solfo, coi loro dolori nelle ossa, disordini glandolari, sudori, catarri ed ulcerazioni in ogni parte del corpo e specialmente delle mucose.

LEZIONE 2^a.

Il mercurio conviene nei disordini reumatici del *cranio*, e neuralgie e mali del cervello quando vi sono dolori brucianti, pungenti e *dolori influenzati dal tempo*, e quando vi sono disordini della testa causati da scoli soppressi, come per otorrea soppressa dopo febbre scarlattina, o quando vi sono disordini della testa nella febbre scarlattina.

Pensate al mercurio se siete chiamato presso un ragazzo con *sudore della testa*, pupille dilatate, movimento della testa di qua e di là, ed aggravamento alla notte, che ha avuto febbre scarlattina o uno scolo dell'orecchio soppresso. Il mercurio guarisce delle condizioni febbrili che durano da lungo tempo, analoghe allo stato tifoideo, ma cagionate da soppressione d'uno scolo dell'orecchio. Ricordo un caso di questo tipo: fu diagnosticato meningite cerebro-spinale; la testa era tirata all'indietro ed era storta e ferma su un lato. Il male cominciò da un'otite media con scolo purulento, che fu soppresso da continue applicazioni astringenti. Due o tre dottori furono chiamati, e riuscirono a nulla; nella notte andai al letto del malato, ne udii la storia ed ebbi i sintomi di mercurio. Il mercurio ristabilì lo scolo in ventiquattr'ore, il torcicollo scomparve, la febbre cessò, ed il ragazzo guarì perfettamente. Io posso ricordare una ventina di tali casi.

Vi è una tensione intorno al cranio come se fosse fasciato. Delle ragazze nervose hanno mal di testa sopra al naso e intorno agli occhi come se fossero ivi legate con una fettuccia, o come se un cappello stretto facesse pressione sulla parte. Dolori prementi, laceranti negli occhi. Dolori brucianti nelle tempia, migliorati dallo stare alzato e dal muoversi, peggio di notte. Dolori periostei, peggio in *tempo freddo, umido*, in costituzioni reumatiche e gottose, con sensibilità negli occhi e nelle orecchie, gola dolorosa e gonfiori glandolari. Mali di testa in vecchi sifilitici mercurializzati; essi diventano barometri; sono sensibili al tempo. I mali di testa catarrali sono molto molesti; mal di testa nelle persone che soffrono di catarro cronico con denso scolo. Questo scolo denso diventa acquoso ed il dolore

nella fronte, nella faccia e nelle orecchie è molto tormentoso. Questi mali di testa sono violenti. Mal di testa cronico reumatico per soppressione di uno scolo da qualsiasi parte, o per sudore dei piedi soppresso; alternativa di sudore ai piedi e mal di testa. Quando il sudore ai piedi è scomparso egli ha dolore e rigidità nelle articolazioni. *Silicea* ha pure questo: *Silicea* e *Merc.* non si seguono bene, allorchè sono bene scelti; ma se il mercurio in sostanza greggia è stato preso per lungo tempo, *Silicea* come *Nitric. acid.* è un buon rimedio per eliminarlo.

Coi mali di testa vi è *molto calore alla testa*. Mali di testa come se questa dovesse scoppiare, pienezza del cervello, e costrizione come di una fascia: pressione come di una morsa. Il paziente è insensibile all'aria quando ha male alla testa; ciò è proprio del mercurio. Egli desidera star fuori delle correnti d'aria, è sollevato nella camera, ma sta peggio in una camera calda o fredda, e violentemente peggio per una corrente. Desidera essere coperto, ma peggiora per il caldo. La sensazione di cerchio alla testa è aggravata alla notte.

Il mercurio è un rimedio meraviglioso per impedire l'*idrocefalo acuto* di tipo infiammatorio, dopo la rosolia e la scarlattina; il fanciullo dimena la testa e si lamenta e la sua testa è in sudore. È strettamente in relazione con *Apis*, il quale è pure un grande rimedio dopo la febbre scarlattina per allontanare o guarire l'*idrocefalo* infiammatorio.

Esostosi nei vecchi sifilitici. Dolori laceranti, squarcianti nel pericranio. Tutto il capo esterno è doloroso al tatto. Il cuoio capelluto è teso e dolente. Sudore fetido, oleoso sulla testa. Eczema umido dei bambini; eruzione escoriante, offensiva.

Il mercurio è un ottimo rimedio per le forme oftalmiche in generale e per la corizza. Nei pazienti reumatici ogni raffreddore si risolve con irritazione congiuntivale. Catarro della congiuntiva peggiorato guardando nel fuoco, o piuttosto sedendosi troppo vicino al fuoco; il calore, che ne irradia, cagiona cocciore e bruciore. Senso di tiramento nelle palpebre come per lunga mancanza di sonno. Annabbiamiento o appannamento dinanzi agli occhi. Il mercurio cura l'irite nei vecchi sifilitici.

Oggigiorno la regola è di usare un midriatico nell'irite per impedire le adesioni; io ho trattato molti casi e non desidero dilatare la pupilla, nè credo sia necessario. Il rimedio omiopatico arresterà l'irite sollecitamente, di modo che non si formeranno le adesioni, e

se saranno incominciate, il rimedio le porterà via. Dolori laceranti e brucianti attorno agli occhi, nelle tempie, ecc. Tensione del cuoio capelluto come se esso fosse una berretta stretta, o tensione come d'una fettuccia. Ulceramento ed infiammazione della cornea. Aspetto vascolare della cornea, infiammazione, specialmente limitata alla cornea, talvolta pustolosa, tal'altra diffusa. Con tutti i sintomi degli occhi vi è copiosa lagrimazione e le lagrime escoriano e provocano una striscia rossa lungo la guancia. Scolo verde, o verde-giallo. Palpebre chiuse spasmodicamente. Grande fotofobia. Nelle condizioni infiammatorie tutto l'organo visivo sembra interessato: palpebre, congiuntiva e le strutture più profonde. I raffreddori si stabiliscono nell'occhio come in *Dulc.*

Talvolta vedrete una piccola, tenue escrescenza sull'iride, che cresce attraverso la pupilla ed è attaccata per un peduncolo. Essa è realmente un condiloma sifilitico. Il mercurio lo guarisce in pochi giorni. Infiammazione della retina e della coroide e del nervo ottico. È meravigliosamente utile nella oftalmia purulenta, con palpebre gonfie. Due sorta di costituzione ne hanno bisogno: la sifilitica e la reumatica o gottosa. Il paziente non può aprire gli occhi che sono chiusi spasmodicamente, e vi è grande tumefazione.

Disordini delle *orecchie*. Scolo verdastro che puzza orribilmente. Pus denso, verde, acre, dalle orecchie, come lo scolo del naso e di altre parti. Otorrea fetida.

Nell'otite media con rottura del timpano, il mercurio è un rimedio che occorre di frequente. Nella primavera, dopo un inverno lungo e freddo, il tempo freddo e umido della primavera cagiona molti casi d'otorrea; è cosa quasi endemica nelle grandi città. Il timpano dell'orecchio guarisce come qualsiasi altra parte se il paziente è messo in buona condizione dal rimedio. Se non è bene trattato gli rimarrà una perforazione. Orecchio infiammato con dolori simili a crampi.

Il mercurio ha *dolori pungenti* tanto quanto *Apis*. Tutti i praticanti (*routiniers*) daranno *Apis* per i dolori pungenti nelle ovaie, ma spesso è il mercurio, di cui il malato ha bisogno. Otorrea purulenta, offensiva. Ingrossamento della parotide e delle glandole cervicali con infiammazione di tutto l'organo uditivo. Parotidi dolenti ed ingrossate, collo rigido, e testa qualche volta tirata all'indietro. Foruncoli nel canaie esterno. *Fungus, escrescenze e polipi.*

Occorrerebbe una mezza giornata per descrivere tutti i disordini del *naso*. Vecchi sifilitici, con le ossa e le cartilagini del naso affette,

e scolo denso-verdastro, acre, puzzolente. Sangue dal naso e scolo sanguinolento dal naso. Corizza acre, acquosa, con pressione attraverso le ossa della faccia, peggiorata dal caldo o dal freddo, e peggio alla notte; sensibilità ad ogni corrente d'aria, il paziente deve alzarsi e camminare. L'inalazione d'aria calda fa bene al naso, ma il calore aggrava le condizioni generali dell'infermo. Starnuto incessante. Narici sanguinanti, rosse, crostose. Rossore, escoriazioni, bruciore e gonfiore. Nell'interno delle narici ulcerazioni e senso di bruciore. Dolore, laceramento e pressione nelle ossa; ossa della faccia dolenti, sensazione come se fossero compresse all'infuori; ed il paziente sente il bisogno di premerle, ma ciò gli è doloroso.

Il *Kali jod.* ha un effetto migliore del mercurio per lo stesso male nella faccia, corizza fluente, ed aggravamento per il caldo e il calore del letto, e guarirà la corizza in una notte quando il mercurio è apparentemente indicato. È pure un antidoto del mercurio. Non date molte dosi di mercurio nei casi psorici: cercate un rimedio che agisca più profondamente.

Il mercurio ha eruzioni sifilitiche e neuralgie della faccia con o senza catarro.

Gengive scorbutiche nelle persone che hanno salivazione prodotta dal mercurio.

Malattia di Rigg: scolo purulento dalle gengive. Mal di denti diffuso in tutta la bocca, specialmente nei vecchi gottosi e nei malati mercurializzati.

Allentamento dei denti. Gengive rosse, molli. Denti neri e sudici. Denti neri e che cadono presto nei bambini sifilitici, come in *Staph.*

Salivazione copiosa. Gengive dolenti al tatto. Pulsazione nelle gengive e nelle radici dei denti. Le gengive hanno un margine rossopavonazzo o color porpora, e sono spugnose e sanguinano facilmente. Le gengive cedono, ed i denti si sentono allungati, e sono lunghi per l'ispessimento del periostio. Denti sensibili e dolorosi tanto che non si può masticare. Ascessi delle gengive e alle radici dei denti.

LEZIONE 3ª.

Il gusto, la lingua e la bocca forniscono dei sintomi speciali ed importanti. La lingua è *floscia* con un intonaco farinoso, od è spesso pallida. *L'impronta dei denti* si osserva tutt'intorno all'estremità della lingua. La lingua è *gonfia*, come se fosse spugnosa, e preme intorno ai denti, per questo ne ha le impronte. L'infiammazione,

l'ulcerazione ed il gonfiore della lingua sono forti caratteristiche. Le vecchie costituzioni gottose hanno gonfiezza della lingua; essa gonfierà nella notte ed il malato si sveglia con la lingua grossa. Il gusto è perverso; nessuna cosa ha il suo gusto. La lingua è intornacata di giallo o di bianco. *Bocca che emana cattivo odore*, specialmente l'odore caratteristico mercuriale del paziente che ha salivazione per mercurio preso. La lingua diventa pesante; difficoltà nel parlare; il discorso è appena intelligibile. Ulceri piatte; ulceri corrosive; talvolta formano delle perforazioni nelle guancie. Corrosione del palato.

Fluorid. acid. e *Silicea* sono più frequentemente indicate nei seni fistolosi, specialmente se l'osso è interessato. *Scolo copioso di saliva fetida*. Bocca dolente nei bambini e nelle madri che allattano; afte con odore mercuriale, e aspetto floscio, spugnoso della membrana mucosa e della lingua. Infiammazione generale diffusa della bocca. Tutta la membrana mucosa è sensibile e dolorosa, con bruciore, punture e dolore cocente; aridità con pezzetti aftosi o senza. Afte dei bambini. Gengive scorbutiche.

Mal di gola. — Il mercurio è rimedio meraviglioso per l'infiammazione della gola, con apparenza spugnosa, tumefazione generale diffusa, gonfiore delle parotidi, e pienezza e rigidità del collo. Base lardacea nelle ulceri; ulceri piatte, che si estendono. Grande sechezza nella gola. Il gonfiore altera i movimenti di tutti i muscoli che prendono parte all'atto dell'inghiottire. L'inghiottire è accompagnato da difficoltà; dolore e debolezza paralitica, e lo sforzo di inghiottire fa rimontare i liquidi dalle narici. L'odore mercuriale è una forte caratteristica, ma il mercurio guarisce spesso anche quando quell'odore non è percettibile. Ha disordini cronici della gola ed ulceri sifilitiche e placche. Le macchie rosse spesso diventano quasi color porpora, e più sono simili a *Lach.* Tonsille ipertrofiche rossoscure con dolori pungenti. Nell'angina purulenta, il mercurio è indicato per accelerare la maturazione. Infiammazione erisipelacea della gola. Ulceri scure, affondate, corrodenti nella gola.

Il paziente ha avversione alla carne, al vino, all'acquavite, al caffè, ai cibi grassi, al burro. Il latte non va a genio e il paziente lo vomita acido subito dopo averlo ingerito. Lo stomaco funziona male: eruttazioni, rigurgiti, bruciore, ecc. Pirosi: il malato ha nausea con vomito e rigurgito di cibo, con digestione laboriosissima. Gusto cattivo; bocca amara; abbondante salivazione. Non migliora man mano che si effettua la digestione. Le sostanze mezzo digerite sono

vomitare. È uno stato simile a quello delle persone che hanno guastato il loro stomaco coi liquori, colla birra, col vino e l'acquavite.

Il *fegato* dà molta molestia. I nostri antenati prendevano ogni primavera delle quantità di mercurio per regolare il funzionamento del fegato. Essi si drogavano e si saturavano così abbondantemente che per risultato il fegato veniva a trovarsi in peggiori condizioni. Stitichezza: compressione biliosa e stomaco disordinato. La ripienezza nella regione dello stomaco, che viene ad accessi, peggiora in tempo freddo umido ed in tempo caldo e umido, ed in primavera: lo stato itterico, lo stomaco disordinato, l'aggravamento alla notte e per il calore del letto, l'essere febbricitante con bocca che sa cattivo gusto vi daranno lo stato del mercurio. Senso di punture nel fegato. I sintomi del fegato peggiorano, giacendo sul lato destro. Molti mali di mercurio sono *aggravati, giacendo sul lato destro*. I sintomi dei polmoni e la tosse, ed i sintomi del fegato e dello stomaco e degli intestini sono tutti peggiorati, mentre giace sul lato destro.

Nell'*addome* noi troviamo coliche, borborigmi, distendimento e dolori; senso di punture e bruciore. Nella patogenesi di *Mercurio* troviamo una grande varietà di evacuazioni, ogni sorta di diarree e di stitichezza.

Ha una condizione dissenterica ben definita. Evacuazioni vischiose, sanguinolenti, con molti sforzi; il paziente sente come se non potesse mai finire, anche quando non passa più niente, un senso di non aver mai fatto. Questo è proprio l'opposto di *Nux* e *Rhus* nella dissenteria. Questi sono alleviati se vien passata una piccola evacuazione, ma in *Merc.* e *Sulph.* i pazienti siederanno e si sforzeranno: tutti i sali di mercurio hanno questo medesimo stato.

Il mercurio corrosivo ha un attacco più violento, con bisogno urgente di evacuare ed urinare, ed intensa sofferenza, con bruciore nelle parti, ed il passaggio di sangue puro. *Merc.*, *Ipec.* ed *Acon.* sono frequentemente indicati nella dissenteria epidemica che viene nel tempo *caldo*, ed *Ipec.*, *Dulc.* e *Merc.* sono spesso indicati nella dissenteria in tempo *freddo*, ma molti rimedi coprono questa condizione. Voi dovrete andare al letto di un ammalato di dissenteria col repertorio, oppure andare a casa e mandare il rimedio. La vostra prima prescrizione dovrebbe guarire la dissenteria epidemica, e se agite cautamente guarirete ogni caso. È una condizione semplicissima a guarirsi, se però non viene complicata da una cattiva prescrizione. Non date *Arsenico* per il solo fatto che questo rimedio si

adatta alla condizione dissenterica, poichè se non è indicato dai sintomi, complicherà il caso per delle settimane. Esitate sempre a dare *Ars.* nella dissenteria finchè siate perfettamente sicuri che è indicato. Alcuni giorni addietro vidi un paziente che non poteva star coricato a motivo di dolore in ambo gli ipocondri; egli aveva vomito incessante, reumatismo infiammatorio delle caviglie, delle mani, braccia e spalle, macchie rosse sulle braccia e gambe e dispepsia. Egli aveva preso *Phos.* ed *Ars.* e molti rimedi altissimi, che supponevansi tutti ben scelti; ma *Cadmium sulph.* lo addormentò in quindici minuti. Il fatto era che egli aveva bisogno di stare fermissimo e tranquillo: non era indicato *Ars.* benchè tutti gli altri sintomi lo suggerissero. Quella è una forte fattezza di *Cadmium sulph.*; egli ha bisogno di tenersi fermo quanto *Colch.* e *Bry.* Per vent'anni l'ho adoperato in tali casi.

Ebbi un altro caso di cancro allo stomaco in un paziente che aveva continui vomiti di una sostanza simile a fondo di caffè: *Cadmium sulph.* fece cessare completamente tale vomito, e l'ammalato poté mangiare e riuscì a vivere ancora parecchie settimane senza sofferenze. Il dottore che curava questo paziente gli aveva dato *Ars.*, *Phosph.* e *Morfina*, finchè tali rimedi non si poté più somministrarglieli.

L'orinare dà un senso di bruciore. Frequente ed urgente bisogno di urinare; orina sanguinolente, a goccie. Emorragia dall'uretra.

Gonorrhea che esiste da qualche tempo; scolo lento, giallo-verdastro, e puzzolente. Cociore e bruciore nell'uretra orinando. Perdita del potere sessuale. Eccitamento lascivo con erezioni dolorose. Ulcerazioni; ulceri con base lardacea. Infiammazione della superficie interna del prepuzio; balanite, pus puzzolente. Nella balanite quando il pus si forma sotto il prepuzio, consultate *Jacaranda caroba*.

Sofferenze negli organi sessuali femminili, senso di bruciore nelle ovaie. La paziente grida per il dolore. Dolori pungenti, laceranti, taglienti nelle ovaie; l'ammalata è madida di sudore. Leucorrea copiosa, escoriante; dolori pungenti, prurienti e scavanti nell'utero. Dolori nell'utero e nelle ovaie al periodo mestruale. Durante il periodo mestruale la donna ha latte dalle mammelle. Scolo di latte dalle mammelle invece del flusso mestruale. Mi capitò una volta un caso stravagante di un ragazzo di sedici anni, che aveva latte al petto: lo guarii con mercurio.

Flusso mestruale rosso-chiaro, pallido, acre, raggrumato e profuso, oppure scarso. Le mestruazioni sono qualche volta soppresse.

Le donne che hanno fatto abuso del mercurio per guarire fenomeni epatici rimangono sterili. (Le bevitrici di caffè rimangono pure sterili e dovete proibir loro il caffè). Amenorrea con ribollimenti. Fenomeni cangrenosi sui genitali femminili. Le donne anziane hanno genitali denudati, spelamento, indolorimento e false granulazioni, che sanguinano sempre. Bruciore, battito, e prurito nella vagina. Prurito dei genitali al contatto dell'orina; devono essere lavati. Nei bambini, ragazzi o fanciulle, l'orina brucia dopo di aver orinato ed essi portano sempre le mani ai genitali. Le ragazzine hanno leucorrea acre che cagiona bruciore, prurito e molto malessere. Infiammazione flemmonosa dei genitali; foruncoli ed ascessi al periodo mestruale; piccoli ascessi lungo il margine della membrana mucosa e della pelle, dolorosi, aggravati dal camminare, formantisi durante il flusso ed aprentisi dopo il periodo. Questo, unito a prurito, cagiona grande sofferenza.

Malessere mattutino. Una donna incinta ha gonfiore edematoso dei genitali. Infiammazione diffusa, indolorimento e pienezza dei genitali e delle pelvi che cagionano difficoltà di camminare e la paziente deve mettersi a letto. Quando la donna è andata soggetta ad aborti ripetuti per pura debolezza generale il mercurio è un gran rinforzante se viene usato a proposito. Mestrui prolungati e abbondanti. Latte scarso e guasto.

Il mercurio è uno dei migliori palliativi nel cancro dell'utero e delle mammelle. Esso reprimerà e talvolta guarirà l'epitelioma. Conobbi un caso guarito dal *Proto-joduro*, un tumore ulcerato, indurito nel petto, grosso come un uovo d'oca, con nodi nell'ascella, lividezza della parte, e nessuna speranza di guarigione. La 100^a attenuazione data di frequente quanto più erano forti i dolori lo rimosse ed essa stette bene.

LEZIONE 4^a.

L'effetto osservato sui sintomi del *naso* non è tutto nella corizza di mercurio. La maggior parte dei casi di mercurio cominciano nel naso e scendono alla gola, creando asprezza ed indolorimento nel petto; laringiti, tracheiti e bronchiti. Perdita della voce, afonia completa. Il corso del raffreddore del mercurio è discendente, anche andando fino alla polmonite, con sudore, irrequietezza ed aggravamento dal calore del letto. Naturalmente molti raffreddori si limitano al naso.

Vi sono varie condizioni nel *petto*. Tossi, raffreddori che rimangono nel petto, mancanza di reazione e guarigione lenta. I raffreddori si stabiliscono finalmente nei tubi bronchiali; il petto si sente come se volesse scoppiare e la tosse peggiora giacendo sul lato destro. Io guardo indietro molti casi di pazienti che presero freddo per esservi esposti, ed ora hanno aspetto malaticcio e smunto, una insistente tosse e rantolo nel petto; ogni cambiamento di tempo procura loro un nuovo raffreddore, e non possono giacere sul lato destro; continuo esaurimento e tendenza a rapida consunzione. La tosse è peggiore nella notte.

Il paziente ha una costituzione reumatica, traspira sempre, ha peggioramento sudando e dagli estremi del caldo e del freddo. Dolori pungenti, trafiggenti, reumatici nel petto con sudori notturni. Espettorazione sanguigna, densa, verde. Suppurazione del polmone; si formano grandi quantità di pus. Orgasmi tremendi, ribollimenti e vampe di calore nel petto. In molte malattie vi è mal di gola, reumatismo e rigidità del collo; collo rigido con glandole gonfie e gozzo. Collo rigido ad ogni raffreddore; rigidità del lato e della parte posteriore del collo. Indurimento ed indolorimento delle glandole cervicali insieme ad altri mali.

Il mercurio affetta specialmente le articolazioni: *reumatismo infiammatorio* con molto gonfiore, aggravato dal calore del letto e dallo scoprirsi. È difficile indovinare il peso giusto e adatto delle vestimenta. Afezioni reumatiche con sudore, aggravamento di notte, dal calore del letto e sudando, con aspetto malaticcio. Attacca specialmente le estremità superiori, ma trovasi anche nelle inferiori.

Tremolio delle estremità con paralisi agitante. Tremolio delle mani con grande debolezza. Paralisi delle estremità inferiori e senso di tiramento, scosse e tremito delle parti paralizzate. *Arg. nitr.*, *Phosph.*, *Stram.*, *Secale* e mercurio hanno tiramento dei muscoli nell'arto paralizzato.

Sensibilità tra le coscie ed i genitali. Ulceri sulle gambe; ascessi. Gonfiore edematoso dei piedi. Traspirazione fredda. Copioso sudore durante il sonno. Il dolore ed il sudore sopravvengono quando è ben accomodato in letto; dolori nelle ossa. Egli si copre perchè sente freddo, ma quando si scalda i dolori sono aggravati.

La patogenesi del mercurio è ricca di *fenomeni febbrili* di tutti i gradi. Rarissimamente, però, essa ha una vera febbre idiopatica, continua. Corrisponde pochissimo alla febbre continua, semplice, ma è specialmente indicato nelle febbri chirurgiche, dapprima remittenti,

ma di poi continue, quali sono quelle che sopravvengono per soppressione di scoli. Il paziente del mercurio che sta per avere brividi è freddoloso anche quando il freddo non è ancora sopravvenuto; sensibile all'aria smossa (ventilatore) in una camera calda; sensibile in generale a tutte le correnti d'aria. Mani e piedi freddi. Il sudore è profuso e puzzolente. I mali in generale sono peggiorati quando egli suda, e più suda peggio sta. Egli suda abbondantemente e le sue maggiori sofferenze sono nel sudore. Il mercurio non ha una completa intermittenza. Tra un parossismo e l'altro egli ha disturbi del fegato, diarrea: febbre. Nelle febbri chirurgiche, febbre biliosa, febbre verminosa dei bambini e febbri remittenti vi è molto indolorimento nelle ossa, grande sensibilità all'aria, aggravamento di notte in letto allorchè la febbre è più alta, alito puzzolente mercuriale e pelle smunta. La febbre non s'eleva tanto e la pelle non è così calda come in *Bell.* L'intonaco della lingua e le febbri biliose svaniscono dopo aver preso il mercurio. È meravigliosamente utile nella febbre etica, negli ultimi stadii della consunzione e nelle malattie esaurienti degli etici, e nei cancri quando vi è l'indolorimento, il sudore puzzolente, ecc. Esso agisce mirabilmente nella febbre catarrale, nel grippe, ecc., e quando i raffreddori si estendono al petto e vi sono copiosi scoli. È conveniente nelle tifoidee quando il paziente è itterico, estenuato, prostrato, tremulo, con muscoli tremolanti, grande esaurimento e febbre continua.

Vi sono molti sintomi della pelle, eruzioni crostose, eruzioni vescicolari, eruzioni emittenti pus. Le vescichette bruciano e frizzano con scoli escorianti, specialmente sulla testa. Molto prurito della pelle, violento in tutte le parti del corpo, come da morsicature di pulci, specialmente quando è caldo in letto di notte. Eruzioni colore del rame come nella sifilide e placche sulle mucose. Specialmente notevoli sono le eruzioni crostose. La maggior parte delle eruzioni sono umide con abbondante trasudamento. Spelamento tra le coscie e tra lo scroto e le coscie. Il mercurio ha screpolature alle connessioni, agli angoli della bocca e degli occhi; spelamento e sanguinamento del perineo che rende difficile il camminare. Questo fornisce una base per i sali di mercurio.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Enrico Perabò

Repertorio della *Rapsodia*.

CONTINUAZIONE

Stati morbosi dell' apparato locomotore.

La Scuola ufficiale li considera sotto quattro aspetti, cioè di:

1° Artrite urica, gotta o podagra.

2° Reumatismo o poliartrite reumatica cronica.

3° Artrite deformante.

4° Reumatismo articolare acuto o poliartrite acuta d'indole infettiva, non contagiosa.

Ma la terapeutica omiopatica, che prende norma nelle sue indicazioni dal gruppo sintomatico e non dal nome delle fattispecie morbose e possiede farmaci che possono rispondere a casi diversamente classificati, presenta al clinico i gruppi sintomatici forniti da ciascun medicamento per trarne un positivo vantaggio.

Tutt'al più distingue i tessuti affetti e le varie regioni per agevolare la ricerca.

Nelle seguenti forme:

Sono a consultarsi:

FORME ESTESE O COMPLESSE.

Artrite acuta febbrile.

Artrite acuta erratica.

Artrite purulenta.

Artrite tubercolare.

Artrite nodosa, dolorosa con aggravazione nelle vicissitudini atmosferiche.

Artrite acuta con grande rigidità delle giunture o con vomiti di bile.

Artrite acuta con rossezza delle parti.

Propilaminum.

Magnolia grandiflora. Kali sulphuricum.

Myristica.

Bacillinum.

Kali arsenicosum.

Apocynum androsaemifolium.

Acidum formicum.

Nelle seguenti forme:

Artrite acuta con sudore profuso.
 Artrite generale sollevata col moto e colla pressione.
 Artrite acuta e cronica, massime delle piccole giunture, in individui già blenorroici.
 Artrite cronica.
 Artrite subacuta o cronica muscolare ed articolare con ostinata stitichezza.
 Artrite acuta e cronica complicata da pericardite.
 Artrite acuta e cronica.
 Artrite con mancanza di sinovia.
 Artrite cronica e gottosa.
 Artrite anche gottosa che appare all'improvviso e si aggrava col moto.
 Artrite cronica con gonfiezza notevole delle giunture.
 Artrite nodosa e difformante.

Artrite gottosa ai piedi con gonfiezza pallida.
 Nodosità articolari.
 Reumatismo specialmente muscolare.
 Reumatismo muscolare ed articolare che si aggrava col moto.
 Rigidezza articolare e dei muscoli glutei.
 Stanchezza muscolare dolorosa (*Courbature*).
 Ganglio dei tendini.

FORME

CHE RIFLETTONO SPECIALMENTE
 LE OSSA ED IL PERIOSTIO.

Carie e necrosi scrofolose.
 Carie nelle ossa lunghe.
 Carie e necrosi.

Sono a consultarsi:

Acidum salicylicum.
Alsine media.

Medorrhinum.
Medorrhinum. Natrum silicicum.

Cascara sagrada.

Francesca uniflora.
Gaultheria.
Gnaphalium.
Chamaedrys.

Formica rufa.

Kali muriaticum.
Kali silicicum. Ammonium phosphoricum. Lactis acidum.

Lactis acidum.
Alsine media.

Solanum Lycopersicum.

Spiraea ulmaria.

Salolo.

Helonias.
Calcarea fluorica.

Natrum silicicum. Theridion curassavicum.
Angustura.
Aurum natro-platinicum.

Nelle seguenti forme:

Dolori, diurni, nelle ossa come da siflide.
 Esostosi osseosarcoma.
 Lesioni del periostio.
 Necrosi della mandibola inferiore.
 Nodi lapidei nelle mandibole.
 Osteite e carie.
 Osteomalacia.
 Osteomielite.

Osteoperiostite, carie, osteomielite.
 Periostite, esostosi, tumori ossei.
 Tumore bianco.

FORME RELATIVE
 SPECIALMENTE AL TRONCO.

Senso di rigidezza e contusione alla nuca.
 Rigidezza (torcicollo) e senso di dislocazione alla nuca.
 Rigidezza e granchio nei muscoli del collo e sterno-cleido-mastoidei.
 Dolore reumatico alle clavicole.
 Dolore corrispondente all'omoplate destra.
 Dolore corrispondente all'omoplate sinistra.
 Pleurodinia anteriore.
 Dolori reumatici alla spina dorsale.
 Dolore rispondente al bordo interno della scapula sinistra.
 Ardore alla regione lombare.
 Dolori terribili nel dorso e nei lombi, spasmodici ed irregolari.
 Dolori al sacro che si estendono in alto.
 Dolore lombare diffuso agli arti inferiori.

Sono a consultarsi:

Stillingia.
Hekla lava.
Angustura.
Angustura.
Calcarea fluorica.
Mercurius auratus.
Natrum silicicum.
Tuberculinum. Calcarea hipophosphorica. Mater perlarum. Myristica.

Calcarea fluorica.
Calcarea fluorica.
Barita muriatica.

Fagopyrum.

Lachnanthes.

Trifolium pratense.
Magnolia grandiflora.

Chenopodium anthelminticum.

Chenopodium glaucum.
Gaultheria.

Gnaphalium.

Lobelia sifilitica.
Helonias.

Scolopendrium.

Vespa.

Convallaria.

Nelle seguenti forme :

Dolore paralitico nella regione lombare.
Lombaggine.
Lombaggine con dolori estesi alle natiche.
Dilombatura.
Coccigodinia.

Sono a consultarsi :

Selenium.
Calcarea fluorica. Solanum tuberosum Ægrotans.
Alsine media.
Calcarea fluorica.
Gumma gutti.

FORME RELATIVE
AGLI ARTI SUPERIORI.

Reumatismo delle spalle, dolore pungente, bruciante fino alle dita, peggio col moto.
Reumatalgia alle spalle.
Reumatismo del deltoide destro.
Reumatismo dell' articolazione delle spalle.
Granchio nella mano, scrivendo.

Fagopyrum.
Ammonium phosphoricum.
Ferrum aceticum.
Linum latharticum.
Salolo.

FORME RELATIVE
AGLI ARTI INFERIORI.

Coxite.
Coxite specialmente a sinistra.
Coxite scrofolosa.
Coxartroce.
Dolori violenti nelle gambe con gonfiezza e rigidità delle ginocchia.
Indolimento dei muscoli delle gambe e sollievo col moto.
Sinovite cronica del ginocchio.
Ascesso peri- ed endoarticolare del ginocchio.
Reumatismo con gonfiezza e rossezza del ginocchio.
Sinovite al ginocchio.
Noce del piede rossa, gonfia, tesa con dolore lacerante.
Prurito intenso e bruciore alle piante dei piedi.

Mimosa.
Tongo.
Calcarea hipophosphorica.
Tuberculinum.
Calotrophis.
Mitchella.
Calcarea fluorica.
Calcarea hipophosphorica.
Mimosa.
Alsine media.
Mimosa.
Myrica.

Nelle seguenti forme:

Piante dei piedi brucianti e pruriginose.
Sudor fetido ai piedi.

Sono a consultarsi:

Calcarea sulphurica.
Tuberculinum.

Apparato digerente.

FORME RELATIVE

ALLA BOCCA E FARINGE.

Fessure dolorose alle labbra.
Fessure dolorose agli angoli buccali, massime a destra.
Cancro alle labbra.
Ulcera profonda al labbro inferiore.
Lingua (la) porta l'impronta dei denti.
Lingua bruna o bruno-violacea.
Lingua ingrossata con impossibile deglutizione.
Lingua (della) epitelioma.
Lingua (della) fessure.
Lingua (della) paralisi con disfagia.
Lingua (della) nodi e ulcere cancerose.
Lingua (alla) ulcera cancerosa con margini induriti, nodosi sollevati.
Lingua (della) ulcera cancerosa.
Lingua (della) ulcere e tumori maligni.
Lingua (della) ulcerazioni, psoriasi.
Afte brucianti ed alito fetido.
Alito fetido.
Osteite della mandibola inferiore.
Salivazione, gemitio sanguigno delle gengive.

Salivazione viscida.
Salivazione.

Indium.

Condurango.
Lacerta.

Condurango.

Arsenicum metallicum. *Yucca.*
Acetanilidum.

Arum maculatum.
Chromicum acidum.
Geranium robertianum.

Guaco.

Galium aparine.

Kali cyanotum.
Viburnum prunifolium.

Sempervivum.

Myrtillus.
Salicylicum acidum.
Epiphagus.
Hecla lava.

Acidum nitro-muriaticum (Acqua regia).
Epiphagus.
Granatum.

Nelle seguenti forme:

Salivazione copiosa, schiumosa
con costante bisogno di in-
ghiottire.
Stomatite aftosa infantile.
Stomatite ulcerosa (stomacace).
Stomatite aftosa delle nutrici e
dei lattanti.
Gengivite spugnosa ed afte.
Ulcere piccole, fetide o afte bianco-
giallognole.
Ulcera cancerosa della mandibola.
Ugola allungata, tonsille rosse,
gonfie e senso di escoriazione.
Dentizione tardiva con sudore
notturno alla testa.
Dentizione difficile con gonfiezza
dolorosa delle gengive.
Dolore consecutivo ad estrazione
dentaria.
Dolore dentario che cessa pre-
mendovi sopra.
Esostosi della mandibola.
Fistola dentaria.
Gonfiezza e rossezza dell'ugola e
delle tonsille.
Ipertrofia delle tonsille.
Odontalgia.
Odontalgia con salivazione.
Odontalgia diffusa.
Odontalgia da carie alla radice.
Odontalgia da carie.
Odontalgia congestizia in pa-
zienti anemiche.
Odontalgia furiosa, con sollievo
da sorsi di acqua fresca.
Odontalgia specialmente nei mo-
lari cariati, ad accessi.
Odontalgia ed ascesso gengivale
da dentizione difficile.
Osteosarcoma.
Scorbuto e stomacace.
Stridore notturno dei denti.

Sono a consultarsi:

Iridium muriaticum.
Cornus circinata.
Agave americana.
Eupatorium aromaticum.
Rhus glabra.
Chlorum.
Lapis albus.
Fagopyrum.
Calcarea bromata.
Dolichos pruriens.
Hecla lava.
Elaeagnus angustifolia.
Hecla.
Calcarea fluorica.
Sulphur jodatium.
Sulphur jodatium.
Magnesia phosphorica.
Plantago.
Chenopodium glaucum.
Calendula.
Clematis vitalba.
Ferrum carbonium.
Coffea.
Coccionella.
Hecla.
Hecla.
Agave.
Mygale lasiodora.

Nelle seguenti forme:

Allungamento dell'ugola, gonfiezza rossa delle tonsille.
 Catarro naso-faringeo dei bambini.
 Faringite acuta.
 Faringite catarrale.
 Faringite follicolare.
 Faringite secca o poco muco filamentoso nero.
 Faringite cronica.
 Fauci dolenti, iniettate, brucianti, peggio nella deglutiz. a vuoto.
 Fauci purpuree, gonfie, edematose.
 Gola come escoriata, di colore pavonazzo.
 Paresi delle fauci con dislalia e disfagia.
 Senso di gonfiezza nelle fauci.
 Angina, costrizione della gola e dell'esofago.
 Angina di colore azzurro cupo, o livido.
 Catarro naso-faringeo con muco giallo denso.
 Catarro faringeo ed intestinale con escreto mucoso fetido.
 Catarro faringeo con copiosi sornacchi sierosi e raucedine.
 Catarro della faringe con muco viscido che scende dalle narici.
 Catarro cronico delle narici posteriori diffuso in basso.
 Catarro faringeo con sornacchi viscosi, bianchi e difficili a staccarsi.
 Intolleranza di stringimento al collo.
 Ipertrofia delle tonsille.
 Ipertrofia delle tonsille con cripte e sinuosità.

Sono a consultarsi:

Fagopyrum.
Sumbul.
Jocaranda gualanda.
Myrica.
Wyethia. Kali muriaticum.
Duboisia.
Natrum jodatum.
Thymus serpillum.
Natrum arsenicicum.
Gymnocladus.
Viscum album.
Sulphur jodatum.
Mancinella.
Gymnocladus.
Natrum phosphoricum.
Geranium maculatum.
Hepatica.
Cinnabaris.
Ammonium bromatum.
Chromicum acidum.
Amyl nitrit.
Alnus rubra. Calcarea jodata.
Barita muriatica.
Calcarea jodata.

Nelle seguenti forme:

Paresi della faringe e paracusie.
 Suppurazione delle tonsille.
 Tonsillite.
 Tonsillite follicolare inveterata.
 Tonsille indurite.
 Ulceri ed escoriazioni delle fauci.

FORME RELATIVE ALL'ESOFAGO,
VENTRICOLO ED INTESTINO.

Paralisi parziale dell'esofago.
 Paralisi dell'esofago, i cibi scendono gorgogliando.
 Stenosi esofagea con dolori brucianti sotto lo sterno, ove pare soffermarsi il cibo.
 Desiderio di alcoolici.
 Desiderio di bibite spiritose.
 Sete bruciante.
 Fame, senso di vuoto dopo i pasti.
 Fame (costante senso di) che non cessa col cibo.
 L'appetito cresce mangiando e senso di vuoto allo stomaco.
 La vista e l'odore dei cibi eccitano la nausea.
 Bruciore nello stomaco con vomito nero.
 Bruciore intenso nello stomaco.
 Catarro gastrico con rutti di varia specie.
 Catarro gastrico, cronico con indurimento verso sinistra e costante bruciore.
 Catarro gastrico acuto e cronico con pirosi.
 Cancro gastrico.
 Dispepsia con molti rutti caldi, acidi, fermentazione putrida.
 Dispepsia e gastralgia.
 Dispepsia con meteorismo.
 Dispepsia cronica con vomito dei cibi.

Sono a consultarsi:

Barita muriatica.
Calcarea sulphurica.
Amygdalae amarae.
Calcarea fluorica.
Barita jodata.
Kali permanganicum.

Chloralium.

Hydrocyani acidum.

Condurango.

Kola nux.

Selenium.

Aceticum acidum.

Gratiola.

Acidum nitro-muriaticum.

Fagopyrum.

Symphoricarpus.

Mancinella.

Sinapis nigra.

Cadmium sulphuricum.

Condurango.

Knautia arvensis.

Lapis albus.

Salicylicum acidum.

Schinus molle.

Gratiola.

Hydrocyani acidum.

Nelle seguenti forme:

Disturbi gastrici dal bere freddo,
essendo caldo il corpo.
Dolori intensi allo stomaco che
hanno sollievo col drizzarsi.
Dolori brucianti e dardeggianti
al cardias e piloro.
Ematemesi.
Ematemesi da ulcera gastrica.
Emorragie di sangue rosso vivo
dalle varie aperture.
Gastralgia.
Gastralgia e pirosi.
Gastralgia con dolori dallo sto-
maco al dorso.
Gastralgia col ventre teso e stri-
scia gengivale, quale prodotta
dal piombo.
Gastralgia peggiore a stomaco
vuoto.
Gastrite cronica e pertosse.
Ipercloridria.
Mal di mare.
Rutti frequenti col gusto di uova
fracide.
Singhiozzo.
Singhiozzo spasmodico.
Singhiozzo ostinato provocato in
più modi.
Singhiozzo violento e recidivo.
Singhiozzo e bruciore allo sto-
maco, dolori alle reni.
Senso di vuoto all'epigastrio.
Senso di ulcera all'epigastrio.
Senso di languidezza allo stomaco
verso le ore 11.
Senso di languidezza.
Sale acqua bruciante alla bocca
con salivazione.
Ulcera gastrica.

Ulcere gastriche anche inveterate.
Vomito ostinato dei beoni.

Sono a consultarsi:

Bellis perennis.
Sinapis nigra.
Lapis albus.
Cocainum.
Uranium nitricum.
Erigeron.
Eranthe gigantea. *Ptelea.*
Samia.
Gaultheria.
Chromicum acidum.
Hydrocyani acidum.
Cerium oxalicum.
Robinia.
Chloralium.
Magnesia sulphurica.
Amyl nitrit.
Moschus.
Cajeputum.
Scutellaria.
Coccinella.
Fagopyrum.
Raphanus sativus.
Indium.
Thea.
Aceticum acidum.
Kali phosphoricum. *Atropinum.*
Ornithogalum.
Uranium nitricum.
Cadmium sulphuricum.

Nelle seguenti forme:

Vomito di gravidanza e di mare.
 Vomito di ogni ingesto.
 Vomito ed eiezioni nerastre.
 Vomito da gestazione, ulcera gastrica.
 Vomito di bile e cocciore allo stomaco.
 Vomito ostinato in ragazze.

Addome.

Accumulazione gazonosa nel colon sinistro.
 Appendicite.
 Ascite.
 Ascite da cirrosi epatica.
 Ascite da nefrite.
 Colica saturnina con stitichezza.
 Colica sollevata colla pressione.
 Dolore alla regione ileo-cecale.
 Dolore regione ombelicale con stasi fecale nel colon.
 Enteralgia e colica flatulenta.
 Enteralgia intensa con esaurimento, forma anche colerica.
 Enterite cronica.
 Gonfiezza, estensione di carattere isterico.
 Ingombro di gaz negli intestini, con alvo chiuso.
 Meteorismo, costipazione di alvo, tifite.
 Peritifite incipiente.
 Tabes mesenterica e tisi emoftoica.
 Tifite.
 Timpanite.

Alvo.

Feci copiose dure, coperte di membrane mucose.
 Eiezioni alvine e vomito di pus.
 Diarrea anche lenterica e vomito.
 Diarrea campale o dal bere freddo o acqua malsana.

Sono a consultarsi:

Cucurbita.
Aceticum acidum.
Acidum salicylicum.
Cerium oxalicum.
Eupatorium aromaticum.
Iris florentina et germanica.

Momordica balsamina.
Echinacea.
Glandium aqua.
Natrum choleinicum.
Blatta americana.
Alumen.
Montanoea.
Gummi gutti.

Gentiana lutea.
Magnesia phosphorica.

Cuprum arsenicosum.
Tuberculinum.

Pothos foetidus.

Fel vulpis.

Natrum choleinicum.
Ginseng.
Calcarea arsenicica.
Ginseng.
Morphium.

Natrum nitricum.
Pyogenum.
Montanoea.

Alstonia.

Nelle seguenti forme:	Sono a consultarsi:
Diarrea acquosa, copiosa, ostinata dei tubercolotici.	<i>Coto. Cuprum arsenicosum.</i>
Diarrea acquosa.	<i>Narcissus-pseudo narcissus.</i>
Diarrea come acqua di stagno delle rane.	<i>Salicylicum acidum.</i>
Diarrea acquosa, a getti, con freddo, sete, granchi, vomito copioso, risiforme.	<i>Iatropa curcas.</i>
Diarrea copiosa risiforme o giallognola, con bruciore anale.	<i>Mercurius sulphuricus.</i>
Diarrea costante nei lattanti.	<i>Arundo mauritanica.</i>
Diarrea cholericata infantile.	<i>Camphora monobromata.</i>
Diarrea biliosa, pronta con tenesmo, estiva, acquosa, senile.	<i>Gummi gutti.</i>
Diarrea estiva, acquosa, giallognola.	<i>Gratiola.</i>
Diarrea anche cronica, senile, fetida, dolorosa, a volte con sangue, lingua come inverniciata.	<i>Jalappa.</i>
Diarrea fetidissima, involontaria, indolente.	<i>Pyogenum.</i>
Diarrea puro-sanguigna.	<i>Calcarea sulphurica.</i>
Diarrea infantile, di color verde-erba, poco tenesmo escoriante, con ipertrofia epatica.	<i>Mercurius dulcis.</i>
Diarrea infantile, acquosa con timpanismo.	<i>Aceticum acidum.</i>
Diarrea ostinata e poco esauriente nei bambini, anche con rutti acidi e fetidi.	<i>Calcarea acetica.</i>
Diarrea da tubercolosi intestinale.	<i>Haematoxylon.</i>
Diarrea ribelle.	<i>Lythrum salicaria.</i>
Diarrea gialla che si accentua al mattino.	<i>Nymphaea lutea.</i>
Diarrea verdognola, indolente, inodora.	<i>Paullinia pinnata.</i>
Diarrea colliquativa, anche con sangue.	<i>Paulina sorbilis.</i>
Diarrea indolente ed incessante.	<i>Ricinus.</i>
Diarrea come posatura di caffè, lingua secca, bruna.	<i>Tartari acidum.</i>

Nelle seguenti forme:

Diarrea muco-purulenta sanguigna.
 Diarrea con vomito.
 Diarrea violentissima.
 Diarrea come decotto di riso, giallognola con bruciore ed escoriazione all'ano.
 Diarrea ostinata, giallognola, con faccia gialliccia ed occhi incavati.
 Diarrea ribelle, anche lienterica.
 Diarrea con senso di discesa degli intestini nell'imo ventre.
 Diarrea passiva protratta.
 Enterorragia nella febbre tifoide.
 Enterorragia di sangue pallido.
 Stitichezza infantile preceduta da diarrea gialla.
 Stitichezza con feci nodose velate di muco, dolori colici e bruciore.
 Stitichezza, lombaggine ed emorroidi.
 Stitichezza con accumulo di gaz negli intestini.
 Stitichezza ostinata con prolasso vaginale.
 Stitichezza con emorroidi cieche e prurito all'ano.
 Stenosi del retto.
 Tenesmo retto-vescicale senza deiezioni.
 Disturbi funzionali da soppresso flusso emorroidario.
 Emorroidi.
 Emorroidi esterne.
 Emorroidi dolorosissime e sanguinanti.
 Emorroidi fluenti.
 Emorroidi esulcerate, fessure e senso di gonfiezza all'ano.
 Ingorgo del retto ed emorroidi dolorose.

Sono a consultarsi:

Thlaspi bursa pastoris.
Ricinus.
Collargol.

Mercurius phosphoricus.

Montanoea.
Enothera biennis.

Opuntia vulgaris.
Sumbul.
Alumen.
Cascarilla.

Alumen.

Cascarilla.

Evonymus europaeus.

Fel vulpis.

Paraffinum.

Wyethia.
Thyosinamina.

Oniscus.

Lycopus.
Calcarea fluorica. Lampsana.
Lamium.

Polygonum hydropiper.
Polygonum punctatum.

Paeonia.

Negundium.

Nelle seguenti forme:

Intenso prurito all'ano che sveglia.
 Prurito anale.
 Sofferenze da metastasi emorroidarie.
 Ulcera gemente al perineo vicino all'ano.

Sono a consultarsi:

Indigo.
Teucrium scorodonia.
Mucuna urens.
Paeonia.

PARASSITI INTESTINALI.

Ascaridi (Disturbi provocati da).
 Elmintiasi con ptialismo e prurito all'ano.
 Tenia (Disturbi ed emissione discolici).
 Trichiniasi.

Urtica urens. Sumbul. Granatum.
Montanoea.
Kali picroritricum. Kamala.
Kousso. Cucurbita. Fragaria.
Ferrum aceticum.

FORME RELATIVE AL FEGATO.

Atrofia acuta del fegato.
 Colica biliare con molti gaz.
 Colica epatica da calcoli.
 Colica biliare.
 Degenerazione adiposa del fegato.
 Dolore acutissimo al fegato con gonfiezza.
 Epatite lenta con disagio gastrico.
 Febbre biliare, coleriforme, con emato-catarsi e produzione di calcoli.
 Fegato ingrossato, dolente, feci argillose.
 Ittero catarrale.
 Ittero con stasi biliare.
 Ittero catarrale e colica da calcoli biliari.
 Ittero con dolori periepatici e sotto la scapola, feci gialle-verdi.
 Ittero con ipertrofia epatica.
 Ittero inveterato o periodico, ipertrofia epatica, urine biliose.

Antipyrinum.
Mentha piperita.
Atropinum.
Ricinus.
Ammonium vanadicum.
Ptelea.
Ptelea.
Evonymus atropurpureus.
Alsine media.
Yucca. Myrica.
Pilosella.
Natrum choleinicum.
Juglans cinerea.
Uranium nitricum.
Chionanthus.

Nelle seguenti forme:

Intumescenza del fegato, urine verdognole, schiumose, tracce di zucchero.

Ipertrofia epatica colla più ostinata stitichezza.

Ipertrofia epatica, orina biliosa anche senza itterizia.

Senso doloroso di pienezza al fegato, feci argillose, rutti acidi.

Stato gastrico-biliare con stitichezza.

Vomito bilioso nella colica epatica.

FORME RELATIVE ALLA MILZA.

Afezioni croniche della milza.

Dolore all'ipocondrio sinistro e gonfiezza della milza.

Impossibilità di decubere sul fianco sinistro.

Ingrossamento della milza.

Ipertrofia ed infiammazione della milza con dolori vivi.

FORME MORBOSE COMPLESSE.

Brucciore nello stomaco con vomito nero e disfagia.

Catarro gastro-intestinale infantile, anche cronico.

Catarro gastro-intestinale d'indole verminosa, febbrile, alvo diarroico, ribrezzo al cibo.

Catarro gastro-intestinale acuto.

Catarro gastro-intestinale cronico con feci rivestite di muco e stitichezza.

Catarro gastro-intestinale cronico con meteorismo e stipsi.

Cholera indigeno, eiezioni risiformi, coliche intense.

Disturbi da alofagia.

Epatite cronica con diarrea fetida.

Sono a consultarsi:

Ceanothus.

Hepar vulpis.

Chionanthus.

Iberis amara.

Evonimus europaeus.

Curare.

Quercus.

Grindalia.

Ceanothus.

Polymnia.

Ceanothus.

Mancinella.

Calcarea acetica.

Aconitum lycoctonum.

Cuprum arsenicosum. Cytissus laburum.

Lupulinum.

Natrum choleinicum.

Agaricus phalloides.

Spiritus nitri dulcis.

Cornus circinnata.

Nelle seguenti forme :

Indurimento del fegato, della milza e delle ghiandole mesenteriche.

Meteorismo gastro-intestinale.

Sintomi come collegati a verminazione: prurito al naso, scosse muscolari della faccia, strabismo, rutti e vomiti acidi, ecc.

Tifite.

Sono a consultarsi :

Barita muriatica.

Sparteinum.

Natrum phosphoricum.

Natrum choleiolicum.

Apparato circolatorio.

FORME MORBOSE INERENTI AL CUORE
ED ALLA CIRCOLAZIONE.

Affezioni cardiache, reumatiche con polso irregolare e febbre.

Affanno cardiaco, oppressione sottosternale.

Ansietà precordiale.

Aneurismi in genere.

Asfissia con polso mancante.

Ascite ed anasarca, esaurita l'azione di digitale.

Aritmia cardiaca, insufficienza mitrale e tricuspide.

Asma cardiaco (palpitazione e dispnea soffocativa).

Atonia cardiaca con dispnea.

Atonia cardiaca, massime dopo influenza.

Atonia cardiaca da the, alcool e tabacco.

Atrofia senile del cuore.

Azione tumultuosa del cuore.

Cardiopalmi con soffocazione e torpore del braccio sinistro, paura di addormentarsi.

Cardiopalmi nervosi.

Cardiopalmi con tensione all'epigastrio, piedi e mani freddi.

Cuore aritmico, debole, tremolo.

Spiraea ulmaria.

Prunus padus.

Amyl nitrit.

Calcarea fluorica.

Hydrocyani acidum.

Convallaria.

Coronilla varia.

Adonis. Acetanilidum.

Calcarea arsenicica.

Iberis amara.

Strophantus.

Zincum cyanuretum.

Amyl nitrit.

Magnolia grandiflora.

Antipyrinum.

Coffea.

Lycopus.

Nelle seguenti forme:

Dilatazione del cuore e dell'aorta da arterio-sclerosi.
 Degenerazione cardiaca con vizi valvolari.
 Dilatazione dei ventricoli cardiaci non compensata.
 Endocardite con ortopnea.
 Endo- e pericardite con ipertrofia.
 Endo- e pericardite.
 Ipertrofia cardiaca con dolori attraversanti il medesimo ed al muscolo pettorale.
 Insufficienza mitrale e dilatazione cardiaca, aritmia.
 Insufficienze valvolari con dilatazione cardiaca, polso rapidissimo, anuria, cute cianotica.
 Indurimento cardiaco in seguito a reumatismo.
 Lesioni valvolari, dolori, timore della morte.
 Lesioni valvolari.
 Lesioni valvolari con edemi.
 Pericardite e stenocardia.
 Pericardite cronica, vizi valvolari, arterio-sclerosi.
 Paralisi minaccievole del cuore e dei polmoni.
 Pericardite, miocardite, asistolia, idropi.
 Palpitazione intensa con dispnea ed angoscia mortale.
 Palpitazione in ragazze clorotiche.
 Scompensi mitralici e degenerazione adiposa o senile.
 Stenocardia.

Stenocardia con costante bisogno di fare un profondo sospiro.

Sono a consultarsi:

Strophantus.
Jodoformium.
Convallaria.
Convallaria.
Magnolia grandiflora.
Iberis amara.

Cereus Bonplandii.
Convallaria.
Crataegus.
Strophantus.
Magnolia grandiflora.
Prunus padus. P. virginiana.
Stigmata magdis.
Stibium arsenicosum.
Aurum jodatum.
Hydrocyani acidum.
Iberis amara.
Moschus.
Magnolia grandiflora.
Strophantus.
Ginandria jacobiana. Latrodecus mactaus. Magnolia grandiflora. Convallaria. Acetani- lidum. Hydrocyani acidum. Digitalinum. Juglans cinerea.
Moschus. (Continua)

Pubblicazione recentissima

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Item*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia

ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
- Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
- Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO — Via Pantano, 7.

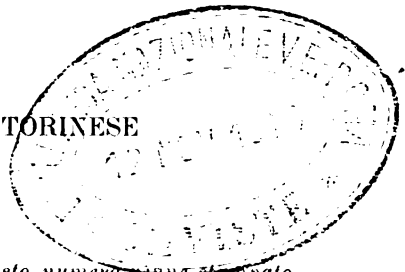
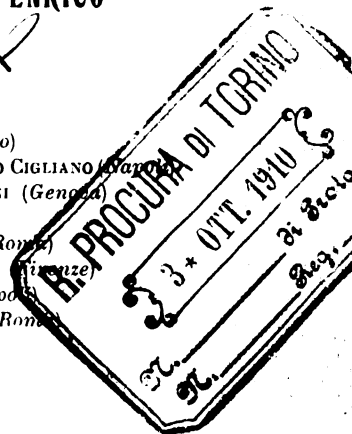
TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910

Conto Corrente colla Posta

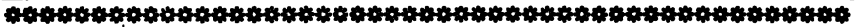


Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato il 5 settembre 1910.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Il gruppo di Mercurio (*cont. e fine*). — Un quesito a risolversi in proposito di *Chenopodium glaucum*. — Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. — Teoria e Pratica. — Note terapeutiche. — Cose varie. — Cenni necrologici.

Repertorio della *Rapsodia* (da pag. 171 a 186).



Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Il gruppo di Mercurio

Lezioni del Prof. J. T. KENT

CONTINUAZIONE



I sali di mercurio.

Dopo aver studiato il mercurio, il mercurio corrosivo, il *Protoduro* ed il *Bioduro*, noi possiamo da alcuni sintomi specifici del caso dire che preferiamo uno dei sali di mercurio. Quando c'imbattiamo in casi reumatici e gottosi con l'aggravamento dal sudore, aggravamento dal calore del letto, l'odore mercuriale, ecc., possiamo comunemente dire che uno dei mercuri guarirà questo caso.

Mercurio corrosivo.

Ora il mercurio corrosivo ha molta più escoriazione e molto più bruciore, *molta maggiore attività ed eccitamento*. Il mercurio è più lento e più pigro. Il mercurio corrosivo è violento ed attivo nei suoi movimenti, prende possesso e progredisce *celeremente* nel suo cammino. Così con una base di mercurio dobbiamo spesso preferire questo sale.

Nei sintomi degli *occhi* vi è più escoriazione. I dolori brucianti, frizzanti, ecc., nelle eruzioni ed ulceri sono più violenti. Nel mercurio abbiamo ulceri che si estendono lentamente, ma in mercurio corrosivo vi è *molto corrodimento*; si estenderanno su di un'area grande come la vostra mano in una notte. Egli ha l'odore ed il sudore mercuriale ed è smunto; ha bisogno di mercurio, ma di una preparazione più attiva del mercurio viv.

Il mercurio corrosivo ha sintomi proprii, ma sono limitati: *caratteristici lo ptialismo* e le ulceri lardacee separate. Nel *mal di gola* se è un caso di mercurio, ma che le ulceri si estendono rapidamente, con senso di bruciore e come se vi fossero dei carboni ardenti, direte

che il mercurio è indicato. Avete bisogno di mercurio corrosivo per la *violenza*, l'*intenso bruciore* e la *rapida estensione*. La gola è enormemente gonfia, e le glandole sono gonfie, e la sete è insaziabile.

Nella *dissenteria* vi è maggior violenza, copioso sanguinamento, grande ansietà, grande tenesmo del retto e della vescica, il bisogno di urinare ed evacuare è costante, grande bruciore nel retto. È un caso violento di dissenteria. Io preferirei il mercurio nei casi ordinarii di mercurio, ma se questo paziente non è alleviato non vivrà, ed occorre mercurio corrosivo allora.

Negli *organi urinarii* i sintomi sono violenti. L'*albuminuria* è più marcata in mercurio corrosivo che in mercurio. È uno dei rimedi più frequentemente indicati nell'albuminuria della gravidanza.

Per leggera irritazione del prepuzio dell'organo maschile, la membrana mucosa e la pelle si contraggono ed ha luogo la fimosi. Il mercurio corrosivo allevia il prurito ed il bruciore. È raramente indicato nella gonorrea, ma è richiesto quando vi è scolo giallo verdastro od acquoso sanguinolento, con violento bruciore e bisogno urgente di urinare ed evacuare, e violente erezioni dolorose. I cancri si estendono con grande rapidità.

Dolori pungenti, strappanti, laceranti qua e là, specialmente nel petto.

Mercurius cyanatus.

Data un'indicazione di mercurio in una difterite, quando la membrana è verdastra e propensa ad estendersi attraverso il naso ed occupare una grande superficie, si richiede il *Cianuro di mercurio*. Esso ha l'essudato più marcato che qualunque altra forma di mercurio. Forme maligne di difterite, formantesi rapidamente e con ulcerazione fagedenica.

Mercurius jodatus flavus (Proto-joduro di mercurio).

Vi sono mali di gola che richiedono specialmente il proto-joduro. Quando nei mali di gola l'infiammazione ed il dolore affettano predominantemente il *lato destro*, e vi è tendenza a stare sul lato destro, oppure se è presente lo stato del mercurio, ed il mal di gola va *da destra a sinistra*, vi è d'uopo usare il proto-joduro.

Mercurius jodatus Ruber (Bijoduro di mercurio).

Ancora se in un paziente del mercurio con difterite, tonsillite, ecc., l'infiammazione ed il dolore incominciano dal *lato sinistro* e tendono a rimanervi o ad estendersi al *destro* è indicato il bijoduro.

Questi due joduri hanno indurimento maggiore e più rapido sotto le ulceri ed i cancri che il mercurio, e nei vecchi sifilitici gli joduri sono qualche volta più utili.

Mercurius sulphuricus (Solfato di mercurio).

Il *Merc. sulph.* ci sarà di grandissima utilità nei casi di idrotorace con respiro affrettato, breve, ecc., e bruciore nel petto. Se andate presso un vecchio ammalato di congestione ipostatica, con idropisia, oppure nei casi di dispnea per idrotorace, quando sia presente la base di mercurio, sarete meravigliati dell'azione di questo solfato.

Cinnabaris (Solfato rosso di mercurio) o *Solfuro* (?).

In questo solfato vi sono più sintomi del mercurio. Un sintomo speciale del rimedio è di provocare prurito al calore del letto. Nello scorrere tutto il *Cinnabaris* troviamo come caratteristico ciò che è notevole tanto in *Sulph.* quanto nel mercurio: ulcerazione e spelamento dei tessuti. Ulceri di varie sorta, spelamento, suppurazione, granulazioni fungose; ulceri nella gola; ulceri varicose, brucianti e pungenti, peggiorate al calore del letto e di notte. Violento indolorimento delle ossa con esostosi ed ispessimento del periostio. Il paziente suda al minimo sforzo e peggiora durante il sudore fino all'ansietà. I dolori nelle ossa sono peggiori di notte. È utile nella sifilide.

Il paziente di *Cinnabaris* ha bisogno di starsene tutto solo ed è triste: desidera la solitudine. I vecchi sifilitici, che soffrono da anni di dolori nelle ossa ed ulceri, hanno bisogno di questa solitudine.

Un'altra fattezze, alquanto simile a *Sulph.*, è una tendenza a verruche intorno all'ano ed ai genitali, cosicchè è un rimedio più indicato per le verruche sicutiche che il *Merc. Sulph.* È come *Thuja*, e farà ritornare lo scolo gonorreico che è stato soppresso. Esso ha anche un indolorimento nell'uretra che sarà alleviato dal ritorno dello scolo. Guarisce lo stringimento, le esostosi sullo stinco e sul cranio, verruche sul prepuzio, ecc., sanguinenti al tatto, come *Thuja*, bubboni sifilitici.

Molti tratti del *Sulph.* e del mercurio sono sviluppati nel *Cinnabaris*, ma trovansi nel *Cinnabro* molte cose che non vi sono nè in *Sulph.*, nè nel mercurio.

Ha molti sintomi nei mali di testa. Come il mercurio ha la sensazione di una fascia intorno alla testa, o come se il cranio od il cuoio capelluto fossero troppo stretti, o come se le membrane stringessero il cervello. Pienezza nella testa. Sensazione di congestione in tutta

la testa, specialmente nella fronte. Tutti i mali sono peggiorati dopo aver mangiato.

Sensazione come di un corpo freddo alla radice del naso, attraverso i seni frontali, unitamente a catarro del naso che si estende in alto ai seni frontali e mal di testa che aumenta continuamente; la parte indolenzita del cranio si sente come se fosse gelata ed è alleviata dal gran calore. Mali di testa catarrali nei vecchi sifilitici con dolori nelle ossa, quando sono affette le ossa nasali e la gola, e vi sono esostosi, ed egli suda e sta peggio durante il sudore. Esacerbazione tanto dal caldo che dal freddo : aggravamento scaldandosi in camera, ma miglioramento dall'applicazione del calore. Dolore sordo nella fronte, che è fredda, migliorato dal calore. Dolore nella fronte e nel vertice della testa, peggio giacendo sul lato sinistro e sul dorso. Giacendo sul dorso il dolore nella fronte peggiora, ma è migliorato giacendo sul lato destro e dopo essersi alzato e muovendosi. Il dolore sordo nella fronte, con freddo, è notevolissimo, specialmente nelle donne con corizza, ed è peggiorato prima o durante le mestruazioni. Corizza durante le mestruazioni richiede *Graph.*; corizza e mal di gola prima delle mestruazioni richiedono *Magn. c.*

Indisposizione per il lavoro mentale. Dimenticanza. È specialmente utile quando la mente e la memoria sembrano venir meno e è vi uno stato prossimo all'imbecillità. Il paziente dimentica i nomi dei suoi bambini e persino il proprio nome.

Utilissimo nei sintomi delle oftalmie nelle persone affrante. Gli occhi sono rossi. La pupilla è irregolare e contratta irregolarmente. Rossore di tutta la congiuntiva. Dolori acuti attraverso gli occhi. Il dolore gira intorno al globo oculare; questa è una fattezze rimarchevole e non è stata mai trovata in alcun altro rimedio. Vista oscurata; opacità della cornea. Palpebre pesanti alla sera. Indolorimento lungo il corso del nervo sopraorbitale, peggio di notte. Nevralgia con ogni sorta di dolori, specialmente nei casi che seguono un corso di sifilide. Vedrete difficilmente un caso di irite nei casi che curerete dal principio.

- Quando verranno a voi dei pazienti rimpinziti di mercurio e ioduro di potassa, con gli stinchi indoloriti e zoppi, con esostosi e disturbi agli occhi di tutte le sorta, con la gola piena di ulcerazioni dovrete usare *Cinnabaris*.

Rumore nelle orecchie. Scolo denso, giallo, verde. Catarri sifilitici. Prurito nel naso, epistassi, sangue scuro. Tutti i mercuri hanno corizza, scolo acre a gocce. Indolorimento nelle ossa del naso. Male

di denti. Salivazione. Affezioni infiammatorie con ulcerazione della bocca, gola e lingua. Aridità ed irritazione della gola, peggioro di notte. Pienezza nella gola, desiderio costante di inghiottire. Catarro estendentesi attraverso tutta la cavità nasale, nella gola e giù nel petto. Ulceri sifilitiche, laringee.

Diarrea mucosa verde e dissenterica che macchiano la pelle di un color di rame. Diarrea notturna dolorosa. Fuoriuscita dall'ano dell'intestino durante l'evacuazione. Dolore nell'uretra orinando come risultato di una gonorrea o di stringimento. Dopo il rimedio si stabilirà uno scolo, che, nel fare il suo corso, lascerà l'uretra libera ed aperta, e produrrà assorbimento dell'infiltrazione. Esso cagiona infiltrazione dopo l'infiammazione; questo vedesi nell'infiammazione della vagina, della gola, dell'uretra e di tutti gli altri tubi. Appartiene alla classe dei rimedi che hanno contrazione dei canali dopo infiammazione. Fimosi di carattere infiammatorio come le altre contrazioni. Il sollievo dell'infiammazione rende capaci il mercurio e il *Cinnabaris* di guarire l'infiltrazione. Le deformità cagionate dall'infiammazione sono spesso guarite, curando l'infiammazione. Dopo che l'infiammazione è guarita può essere necessario l'intervento del chirurgo per i risultati. Spesso un rimedio sveglierà un'infiammazione in una vecchia anchilosi dell'arto. Ma se vi è anchilosi dopo che l'infiammazione è guarita, quello è un caso per il chirurgo. Le recenti adesioni e legature sono guaribili coi rimedi, e questo rimedio ha questo sintomo nella sua natura. Molte volte ho conosciuti bambini piccoli ammalati che avevano il prepuzio aderente, ed ho prescritto per essi in modo da guarirli, cosicchè una volta che stessero bene avrebbero potuto essere operati, e poi un esame ha rivelato che le adesioni erano scomparse.

Vi è sensibilità all'aria aperta, ed i sintomi sono peggiorati all'aria aperta. In una camera calda il paziente ha i brividi. Egli è sensibile al freddo ed al caldo ed ha bisogno di una temperatura media. Se non ha quella gli prende un brivido nervoso e suda più diventa freddo. Accessi di sudore a metà della giornata. Aggravamento nell'estate, ma, come il mercurio, esso ha peggioramento di molte sofferenze nell'inverno.



UN QUESITO

*a risolversi in proposito di **Chenopodium glaucum**.*

Per quanto ci consta, il medicamento che corre sotto questo nome venne studiato dal dottor Meyer di Schneeberg, servendosi dell'afide, gorgoglione o pidocchio che vive sulla pianta, ma non di questa. Ed infatti tanto l'Allen nella sua *Enciclopedia*, vol. I, pag. 422, quanto il Dadea nel suo *Compendio di materia medica pura*, pag. 654, riproducono la patogenesia fornita da Meyer e consegnata nell'*Archivio*, vol. XV, 2, pag. 179, rilevando tal fatto. E conseguentemente noi leggiamo nella farmacopea omeopatica poliglotta di Schwabe il giusto titolo « *Aphis chenopodii glauci* ».

Ma nella farmacopea omeopatica francese, in quella omeopatica tedesca edita a Berlino nel 1901, nella *Pharmacopea homœopathica nova* di Hager, in quella di Buchner edita nel 1852 a Monaco come altresì in quella di Jahr e Catellan, viene indicata la pianta per la preparazione e non l'insetto.

Nella farmacopea omeopatica dell'Istituto americano non se ne fa cenno.

Ciò premesso, è logico domandare quale vantaggio può ricavare il medico, che in base alla patogenesia lasciata da Meyer prescrive il *Chenopodium glaucum*, convinto che si tratti della preparazione con l'afide se a tale ordinazione il farmacista soddisfi colla tintura ottenuta dalla pianta? È necessario quindi che i farmacisti possessori, mettiamo pure in buona fede, di questa tintura la sostituiscano con quella dell'afide. E poichè parliamo di chenopodii non se l'abbia a male il benemerito Schwabe se rileviamo un errore occorso nella predetta sua farmacopea distinguendo in due preparati diversi il *chenopodium olidum* ed il *vulvaria*, mentre botanicamente sono la stessa cosa. Ciò stando non esitiamo a credere che in nuova edizione correggerà questo errore.

D. B.



Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omioipatia.

—
CONTINUAZIONE
—

Filmaron antielmintico ed innocuo.

Questo nuovo prodotto del felce maschio per combattere la teniasi è il frutto, come ognuno può premettere, di numerosi studi chimici e clinici e viene proposto ai medici al posto delle altre forme medicinali come efficace e senza pericolo di disastri.

E qui nulla di male, anzi qualche cosa di bene; ma quello che non si arriva a comprendere è l'affermazione scritta nella *Medicina nuova*, numero di luglio p. p., che il filmaron sia una sostanza innocua, mentre osserva essere il felce maschio, donde esso si ottiene, capace di sviluppare gravi sintomi venefici e perfino la morte. A meno che intenda promulgare che tale sostanza data a determinate dosi non provochi in pratica disastrosi effetti. Ma in tale condizione si trovano tutti i medicamenti, non importa la loro forma, ed emerge sempre più savio il principio dell'Omioipatia che la dose terapeutica non deve equiparare quella sperimentale per dedurne l'intrinseca azione.

La *Rivista terapeutica degli Alcaloidi* (luglio p. p.), tratta della Chelidonina, alcaloide della chelidonia maggiore, pure studiato da Hahnemann e ne patrocina l'uso nell'epitelioma cutaneo e persino nel carcinoma gastrico.

Parla della sua azione fisiologica ma genericamente e non ricorda i suoi effetti sull'uomo sano. Apriamo un trattato di materia medica omioipatica e vi troviamo a proposito dello stomaco: dolori rodenti e scavanti, che scemano o cessano dopo il cibo, dolori crampoidei e pulsazione all'epigastrio con respirazione affannosa; senso di freddo e di bruciore nello stomaco, lancinazioni ivi. Sarebbero questi per avventura i criteri che guidano all'applicazione della Chelidonina? Per la legge dei contrari essi dovrebbero distoglierne l'uso. Dunque?

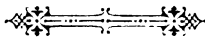
Nello stesso periodico (giugno p. p.), a proposito dell'azione così detta fisiologica, perchè studiata su corpo in stato normale, enumera gli effetti tossici, ond'è capace la Cannabina, alcaloide della *Cannabis indica*. Essi sono: pesantezza di testa, ronzio d'orecchi, torpore generale, pallore del viso, seguito da una viva congestione. In seguito eccitazioni del sistema nervoso ed attività maggiore delle manifestazioni intellettuali, sensitive e motrici, bisogno di muoversi, riso, danze, violenza sugli oggetti circostanti, sensazioni di massima leggerezza, che fanno credere di essere librati nell'aria, percezione di un'aureola luminosa piacevole, che pare renda il corpo diafano, esagerazione del sentimento dell'esistenza e della personalità, successione rapida di serie d'idee e facilità grandissima nel seguirle in tutto il loro svolgimento, infine in qualcuno, ma raramente, sensazioni o meglio sentimenti erotici, più spesso sogni orribili. Tali sintomi del sistema nerveo associati a moltissimi altri sono pure descritti nei nostri trattati di materia medica a proposito di *Cannabis indica*.

Ora voltiamo il foglio e fra le applicazioni terapeutiche troviamo quelle di mania, subdelirio, disturbi intellettuali e psichici, ove la Cannabina dà egualmente buonissimi risultati.

Se questa non è applicazione dei simili, sarà lecito domandare in virtù di qual'altra legge terapeutica è consigliata la Cannabina nelle fattispecie precitate?

Qualche decennio addietro i sieri costituivano l'ancora di salvezza di più malattie e si ritenevano come corpi innocui. La clinica però non tardò a scoprire un gruppo di fenomeni, come orticaria, artralgie, febbre, edemi ed albuminuria, costituenti una malattia detta da siero e perfino la morte in certi casi di anafilassia; di modo che questa è una conferma che i farmaci, se tali, possono inopportunamente diventare veleni potenti.

(*La Pratica del Medico*, maggio p. p.).



Teoria e Pratica.

Vi sono argomenti nel campo omiopatico per cui già scorsero rivoli d'inchiostro senza venire ad una completa soluzione. Tali sono la necessità oppure utilità della diagnosi nosologica e l'alternanza dei farmaci.

Sul primo di essi leggiamo nella *Revue homéopathique française* (giugno p. p.) un assennato articolo del dott. Taylor cui fa condegni commenti il dott. Léon Simon.

Riassumendo le considerazioni svolte dall'uno e dall'altro, si potrebbe concludere che la diagnosi nosologica, cioè quella istituita dalla scuola ufficiale, è necessaria anzitutto per secernere i casi di medicina interna da quelli richiedenti un atto operativo, talvolta anche d'urgenza; è necessaria per formulare una probabile prognosi richiesta dall'individuo e forse più dalla famiglia; è utile per una più esatta interpretazione dei sintomi patogenetici dei medicamenti; non basta per la scelta dei medicamenti simili, diremmo anzi che talvolta fuorvia l'indicazione esatta perchè il pratico istintivamente diviene meno scrupoloso nell'equiparare i due fattori, morboso e farmaceutico. Ci sembra quindi che su queste basi si possano conciliare le due opposte opinioni circa la necessità di una diagnosi patologica, talvolta neppure possibile ai clinici più provetti ed esperti.

Più complicato e talvolta più astioso si presenta il quesito della alternanza dei medicamenti nella pratica dell'omiopatia.

Questo argomento fu trattato recentemente dal dottor Murray Moore in una seduta della Società omiopatica di Londra.

Egli ammette che l'obbiettivo precipuo e logico della legge dei simili è la ricerca in ogni caso pratico del rimedio simillimo ed unico. Adduce però circostanze attenuanti per l'infrazione della precitata legge. E dapprima cita l'esempio che adessa facilmente a seguirlo. Io solevo, dice, vedere i clienti di mio padre adoperare

due bicchieri con relativo differente rimedio ed osservavo che i risultati non differivano gran che da quelli de' suoi colleghi più individualisti.

In secondo luogo il medico che compie il servizio di numerosa clinica e di una estesa pratica privata non trova il tempo per la ricerca profonda del rimedio unico.

Aggiungasi che il consultare i repertori alla presenza dei clienti non ispira soverchia fiducia, dacchè essi s'immaginano che la materia medica, sebbene al giorno d'oggi molto più estesa che nei primi tempi, debba essere impressa nella mente del medico a tal punto da non ammettere perplessità nella scelta. Aggiungasi che Hahnemann stesso consigliò l'alternanza di *Aconitum* e *Coffea* nella porpora miliare, di *Sulphur* e *Mercurius* e *Nitri acidum* nei casi di complicati miasmi, di *Aconitum* e *Spingia* nel croup, di *Cuprum* e *Veratrum* nel cholera.

Riferisce che in 40 anni di esercizio non ebbe a pentirsi della alternanza dei farmaci massime in malattie acute, quali l'angina, anche difterica, la polmonite, pleurite, peritonite, reumatismo acuto, dissenteria, morbillo, gonorrea acuta, gastroenterite, ecc., e cita numerosi pratici anche rinomati che prediligevano e prediligono questa forma di applicazione medicamentosa.

È cosa ovvia in ogni modo, diciamo noi, che si presentano casi complicati ai quali difficilmente si potrebbe opporre un solo rimedio, citiamo solo l'evenienza di una malattia acuta in individuo colpito da fatto chirurgico e dove non si possa definire quale dei due fatti sia più importante e necessario.

Posta la necessità di provvedere ai due malori in pari tempo, bisogna convenire o per lo meno supporre che l'azione elettiva dei due farmaci colpisce i rispettivi tessuti e non viene turbata a vicenda.

L'allocuzione del dott. Murray Moore attrasse l'attenzione dei colleghi, parecchi dei quali presero la parola ma in diverso senso, chiamando perfino antiscientifico ed antiomiopatico un metodo siffatto.

È vero, infatti, che ogni farmaco singolarmente studiato vuol essere applicato tale in osservanza alla legge dei simili, perchè allora solamente sgorga il logico corollario della guarigione ad altrui e proprio ammaestramento.

Ma chi ci assicura che due impressioni differenti successivamente ed a vicenda ricevute si elidano a vicenda, mentre milioni di fatti dimostrerebbero il contrario?

Se noi non arriviamo a comprendere il meccanismo intimo di siffatte guarigioni, ciò non significa ancora che ciò non succeda secondo

leggi a noi ancora ignote; quindi se la pratica alternante non risponde allo spirito dell'omiopatia presente, non si può chiamare anti-scientifica, finchè la scienza non abbia detto l'ultima parola, che sfiderà molti secoli avvenire. Concludiamo col dire che, quanto più si conosce la materia medica, meno si sente il bisogno di alternare, nel quale si scivola agevolmente per crescente abitudine; che il concetto dei clienti alla vista del medico che consulta la sua bibbia non deve trattenere questo dal farlo, ogni qualvolta ne sente il bisogno; che nelle forme complesse e complicate, alle quali non risponde un solo rimedio, è doveroso quanto lecito di ricorrere alla successione ed anche all'alternanza dei rimedi colla maggiore quiescenza del medico e col beneficio dei clienti.

D. B.

Note terapeutiche

Alla Società Medica Omiopatica Messicana venne presentato un lavoro dal dott. Chànez Garibay circa l'applicazione di una specie di *Bacharis* (famiglia delle composte) nella febbre tifoidea con soddisfacente successo.

Nella *Leipziger populäre Zeitschrift*, luglio 1910.

Leggesi un caso di guarigione di una tisi polmonare confermata da più medici e ribelle al soggiorno di più mesi in un sanatorio ed ottenuta dal dott. Lutze mediante più dosi di *Phosphorus* 30.

Dopo due anni e mezzo il prefato medico poté riscontrare una risoluzione reale dei due polmoni e rilasciare apposito certificato.

Nel *Medical Century*, n. 3, 1910, leggiamo le indicazioni interessanti che seguono e sono riportate nella precitata *Zeitschrift*:

Magnesia muriatica. — È di gran valore nel trattamento della leucorrea, massime se questa tien dietro a granchi uterini, oppure nel secesso e per ogni sforzo. I menstrui sono neri e gramosi con molta sovraccitazione. La paziente è sensitiva ai rumori, con stitichezza e sintomi biliari; adoperasi la 6 d. x.

Bismuthum. — È eccellente rimedio nelle prosopalgie che si attutiscono rinnovando acqua fresca in bocca, analogamente a *coffea*.

Rumex crispus. — Utile nell'orticaria aggravata coll'esporsi al freddo e nello svestirsi. Adeniti linfatiche e secrezioni di cattiva natura.

Kalium chloratum. — Convieni alla tosse breve, spasmodica, secca, aspra e con rantoli russanti, e sputi densi, bianchi e viscosi.

Evonyminum, 1 trit. D. — È stato adoperato con successo pronto e durevole nell'albuminuria.

Murex $\frac{1}{10}$ trit. — Giova nella poliuria con incessante bisogno di mingere un'orina, chiara, pallida, di scarsa densità; tale bisogno spinge al mitto nella notte.

Alnus rubra. — Viene impiegata nei disordini digestivi causati da deficiente secrezione di sugo gastrico. Dopo il cibo si provano peso e stanchezza con dolori, aspetto clorotico, alternanza di stitichezza e diarrea.

Antimonium crudum. — Intensa cefalalgia che esordisce in un piccolo punto in alto delle sopracciglia, nel mattino svegliandosi, aumenta fino a mezzogiorno, in cui a volte si aggiunge il vomito senza sollievo. Il rimedio devesi prendere digiuno alla 6 d. c.

Eucalyptus. — È rimedio capitale nel catarro nasale con copiosa escrezione, con senso di piaga e calore nelle narici e nella gola, loquela nasale. Devesi amministrare senza interruzione in tintura tre o quattro volte al giorno.

Tuberculinum. — Scrive il dott. Robertson Day: « Io vorrei attirare l'attenzione sull'enorme valore di questo medicamento così spesso da noi invocato. Tutti i miei pazienti, sospetti di tubercolosi, ricevono per lo più una dose di *Tuberculinum* in ogni settimana e generalmente questo trattamento assume un benefico risultato. Con questa tubercolina possiamo operare meraviglie e credo che si possa dare in frequenti occasioni come mezzo intercorrente, ricordando però il precetto hahnemanniano delle piccole e rare dosi, il che è assai importante nella prescrizione dei nosodi ».



COSE VARIE

L'Accademia Omiopatica di Barcellona solennizzò il centenario dell'Organo di Hahnemann il 9 giugno p. p. con splendidi discorsi e con non meno splendido banchetto sotto la presidenza del dott. Suriol e con intervento di molti cospicui cittadini.



Con festosità non minore si adunarono a Messico il 10 p. p. aprile dodici professori della Società medica omiopatica per celebrare il 155° compleanno di Hahnemann ed il centenario della pubblicazione dell'*Organon*. Non vi mancarono neppure nè il famigliare banchetto nè i discorsi più accentuati in favore della nostra dottrina.



Dalla Guida Omiopatica Brasiliana pel corrente anno ricaviamo che esercitano l'omiopatia in Rio Janeiro 36 medici diplomati, 45 negli altri Stati.

Sonvi inoltre 96 medici solamente licenziati per i singoli Stati.

Sono aperte altresì 44 farmacie nei varii distretti, 7 ospedali e 10 dispensarii.

Non facciamo confronti!



Hahnemann insegnante all'Università di Lipsia.

Il consigliere dott. Otto Kirn, fratello al medico omiopatico dello stesso nome, stava facendo recenti investigazioni all'Università di Lipsia per un suo lavoro sulla « facoltà teologica in cinque secoli » per cui percorreva eziandio il catalogo delle lezioni, lorquando fu colpito dal nome di Samuele Hahnemann ivi registrato. Risulta infatti che Hahnemann dal semestre invernale 1812-13 al semestre 1820-21 diede una serie di lezioni che riflettevano la storia della medicina e lo svolgimento del suo Organo ossia l'arte di curare razionalmente le malattie umane.

Il che, se i fatti hanno qualche valore, significa come Hahnemann appo i suoi coetanei colleghi non fosse ritenuto quell'oscuro medico quale i detrattori suoi di ogni epoca ebbero l'audacia di definirlo.

(Dall' *Allg. Homöop. Zeitung*, giugno 1910).



Come si trasmette la scarlattina.

Pensieri in proposito del dottor COMBY di Parigi
(*Mese terapeutico*, luglio 1910).

Non si deve più pensare alla desquamazione come causa dell'infezione della scarlattina, ma dobbiamo badare alle secrezioni del naso, della bocca e dell'orecchio.

Fino a che questi organi non saranno ritornati allo stato normale, dobbiamo temere che possa trasmettersi l'infezione. È necessario disinfettare nel miglior modo possibile i malati, la disinfezione dei locali è superflua. I microbi della scarlattina, come quelli di tutte le malattie contagiose, non si attaccano alle mura, ai pavimenti, non frequentano le cantine, le soffitte, nè si nascondono sui tetti. I microbi sono veicoli d'infezione pel malato e per chi lo avvicina; essi vivono nelle secrezioni e nelle escrezioni; si disinfetteranno perciò tutti gli oggetti, che possono essere insudiciati da quelle e soprattutto si provvederà ad un'accurata disinfezione delle cavità naso-faringee, boccali ed auricolari. ecc.

Si prescriverà l'isolamento rigoroso e prolungato.

L'acqua bollente, la liscivia sono sufficienti per la disinfezione nella più parte dei casi; la stufa a vapore con pressione danneggia le stoffe ed anche i materassi senza disinfettarli perfettamente: le polverizzazioni di sublimato, le quali pure rovinano gli oggetti, non servono a nulla; perciò saranno abbandonate.

Si darà molta aria ai locali e molto sole; si isoleranno rigorosamente i malati negli ospedali, nè si lasceranno uscire troppo presto i convalescenti; si userà l'asepsi, come la usano i chirurghi, ma non si deve arrecar danno ai nostri malati; risparmiamo i loro mobili, non arrechiamo danno alle loro abitazioni. Non si può fare di più per la profilassi della scarlattina.



Ospedale Omiopatico di Londra.

Mediante l'edificazione di una nuova ala l'edificio assunse un notevole ampliamento. Infatti dopo la sua inaugurazione i ricoverati interni salirono da 1200 a 2000, e gli accorrenti esterni fino a 20.000. Il terreno costò 220.000 marchi e la costruzione 420.000; mancano 20.000 marchi per l'arredamento, e 120.000 per le migliori da introdursi nella parte prima edificata. Non si dubita punto sulla riuscita del relativo incasso vista la liberalità e buona disposizione del Comitato interessato. Per tal modo l'Ospedale Omiopatico può star a pari cogli altri londinesi e rimane aperto giorno e notte per l'ammissione degli ammalati.



Ospedale Omiopatico in Olanda.

Leggiamo nel *Journal belge d'Homéopathie* (maggio-giugno p. p.) che nella seduta plenaria dell'Associazione per il progresso dell'Omiopatia in Olanda il dott. Van Royen, medico direttore dell'Asilo Omiopatico d'Utrecht, dopo aver esposto quanto praticò per la fondazione di un ospedale speciale, partecipò che tre generosi fautori dell'Omiopatia si erano impegnati solidariamente di versare 100.000 fiorini per la costruzione di un Ospedale Omiopatico alla condizione che i rimanenti 150.000 fiorini necessari alla sua fondazione fossero stati sottoscritti entro l'anno 1910. È da augurarsi che tale voto venga esaudito a tempo.



Ospedale Omiopatico a Calcutta.

Addì 23 p. p. maggio ebbe luogo la posa della prima pietra per la fondazione di un Ospedale nella città predetta, alla presenza di Sua Altezza Maharaya Sir Romeswar e delle più spiccate notabilità, fautrici dell'Omiopatia.



La *Verdad*, giornale mensile di propaganda per l'Omiopatia, riferisce che nell'Ospedale Omiopatico ginecologico di Messico furono accolte nell'anno scorso 218 donne malate ed il risultato clinico fu assai confortante.

Dallo stesso giornale si rileva che la Società Medico-Omiopatica Messicana si compone di 36 membri effettivi e di cinque onorari.

Tali fatti significano, se non andiamo grandemente errati, che malgrado l'indifferenza degli uni e l'ostilità degli altri, la legge dei simili compie la sua ascendente strada.

CENNI NECROLOGICI

L'Accademia Medico-Omiopatica di Barcellona rimpiange il suo ex-presidente dott. **D. Pedro Pinart**, direttore della *Rivista homeopatica*, rapito immaturamente alla scienza ed alla famiglia.

•□•

L'Istituto Hahnemanniano del Brasile ebbe pure il dolore di perdere il suo decano dottore consigliere **Saturnino de Meireles** che, sebbene ottuagenario, serbò fino all'ultimo giorno la sua energia fisica, morale ed intellettuale.

Alle Associazioni consorelle giunga il compianto dell'Istituto Omiopatico italiano.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Repertorio della *Rapsodia*.

CONTINUAZIONE

Nelle seguenti forme :	Sono a consultarsi:
Accensioni con cute fredda e sudore profuso.	<i>Amyl nitrit.</i>
Accessi lipotimiaci da improvvisa asistolia.	<i>Digitalinum.</i>
Aneurisma aortico.	<i>Baritamuriatica. Magnoliagrandiflora.</i>
Aritmia ed asistolia cardiaca.	<i>Veronica pulita.</i>
Arterio-sclerosi.	<i>Thyroidinum.</i>
Asistolia.	<i>Chimaphila.</i>
Asistolia cardiaca con polso appena percettibile.	<i>Ephedra. Thyroidinum. Phaseolus nanus.</i>
Ateroma arterioso.	<i>Jodoformium. Vanadium.</i>
Battiti cardiaci esagerati, iperergia arteriosa.	<i>Tela aranea.</i>
Cardiopalmò nervoso.	<i>Scutellaria.</i>
Collasso con cessazione di tutte le escrezioni.	<i>Hydrocyani acidum.</i>
Deliquio, cianosi, freddo, gorgoglio bevendo.	<i>Hydrocyani acidum.</i>
Gozzo esoftalmico.	<i>Duboisinum. Ferrum sulphuricum.</i>
Soffio sistolico all'apice del cuore, ansietà e vomito, su fondo anemico.	<i>Arsenicum hydrogenisatum.</i>
Tachicardia da patemi d'animo.	<i>Badiaga.</i>
Varici, emorroidi, ulcere varicose, tumori varicosi, cefaloematoma.	<i>Calcarea fluorica.</i>
Vizi valvolari, indi idropisie.	<i>Adonis.</i>

Nelle seguenti forme:

Apparato respiratorio.

LARINGE-TRACHEA-BRONCHI.

Accumulo di muco-pus oscuro nella trachea di difficile espulsione.

Asma.

Asma da atonia muscolare del torace.

Asma con grave spasmo laringeo.

Asma su fondo enfisematico.

Asma bronchiale e tabe polmon.

Asma cardiaco e pertosse.

Broncorrea copiosa, di difficile espettorazione.

Broncorrea copiosa, aggravata la notte.

Broncorrea copiosa, giallo-bigia, fetida.

Bronchite cronica e 3° stadio di tisi polmonale.

Bronchite cronica con copioso escreato ed emaciazione.

Bronchite membranosa, diffusa.

Bronchite cronica e acutizzata.

Bronchite cronica nei gottosi.

Bronchite secca.

Bronchite cronica con espettorazione purulenta.

Catarro acuto bronchiale febbrile.

Catarro purulento della trachea con dolore corrispondente alla 3ª cartilagine costale.

Catarro bronchiale acuto con cuore ed asprezza.

Catarro cronico laringeo degli oratori.

Croup membranoso.

Croup membranoso anche diffondentesi alla trachea.

Croup laringeo, che cambia lato.

Sono a consultarsi:

Sulphur iodatum.

Aqua oxygenata.

Viscum album.

Chlorum.

Aspidosperminum, Blatta orientalis.

Cumarinum.

Erinaceus.

Allium sativum.

Gummi ammoniacum.

Copaiva.

Pix liquida.

Sabal.

Calcarea acetica.

Ammonium bromatum.

Ammonium phosphoricum.

Icthyolun.

Grindelia.

Knautia.

Illicium.

Dracontium.

Ammonium bromatum.

Ammonium bromatum.

Kaolinum.

Lacanianum.

Nelle seguenti forme:

Emottisi.
 Emottisi disangue nero coagulato.
 Emottisi cronica ed ostinata.
 Laringo-bronchite, con difficile
 espettorazione.
 Laringismo stridulo.
 Laringismo stridulo eccitato dal
 mangiare o ridere.
 Laringite cronica, 1° stadio di tisi
 laringea.
 Laringite acuta, dolorosa.
 Laringite con tosse secca incisiva.
 Loquela tartagliante.
 Paralisi delle corde vocali.
 Pertosse.

 Pertosse inveterata.
 Pertosse con vomito ed emorragie.
 Pertosse per lo più la notte nel
 decubito.
 Pertosse soffocativa con rantoli.
 Pertosse a lunghi parossismi con
 inspirazione quasi impossibile.
 Pertosse nel 1° stadio con poca
 espettorazione.
 Pertosse, 2° stadio, con vomito
 dei cibi.
 Raucedine dei precettori e can-
 tanti.
 Raucedine con bisogno frequente
 od incessante di spurgarsi.
 Raucedine in soggetti già scrofo-
 losi.
 Raucedine acuta od afonia.
 Spasmo delle vie aeree in connes-
 sione con altri mali.
 Tosse tormentosa, con sputi co-
 piosi, verdognoli, oppressione.

Sono a consultarsi:

Cocainum, ferrum aceticum.
Ferrum muriaticum.
Gallicum acidum.

Linum catharticum.
Chlorum.

Mancinella.

Natrum selenicum.
Osmii acidum.
Sanguinaria nitrica.
Moschus.
Kali phosphoricum.
Naphtalinum, Narcissus sylve-
stris, Passiflora, Pertussinum,
Viscum album, Aspidospermum,
Cuprum aceticum, Hydro-
cyani acidum, Iusticia ada-
thoda.
Cajeputum.
Cerium oxalicum.

Magnesia phosphorica.
Moschus.

Naphtalinum.

Castanea.

Mephitis putorius.

Wiethia.

Selenium, Pareira.

Ampelopsis.
Populus candicans.

Moschus.

Natrum arsenicicum.

Nelle seguenti forme:

- Tosse rumorosa, secca, profonda,
che scuote il capo.
Tosse sollevata all'aria fresca e
libera.
Tosse spasmodica, secca ad ac-
cessi.
Tosse da stimolo alla fossetta so-
prasternale, ed aggravata dal-
l'aria fredda.
Tosse incisiva, continua che toglie
il respiro, più la notte, con sputi
scarsi e mucosi.
Tosse con emottisi e dolore di
strappamento dei polmoni, so-
prattutto all'apice destro.
Tosse tormentosa secca in corso
di tisi polmonare.
Tosse secca, aspra, scuotente.

POLMONI E PLEURE.

- Asma.
Asma enfisematico.
Asma con copiosa espettorazione
viscida.
Asma bronchiale.
Asma recente con spasmo farin-
geo.
Asma per respirazione di polvere.
Accessi asmatici da enfisema pol-
monare.
Dispnea con ambascia per enfi-
sema polmonare.
Dolore lancinante a sinistra, ri-
corrente, negli etici.
Edema polmonare e bronco pneu-
monia da degenerazione adi-
posa del cuore.
Emottisi con bruciore sottoster-
nale.
Edema polmonare e della faccia.
Enfisema polmon. con bronchite.

Sono a consultarsi:

- Osmium.*
Kali sulphuricum.
Magnesia phosphorica.

Mentha piperita.

Cuprum sulphuricum.

Elaps corallinus.

Codeinum.
Tuberculinum.

*Verbascum, Kola nux, naphtha-
linum.*
Blatta.
Grindelia.
Cumarinum, Cuprum aceticum.
Hydrocyani acidum.
Pothos fœtidus.

Blatta orientalis.

Curare.

Myrthus.

Grindelia.

Acalypha.
Caltha palustris.
Blatta americana.

Nelle seguenti forme:

Enfisema con intensa tosse e dispnea aggravata mangiando o decombendo.
 Idrotorace da affezione cardiaca o epatica.
 Incipiente tisi florida.
 Incipiente tubercolosi.
 Minaccia di paralisi polmonare con grande raccolta di muco.
 Pleurite.
 Pneumonite catarrale.
 Respirazione di Cheyne-Stockes.

 Respirazione affannosa addormentandosi.
 Respirazione affannosa da atassia cardiaca.
 Ricorrenti emottisi negli etici.
 Sclerosi polmonare con febbre vespertina e sudore notturno.
 Sclerosi polmonare.
 Tisi florida iniziale.
 Tisi polmonare ed empiema.
 Tisi polmonare, massime 1° stadio.
 Tisi polmonare 1° e 2° stadio.
 Tisi polmonare con copioso sudore notturno.
 Tisi con espettorazione purulenta, copiosa.
 Tisi polmonare lenta con emottisi.
 Tisi polmonare con cessazione dell'appetito.
 Tisi polmonare 3° stadio.
 Tisi polmonare e diatesi tubercol.
 Tisi polmonare con copiosi sputi dolcigni.
 Tosse ad accessi, corizza, enfisema polmonare come nella febbre del fieno.
 Tubercoli polmonari.

Sono a consultarsi:

Stibium arsenicosum.

Mercurius sulphuricus.
Theridium curassavicum.
Tuberculinum.

Moschus.
Ranunculus glacialis.
Stibium arsenicosum.
Apocynum cannabinum, Strophantus, Grindelia, Aconitum ferox.

Grindelia.

Calcarea arsenicica.
Geranium maculatum.

Arsynal.
Kaolinum.
Theridium curassavicum.
Calcarea sulphurica.
Calcarea hipophosphorica.
Naphtalinum.

Boletus laricis.

Glanderinum.
Calcarea arsenicica.

Calcarea arsenicica.
Myosotis arvensis.
Natrum hipophosphoricum.

Stannum jodatum.

Naphtalinum.
Natrum silicicum, Teucrium scorodonia.

Nelle seguenti forme:

Tisi polmonare, galoppante, iniziale.

COLLO ESTERNO E TORACE.

Broncocele.

Dolore attraversante dalla mammella alla scapola.

Dolore ottuso, profondo sotto l'angolo inferiore della scapola destra.

Idem, a sinistra.

Neuralgia intercostale.

FORME COMPLESSE E MOLTEPLICI.

Affanno, oppressione e pienezza di petto in rapporto col cuore.

Asma nervoso e da affezioni cardiache.

Asma, Influenza e Bronchite.

Asma da catarro bronchiale.

Ascessi asmatici, soffocativi, notturni con tosse e raucedine.

Apnea e respirazione di Cheyne Stokes.

Asma bronchiale da degenerazione cardiaca.

Bronchite e tubercolosi polmonale con grave espettorazione densa, purulenta.

Bronchite ed enfisema con astolgia cardiaca.

Bronchite spasmodica ed asma, migliorata all'aria libera, pienezza alla regione frontale, indolimento del petto e stomaco, bisogno di sciogliere gli abiti.

Bronchite cronica e tisi polmonare, febbre etica massime in persone giovani o bambini.

Bronco-polmonite.

Bronco-polmon., massime infant.

Broncorrea con sudore notturno ed emaciazione.

Sono a consultarsi:

Tuberculinum.

Lapis albus.

Cotyledon.

Chenopodium anthelm.

Chenopodii glauci aphis.

Ranunculus sceleratus.

Amyl nitrit.

Pyridina (per inalazione).

Silphium laciniatum.

Silphium terebintaceum.

Trifolium pratense.

Aconitum ferox.

Grindelia.

Balsamum peruvianum.

Eroinum.

Naphtalinum.

Calcarea jodata.

Tuberculinum.

Emetinum.

Yerba santa.

Nelle seguenti forme:

Catarro naso-bronchiale acuto e cronico.
 Catarro laringeo, diffuso alla trachea ed alla faringe con cardiopalmo.
 Corizza, faringite, laringite croniche.
 Disposizione alle infreddature, 1° stadio di tisi polmonare.
 Dolore lancinante dalla mammella sinistra alla scapola.
 Enfisema polmonare, respiro soffiato, interrotto, meglio nel moto.
 Edema polmonare con degenerazione adiposa del cuore.
 Enfisema ed asma.
 Laringite e bronchite con difficile espettorazione.
 Pleuro-pneumonite catarrale.
 Sensibilità assai dolorosa lungo la trachea e parte superiore del torace, massime al tatto.
 Sospensione del respiro nell'addormentarsi.

Sono a consultarsi:

Stibium sulphuratum aureum.
Cotyledon.
Natrum iodatum.
Calcarea hipophosphorica.
Myrtus communis.
Naphtalinum.
Grindelia.
Pinus pumilio.
Linum catharticum.
Stibium arsenicosum.

Kaolinum.
Grindelia.

Apparato urinario.

RENI ED URETERI.

Albuminuria in gestazione.
 Colica renale, recidivante.
 Colica renale e passaggio dolorosissimo dei calcoli lungo gli ureteri.
 Colica renale da calcoli.
 Colica renale.
 Colica renale destra con vomiti violenti.
 Idrope renale.
 Malattia di Addison.

Helonias, Ononis spinosa.
Eryngium aquaticum.

Juniperus communis.
Liquore di Harlem, Xanthorrea.
Pareira, santalium.

Ocimum.
Picri acidum.
Eupatorium purpureum.

Nelle seguenti forme :

Nefrite.
 Nefrite cronica.
 Nefrite albuminurica.
 Nefrite albuminurica con orina
 rossa.
 Nefrite acuta e cronica.
 Nefrite acuta e cronica su fondo
 anemico.
 Nefrite cagione di ascite.
 Pielite.
 Suppurazione renale protratta.

Sono a consultarsi :

Uranium nitricum.
Aceti acidum, Ononis spinosa,
kali arsenicosum.
Naphtalinum.
 • *Natrum chloratum.*
Calcareo arsenicica, Collargol.
Chininum ferro-aceticum.
Blatta.
Ononis spinosa.
Calcareo sulphurica.

VESCICA ED URETRA.

Atonia vescicale senile con incom-
 pleto svuotamento e mitto fre-
 quente.
 Bruciore prima, durante e dopo
 il mitto nel ghiande, mitto fre-
 quente.
 Catarro vescicale, massime con-
 secutivo a gonorrea, bruciore
 alla prostata.
 Catarro cronico vescicale e strin-
 gimento uretrale.
 Catarro vescicale e prostatite,
 massime senile.
 Cistite cronica, purulenta.
 Cistite con dilatazione ed iper-
 trofia della vescica.
 Cistite con mitto molto doloroso.
 Cistite con stranguria.
 Cistite cronica nelle donne.
 Cistite ed uretrite lente con di-
 suria e muco filamentoso.
 Cistite cronica con muco-pus ed
 acido urico nell'orina.
 Cistite, mitto dolorosissimo, orina
 di color zafferano.
 Cistospasmo, anche con ingrossa-
 mento della prostata.

Ferrum picricum.

Cochlearia.

Copaiva.

Indigo.

Populus tremuloides.

Chimaphila.

Ocimum.

Rhus aromatica.

Saururus.

Xanthium.

Cubebe.

Epigaea.

Mentha pulegioides.

Pareira.

Nelle seguenti forme:

Irritazione del collo vescicale e dell'uretra nelle donne attempate.
 Scolo cronico e sgocciolare continuo dell'orina.
 Scolo uretrale giallo purulento.
 Sovreccitazione vescicale, muliebre.
 Spasmo vescicale ed enuresi.
 Tenesmo vescicale, orina scarsa, nerastra.
 Tenesmo vescicale con orina molto scarsa.
 Tenesmo vescicale con orina scarsa, dolori cocenti e premententi.
 Uretrite infantile.

MITTO ED ORINA.

Costante bisogno di mitto sia in piedi, sia camminando.
 Disuria cocente nelle donne.
 Disuria spasmodica di donne isteriche.
 Ematuria.
 Ematuria intermittente.
 Enuresi diurna e notturna.
 Enuresi copiosa notturna.
 Enuresi da paralisi dello sfintere.
 Enuresi senile.
 Enuresi notturna, anche congenita infantile.
 Enuresi profusa, notturna.
 Enuresi diurna e notturna infantile e senile.
 Enuresi tossendo in donne gestanti.
 Enuresi prodotta da freddo.
 Enuresi con stimolo frequente al mitto.
 Enuresi notturna in ragazze delicate.

Sono a consultarsi:

Copaiva.
Erigeron.
Copaiva.
Eupatorium purpureum.
Equisetum.
Hedeoma.
Lamium.

Chimaphila.
Doryphora.

Magnolia grandiflora.
Vespa.

Viburnum opulus.
Thlaspi.
Picri acidum.
Antipyrinum.
Chloralium.
Kali phosphoricum.
Damiana.

Physalis.
Plantago.

Rhus aromatica.

Viburnum opulus.
Lycopersicum.

Linaria.

Mentha pulegioides.

Nelle seguenti forme:

Enuresi notturna.
 Enuresi specialmente notturna, o
 senile o dei maniaci.
 Iscuria da paresi del detrusore.
 Iscuria senile con mitto doloroso.
 Mitto profuso e frequente.
 Mitto frequente, urina con odore
 di viole e copioso acido urico.
 Urina chiara, scarsa, scottante.
 Urina albuminosa e sanguigna con
 frequente stimolo.
 Urina con odore di viole.
 Poliuria.
 Poliuria, specialmente notturna,
 urina fetida come di valeriana.
 Poliuria, chiara, inodora, indo-
 lente.
 Renelle e calcoli con colica renale.
 Soppressione dell'urina.
 Sgocciolamento dell'urina.
 Stranguria ed enuresi dei pesca-
 tori.

FORME COMPLESSE O MOLTEPLICI.

Albuminuria, ascite, anasarca,
 con dispnea notturna.
 Albuminuria, con complicazione
 epatica, urina scarsa, molto
 colorata.
 Albuminuria ed emoglobinuria.
 Catarro vescicale, renella, enu-
 resi.
 Cistite cronica, con tenesmo, se-
 dimento muco purulento e di
 acido urico.
 Colica da calcoli renali, renella,
 urina rossa.
 Cistite acuta e cronica, blenor-
 rea.
 Cistite, ipertrofia prostatica, epi-
 didimite.

Sono a consultarsi:

Thyroidinum.
Equisetum.
Polygonum punctatum.
Polytricum.
Arctium lappa.
Thymus serpyllum.
Mercurius sulphuricus.
Formica rufa.
Primula veris.
Picri acidum.
Natrum choleiicum.
Murex.
Hydrangea.
Thlaspi.
Selenium.
Apocynum cannabinum.
Caïnea.
Evonymus atropurpureus.
Antipyrinum.
Arbutinum.
Epigaea repens.
Hydrangea.
Pichi.
Sabal.

Nelle seguenti forme:

Cistite, disuria, tenesmo, albuminuria, litiasi renale, pielite cronica.
 Cistite e prostatite.
 Cistite cronica con sedimento sabbioso color mattone.
 Iscuria anche inveterata senile, catarro vescicale con albumina, renella.
 Nefrite cronica (morbo di Bright).
 Nefrite albuminurica e senso di ondeggiamento nell'addome.

Sono a consultarsi:

Stigmata majdis.
Kali sulphuricum.
Thlaspi.
Solidago.
Vesicaria.
Brachyglottis.

Apparato sessuale.**FORME MORBOSE COMUNI AI DUE SESSI.**

Anafrodisia.
 Freddezza sessuale.
 Gonorrea cronica con scolo di vario colore.
 Prurito intenso ai genitali.
 Prurito intenso con gonfiezza del prepuzio.
 Sovreccitazione sessuale.
 Violento desiderio sessuale con insopportabile titillamento ai genitali.

Thyroidinum.
Onosmodium.
Cinnabaris.
Caladium.
Caladium.
Origanum vulgare.
Moschus.

GENITALI MASCHILI.

Atrofia dei testicoli.
 Balanite, balanopostite, ulcera fagedenica.
 Balanorrea ed escoriazioni attorno il pene.
 Desiderio ma impotenza del coito.
 Dolore lombare dopo emissione seminale.
 Erezioni dolorose nella gonorrea.
 Erezioni violente con incordatura.
 Gocchetta gonorroica.
 Gonfiezza e bruciore del prepuzio.

Sabal.
Mercurius dulcis.
Jacaranda caroba.
Strychninum purum.
Cobaltum.
Lupulinum.
Mygale lasiodora.
Matico.
Yucca.

Nelle seguenti forme:

Gonorrhea acuta.
 Gonorrhea associata a dolori articolari e muscolari.
 Gonorrhea bruciante, con prurito pungente alla corona del ghiande.
 Gonorrhea complicata con prostatite.
 Gonorrhea con bruciore nel mitto — tenesmo che obbliga a sedere e star fermo.
 Gonorrhea cronica.
 Gonorrhea cronica con scolo giallo-verde, o bianco, tenue.
 Gonorrhea cronica indolente.
 Gonorrhea dopo stadio acuto.
 Gonorrhea e spermatorrea.
 Gonorrhea incipiente.
 Gonorrhea incipiente con cocciore costante al pene.
 Gonorrhea incordata.
 Gonorrhea inveterata con erezioni dolorose.
 Idrocele infantile.
 Impotenza.
 Impotenza consecutiva a commozione cerebrale.
 Impotenza relativa.
 Indolimento testicolo sinistro con brevi erezioni notturne.
 Indurimento dei testicoli e della prostata.
 Ipertrofia prostatica.
 Onanismo, satiriasi.
 Orchite ed epididimite tuberculosa.
 Orchite ed epididimite in corso di gonorrhea — cessati i dolori.
 Orchite, gonorrhea, goccetta.
 Polluzioni diurne e notturne, con o senza erezioni.

Sono a consultarsi:

Oleum santalum. Protargol.
Scleria.
Mercurius nitrosus.
Stigmata majdis.
Euphorbia pilulifera.
Aurum jodatium.
Cinnabaris.
Matico, Medorrhinum.
Naphtalinum.
Sumbul.
Petroselinum. Bignonia catalpa.
Cochlearia.
Agave.
Lupulinum.
Calcarea silicata.
Ergotinum. Carboneum sulphuratum.
Onosmodium.
Damiana, Lactuca sativa.
Thymus serpyllum.
Barita jodata. Calcarea fluorica.
Ichtyolum. Ferrum picricum.
Epigaea repens. Senecio.
Barita muriatica.
Teucrium scorodonia.
Cinnabaris.
Kali muriaticum.
Eryngium aquaticum.

Nelle seguenti forme :

Polluzioni notturne.
 Polluz. notturne, spermatorrea.
 Polluzioni notturne, spermatorrea ed impotenza.
 Polluzioni seguite da debolezza al dorso ed alle gambe, che si piegano camminando.
 Priapismo.
 Priapismo con iperemia degli organi genitali.
 Prostatite.
 Prostatite, anche cronica, con scolo denso, giallo.
 Prostatite od anche ipertrofia.
 Spermatorrea, anche di fluido prostatico.
 Spermatorrea con erezioni dolorose e tenesmo vescicale.
 Semi-impotenza.
 Tubercolosi del testicolo.
 Ulceri rosse ed escoriazione al pene, balanorrea.

GENITALI MULIEBRI.**FORME COMPLESSE E MOLTEPLICI.**

Asma isterico, colica flatulenta di carattere isterico.
 Bolo e chiodo isterico con vomito verde, massime al mattino.
 Infarti lattici, adenomi, carcinomi alle mammelle.
 Infarto uter. atonico, con dolori attorno il petto e disordini epat.
 Inflessioni uterine, clorosi, atonia cardiaca, tendenza ad idropi.
 Leucorrea acre, corrosiva, dolori alle ovaia, tenesmo vescicale ed orine brune.
 Matrite cronica con prolasso, ipertrofia utero-ovarica, antiversione, leucorrea giallo-verde.

Sono a consultarsi :

Lupulinum, Solanum nigrum, Digitalinum.
Camphora bromata.
Nymphaea lutea.
Natrum phosphoricum.
Picri acidum.
Johimbin.
Pichi.
Cubebe.
Sabal.
Selenium.
Camphora bromata.
Selenium.
Tuberculinum.
Jacaranda caroba.
Castoreum.
Aquilegia.
Lapis.
Natrum choleinicum.
Kalium ferro-cyanatum.
Hedeoma.
Aurum natro-muriaticum.

Nelle seguenti forme:

Menischesi con spasmi isterici,
senso di strozzamento alle
fauci, svenimenti.
Menorragie anche da miomi.
Menorrea con dolori ponzanti,
prolasso ed ectopie uterine.
Metrorragie passive, inflessioni
uterine.
Ovarialgia sinistra, prolasso.
Pressione sul retto, emorroidi,
leucorrea giallognola per in-
completa involuzione dell'utero
dopo il parto.
Prolasso (senso di), leucorrea.
Prolasso uterino con ponza-
mento, dolori acuti diffusi alle
mammelle.
Ragadi ai capezzoli, ingorghi
lattei, cancro mammario.
Spasmi isterici da metrite iper-
trofica.

FORME MORBOSE ISTOLOGICHE.

Atonia uterina e dei legamenti
con spinta in basso.
Atrofia dell'utero e delle mam-
melle.
Atrofia ed indurimenti scirrosi
delle mammelle.
Calore, gonfiezza e prurito vul-
vare nella menorrea.
Cancro mammario, come sedativo
dei dolori.
Cancro riprodotto delle mam-
melle.
Catarro uterino e vaginale co-
pioso.
Cenestesi dell'utero.
Cisti ovarica nella fossa del
Douglas.
Dissesti multiformi uterini.
Ectopie uterine.

Sono a consultarsi:

Moschus.
Sanguisorba.
Calcarea fluorica.
Kali ferro-cyanatum.
Gossypium.
Murex.
Kali ferro-cyanicum.
Murex purpurea.
Geranium robertianum.
Aurum natro-muriaticum.
Natrum chloratum.
Sabal.
Chimaphila.
Helonias.
Calcarea ovorum.
Lacerta.
Jacaranda caroba.
Helonias.
Murex.
Onosmodium.
Calcarea fluorica. Eupion.

Nelle seguenti forme:

Ectopie uterine con senso di piaga e contusione.
 Ectopie uterine, ulcerazioni, ovarialgia destra.
 Endocervicite ulcerativa, cronica con leucorrea purulenta.
 Endometrite con leucorrea copiosa.
 Endometrite ed ulcerazioni al collo uterino.
 Escrescenze copiose all'orifizio uterino.
 Fibroma uterino.
 Fibroma uterino con dolori all'ovario destro.
 Fibromi uterini e mammarici.
 Floscezza delle mammelle.
 Infarto e prolasso uterino.
 Leucorrea acre, aggravata dal moto, in donne delicate.
 Leucorrea acre, fetida, gialloverde, con prurito, anche in ragazze.
 Leucorrea a getto con bruciore nell'ovario destro.
 Leucorrea con erosioni al collo uterino che sanguinano facilmente.
 Leucorrea con erosioni sanguinanti al muso di tinca.
 Leucorrea con prurito vulvare, peggio nel riposo, poco sollievo nel moto.
 Leucorrea con senso di allacciamento e di rottura del dorso.
 Leucorrea corrosiva e fetida.
 Leucorrea, lochii protratti e ricorrenti.
 Leucorrea ostinata con spasmo vaginale.
 Leucorrea scura, fetida, copiosa.

Sono a consultarsi:

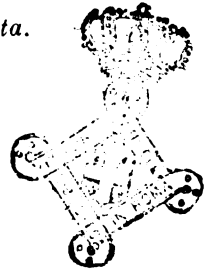
Lappa.
Palladium.
Calendula.
Jacaranda gualandina.
Nymphaea odorata.
Murex.
Calcarea jodata.
Xanthoxylum.
Thyroidinum.
Onosmodium.
Nymphaea odorata.
Euphorbia pilulifera.
Cubebe.
Eupion.
Alnus rubra.
Alnus rubra.
Fagopyrum.
Calcarea ovorum.
Echinacea.
Erigeron.
Aurum natro-muriaticum.
Thlaspi.

Nelle seguenti forme:

Metrite cronica con senso di ponzamento e diarrea.
 Metrite cronica diffusa allaervice con tenesmo vescicale.
 Metrite cronica dopo parto laborioso o aborto, dolori diffusi alle mammelle.
 Metrite cronica, miomi uterini, cisti ovariche.
 Mioma e fibroma uterino con emorragie fetide.
 Neuralgia dell'ovaio sinistro.
 Neuralgia dell'ovaio sinistro intermittente.
 Nodi lapidei e tumefazione delle mammelle.
 Nodi piccoli, poco infiammati nella mastoite puerperale.
 Parametrite.
 Prolasso uterino, aggravato stando in piedi e camminando.
 Prolasso uterino per atonia o da lussuria.
 Prolasso vaginale con stipsi.
 Prurito vaginale.
 Scirro uterino.
 Sensività dolorosa dell'utero e degli ovari con leucorrea e ponzamento.
 Tumori benigni alle mammelle.
 Tumori dolenti, duri alle mammelle con setole alla commesura labiale.
 Tumore mammario, ghiandole sottascellari, menstrui scarsi.
 Tumori uterini e leucorrea fetida.
 Ulceri al muso di tinca.
 Vaginismo.
 Vulvite e tumori mammarii.

Sono a consultarsi:

Inula helenium.
Mitchella.
Murex.
Aurum jodatam.
Calcarea sulphurica.
Ammonium bromatum. *Thea.*
Picri acidum.
Zizia.
Calcarea fluorica.
Lac caninum.
Palladium.
Aretium lappa.
Helonias.
Paraffinum.
Mentha piperita.
Lapis.
Hedeoma.
Murex.
Condurango.
Gossypium.
Psoralea.
Vespa.
Cuprum aceticum. *Camphora bromata.*
Chimaphila.



(Continua)

Pubblicazione recentissima

CESARE LOMBRoso

RICERCHE SUI FENOMENI
IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

- Dott. T. BALDELLI (Firenze) — Dott. DANTE BISCELLA (Milano)
- Dott. FULVIO BONINO (Torino) — Dott. LEONE CATTORI (Locarno) — Dott. TOMASO CIGLIANO (Napoli)
- Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (Napoli) — Dott. Cav. VINCENZO FAGLIANI (Genova)
- Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (Roma)
- Dott. RAFFAELE LIBERALI (Roma) — Dott. AGOSTINO MATTOEL (Roma)
- Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (Bevagna) — Dott. DANDOLO MATTOLI (Firenze)
- Dott. TEODORO MOSCHETTI (Torino) — Dott. GIULIO PALUMBO (Napoli)
- Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (Torino) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (Roma)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Ventì Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

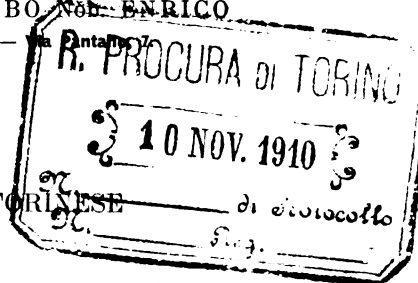
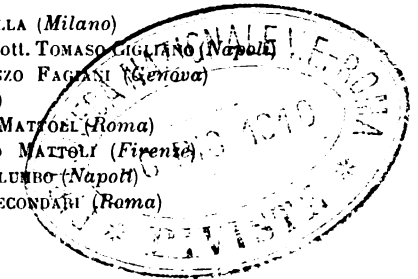
MILANO — Via Santa...

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910



Conto Corrente colla Posta

Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato il 9 novembre 1910.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Avviso per l'Adunanza Generale. — **Materia medica.**
— Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. —
Malattie acute dell'orecchio medio.

Repertorio della *Rapsodia* (da pag. 187 a 202).

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

•••

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◀



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

A norma dello Statuto si avvisa che l'Adunanza Generale, alla quale, oltre i membri del Comitato, possono, ed è nel desiderio che vogliano, partecipare tutti i Soci ordinari e Patroni, avrà luogo il giorno 15 corrente mese, alle ore 14, nella sala dell'Ospedale, via Orto Botanico, 16, col seguente

Ordine del Giorno.

1. Bilancio 1911.
2. Nomina o conferma dei membri del Comitato.
3. Proposta di nuovi Soci ed altre eventuali.

Torino, 1° novembre 1910.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

MATERIA MEDICA

Justicia adhatoda. — Carmantina adhatoda.

Sunto patogenetico e clinico tolto dal "The Indian homeopathic Reporter", (gennaio 1910).

L'autore, cioè il dott. Sarat Chandra Goose, fa precedere la descrizione botanica della specie e stabilisce che la tintura si debba preparare colle foglie recenti.

I medici indiani apprezzano assaissimo questa pianta, sì che la chiamano *Bajdiamata*, che significa *madre dei medici*. Questi affermano con fiducia che non avverrebbe morte per tosse di qualsiasi genere, se tale farmaco giungesse in tempo a spiegare la sua efficacia.

Vengono prodotti quattro esperimenti sopra persone sane, ed eccone i fenomeni complessivi.

Morale ed intelletto. — Ansietà, scoraggiamento, avversione al conversare, tendenza ad adirarsi.

Capo. — Pieno e pesante con ottuso dolore; pressione verso la fronte; calore, pulsazione ai due lati frontali.

Occhi. — Efflusso di acqua dagli occhi, dolore bruciante nei medesimi; occhi confusi e nuotanti nelle lacrime.

Orecchi. — Tutti i rumori sono insopportabili.

Naso. — Corizza fluente, copiosa con starnutazione costante; gonfiezza e sensitività dolorosa del naso al tatto, con senso di ostruzione; la corizza fluente è accompagnata da dolore saettante alla fronte; le narici sono esulcerate; perdita di olfatto e di gusto; a volte siccità del naso, ed allora senso di ostruzione, senso di spessezza.

Faccia. — Rossa e bruciante, calda, gonfia; dolori rodenti, che si mitigano colla pressione.

Denti. — Dolori saettanti che si estendono alle guance.

Bocca. — Siccità con sete; la bocca, la lingua e le fauci sono secche; la lingua ha una patina bianca.

Gola. — Senso di secchezza e molta dolenza; senso di escoriazione, inghiottendo a vuoto; muco viscoso nella gola, che non si staccherebbe senza ripetuti colpi di tosse.

Appetito. — Perdita di esso; gusto insipido e putrido; disgusto e ripugnanza al cibo.

Nausea e vomito. — Nausea; eccitamento al vomito, tossendo; vomito di muco; senso di esaurimento e pallore della faccia dopo il vomito.

Addome. — Dolori alla regione epatica, massime saettanti e rodenti; produzione cospicua di gas con borborigmi; a volte emissione di flati.

Alvo. — Deiezioni sciolte con muco e lieve colica; sollievo colle eiezioni.

Organi respiratorii. — Raucedine, tosse e rantoli nel petto; sensitività dolorosa alla laringe dalla pressione; accessi di tosse con soffocato respiro; tosse a volte con vomito; tosse associata a starnutazione, fitte nel petto e faccia rossa; a volte accessi di tosse con sputo sanguigno, pus limaccioso, oppure di muco giallo, filamentoso, aggravazione degli accessi nella notte; frequenti parossismi di tosse con starnutazione ed ostruzione del naso, con espettorazione di muco viscido, giallognolo espellibile solo dopo ripetuto sornacchiare; polso rapido e pieno; ha brividi e senso di febbre senza rialzo di temperatura.

Generalità. — Ipersensività cutanea alle impressioni.

Febbre. — Polso frequente, duro, temperatura 102,2° F. Sente freddo da quando a quando.

Questi tre esperimenti, confermati da un quarto per opera del dott. W. C. di Richmond e dai casi clinici di pertosse, di bronco-polmonite, di tisi, corizza, catarro diffuso delle vie aeree conducono l'A. a trarre le seguenti conclusioni: *Justicia adhatodu* agisce in modo singolare nei disordini degli organi respiratorii. Nella corizza è molto proficua se la starnutazione affligge molto il paziente. Nella pertosse merita la massima confidenza se o quante volte si associano sintomi catarrali. La tosse di *Justicia* è incessante e violenta. Il petto sembra ingombro di muco con audibili rantoli, con scarsa espettorazione o solo mediante ripetuti sornacchi, gli sputi sono giallognoli, viscosi. La tosse è a volte secca, spasmodica, costrittiva. A questa si associa una intensa dispnea, con timore di soffocazione. Nella pertosse il bimbo perde il fiato, diventa pallido, con faccia tumida e violacea, con rigidità dei muscoli; solitamente vi si aggiunge il vomito degli ingesti, inappetenza e stitichezza.

Questo farmaco gode pure di influenza benefica negli sconceri funzionali del fegato.

Giova altresì nel primo stadio della tisi, massime lorquando vi si nota emottisi, con aridità della bocca e delle fauci, a volte con sete.

Il carattere morale di *Justicia* sta nell'irritabilità, nella collera, nel malumore e nell'avversione a conversare.

Non è certamente possibile ad un sol uomo di raccogliere tutti i dati di un esperimento patogenetico, quindi si fa appello ai Colleghi per lo sviluppo, anzi complemento dello studio.

Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

—
CONTINUAZIONE
—

Nella *Lettura medica* (agosto 1910), a proposito dell'azione specifica del mercurio nella sifilide, sulla quale intima azione regna tuttora il mistero, si osserva giustamente che, massime nel periodo terziario, il mercurio debb'essere sostituito dall'jodo, quando pure intercorrentemente non sia utile ricorrere all'arsenico ed al fosforo.

Eppure, se vi è malattia specifica, quella appunto è la sifilide, perchè provocata da una nota assoluta causa; d'altra parte se vi è

un rimedio vantato specifico in detta miseria umana, è il mercurio, nelle proteiche sue combinazioni. Il che, se la logica non falla, significa che, nella pratica, entità nosologiche assolute non esistono e che la terapeutica deve ispirarsi alla sindrome morbosa e non al nome, come ha sempre insegnato ed insegna l'omiopatia.

E qui insorge un'altra considerazione. Tanto il jodo quanto il mercurio rispondono, ciascuno nella propria sfera, alla stessa infezione; dunque deve correre fra loro una certa analogia d'azione (non diciamo identità): eppure per comune consenso il jodo e suoi preparati sono riconosciuti quali antidoti dell'idrargirosi. E poichè non è più lecito dubitare della rassomiglianza sintomatica fra sifilide primaria e secondaria e mercurio, a tal che succedeva spesso di scambiare l'una cogli effetti disastrosi dell'altro, si deve dedurre che la legge dei simili domina non solo la legge terapeutica, ma altresì quella antidotaria, rimossa possibilmente, attenuata o neutralizzata la causa nei venefici acuti.

Nello stesso periodico si legge, a pag. 119: « Col tempo, poi, la chimica nel suo progredir rapido ed incessante ci fornirà disinfettanti privi di potere tossico. — *Hoc est in votis* ».

Il voto è, senza dubbio, molto umanitario; peccato che non sia realizzabile; perchè i disinfettanti innocui a qualunque dose, come la fecola ed il glutine, non varranno mai a distruggere una causa inefficiente.

Così pure il mercurialismo ed il jodismo, noti ed ammessi da tutti, sono per attestare che i medicamenti sono virtualmente veleni e viceversa secondo le dosi propinate.

E parimente a pag. 127 leggiamo che colla digitale a dosi troppo alte e continuate invece di aumentare l'eccitabilità e la contrattilità del cuore, si ottiene un'azione contraria. Dunque, concludiamo noi, i farmaci inducono un'azione opposta secondo la dose, e ciò conferma la legge dei simili.

Nella *Pratica del Medico* (maggio scorso) apparì un articolo riprodotto dalla *Presse médicale*, col titolo: *La malattia del siero e la morte subitanea consecutiva all'iniezione del siero antitossico*. Lo svolgimento di detto articolo prova che anche l'innocuità del siero, quale si accampava nei giorni d'entusiasmo, gradatamente scompare, perchè ogni medicamento può diventare veleno coll'illazione della terapeutica legge.

Già in antecedente numero (vedi n. 6 scorso anno) ebbero a rilevare l'azione patogenetica dell'aconitina, simile alla nevralgia del trigemino, nella quale affezione essa viene proposta ed efficacemente adoperata. Ritorniamo ora sull'argomento, in ordine alle dosi. La *Rivista degli alcaloidi* (n. di agosto p. p.) richiama l'attenzione dei pratici, per evitare i disastrosi effetti di soverchie dosi, e consiglia di non prescrivere l'aconitina oltre un milligramma al giorno. La qual cosa tradotta in linguaggio omiopatico equivale alla 3^a triturazione decimale. Ed ecco qui un nuovo punto di convergenza fra le due Scuole.

La Scuola ufficiale è degna d'encomio non solo quando riconosce in modo diretto o se vuolsi, anche inconscio, le verità hanhemanniane; ma altresì quante volte pronunzia sentenze razionali anche a ritroso delle opinioni comunemente accettate. Di tal genere è la lezione clinica tenuta dal Prof. Dieulafoy a Parigi, col titolo: « Le false appendiciti », di cui il *Monde médical* dà un sunto nei due più recenti suoi numeri (luglio, agosto). Egli lamenta, e con ragione, che la mania operatoria faccia scambiare bene spesso tifo-coliti per appendiciti, mentre il reperto anatomico consecutivo all'operazione sconfessa la sbagliata diagnosi, con danno materiale dei clienti. Egli saggiamente dà le norme per una diagnosi differenziale, che noi crediamo bene riprodurre ad ammaestramento di tutti i colleghi.

Spettano all'appendicite un'invasione rapida, senso di flussione dolorosa alla fossa iliaca destra e specialmente al punto medio di una linea tratta dall'ombelico alla spina iliaca superiore destra (sintomo di Mac-Burney), un senso di durezza, di tensione e contrazione del muscolo sottostante; la pressione acuisce il dolore che l'ammalato manifesta od esprime colla sua fisionomia; aggiungansi un'iperestesia della regione cutanea corrispondente alla zona appendicolare, le nausee, i vomiti e quindi la febbre.

Alla tifo-colenterite mucosa, membranosa o sabbiosa, si deve ascrivere un insieme di sintomi, ove predomina la diffusione dei dolori sotto forma di coliche intestinali, accompagnate o no da febbre, da vomiti, che occupano le tre porzioni del colon ascendente, trasverso e discendente, e se il cieco prende parte alla crisi dolorosa, il dolore è molto vicino alla regione appendicolare, ma non vi è la circoscrizione del dolore come sopra si disse a proposito dell'appendicite. Ordinariamente precedono disturbi intestinali e si ripetono prima che insorga la vera entero-tifo-colite; spesso precedono alternative di

stitichezza e diarrea con mucosità, membrane e sabbia nelle deiezioni; in una parola, si riscontra un *passato intestinale*. Sulla traccia di questa diagnosi differenziale molte operazioni si sarebbero evitate, ed è a sperare che parecchie saranno scartate in avvenire.

Un altro giudizio assennato leggesi nella *Rivista medica* (agosto 1910) a proposito del « croup e difterite ». Ivi l'autore, Dott. Monetti, ripudia l'identità patologica della difterite e del croup, giusta l'opinione finora dominante, poichè questo, dietro ultimi studi può essere provocato da altri microrganismi oltrechè da quello difterico. Quindi prosegue: « quello che interessa noi pratici, ed è cardine della questione, è di fare la diagnosi del croup, basandoci esclusivamente sui sintomi che presenta l'infermo e non punto sul reperto anatomico, che può susseguire il decesso dell'ammalato ». Il trattamento infatti, che noi omiopatici invochiamo pel croup (specialmente *Aconitum*, *Spongio*, *Hepar*), differisce sostanzialmente da quello adottato per la difterite (*Mercurius cyanuretus*, *Mercurius bijodatus*, *Apis*, *Kalibichromaticum* e *Bromum*, se dalle fauci si diffonde alla laringe. Insomma, la sede ed i sintomi devono determinare la scelta dei farmaci, indipendentemente dalla causa inefficiente. Il che non esclude il beneficio del siero antidifterico, che in fin dei conti è la stessa sostanza infettiva modificata attraverso un altro organismo di origine sana e coll'aggiunta di acido fenico, che fra i suoi sintomi venefici include quelli anginosi. È una risorsa che tiene d'isopatia e di omiopatia, e che, a mente dell'autore, ha poca efficacia nel croup; mentre nella difterite spesso riesce, se iniettato a tempo.

Che il Colchico ed il suo alcaloide giovino spesso nelle affezioni articolari, cioè reumatismo, gotta, ecc., nessuno oserebbe contestare; ma quel che dovrebbe destare nei medici che negano la legge dei simili una riflessione, si è il modo intrinseco d'agire di detta pianta sull'organismo nello stato sano. Leggesi di fatto nella *Rivista terapeutica degli alcaloidi* (settembre p. p.) che la colchicina produce fenomeni d'irritazione al terzo superiore dell'intestino tenue ed ai reni; congestione del fegato, dei capi articolari e del midollo osseo, e nell'uomo sano anche senso di peso alle articolazioni. Lo che equivale a correggere quanto si è in grado di produrre.

*Febbre ittero-ematurica da chinina
e febbre ittero-ematurica da malaria.*

Il Direttore della *Rivista internazionale di clinica e terapia* vorrà permettermi di riprodurre un articolo inserito nel n. 7 di quest'anno, e col titolo soprascritto. È una mirabile lezione di Dottrina omiopatica, cui faremo seguire pochi momenti.

« Il Tomaselli fin dal 1874 aveva richiamata l'attenzione dei medici su di una strana sindrome fenomenica determinata dalla chinina in certi infermi d'infezione palustre. I vari sali di chinina, e la china stessa nelle sue diverse preparazioni, somministrate anche in dosi piccolissime, ad alcuni infermi di malaria acuta o cronica, invece dei soliti effetti terapeutici, provocano una vera intossicazione, più o meno grave e talvolta persino letale. I sintomi caratteristici di questa intossicazione erano molto simili (1) a quelli di una febbre ittero-ematurica da malaria; dopo un certo tempo dalla somministrazione della chinina, l'infermo era preso da un brivido più o meno lungo e violento, da senso di ambascia, da dolori ai lombi, a cui seguiva elevazione termica più o meno accentuata (2), vomito abbondante di materie biliose, emissione di urine sanguigne, coloramento itterico della cute e delle mucose. La gravità di tutti questi sintomi era in rapporto colla quantità di chinina somministrata. Se la quantità di chinina non era tale da determinare la morte del paziente, il quadro dell'avvelenamento si alternava e scompariva fra le 16 e le 40 ore; ma la ricomparsa di esso poteva provocarsi a piacere in ogni tempo con una nuova somministrazione di chinina, e sempre fuori e indipendentemente dagli ordinari accessi di febbre malarica: negli infermi di terzana o quartana si poteva provocare nei giorni di apiressia.

« La causa di questa caratteristica forma morbosa doveva ricercarsi, secondo il Tomaselli, in una eccezionale ed inesplicabile suscettibilità organica, in una particolare intolleranza dei preparati di chinina, per cui questo alcaloide, universalmente rimedio specifico, agiva come veleno emolitico, dando luogo ad emoglobinuria, a febbre, a ittero e agli altri sintomi sopra descritti. Il Tomaselli nel definire

(1) Il lettore rilevi l'espressione caratteristica ed esatta.

(2) Quindi l'accesso di febbre osservato da Hahnemann nell'esperimentazione della chinina non era una chimera come si volle sostenere dagli oppositori sistematici dell'Omiopatia.

questa nuova entità morbosa, la chiamò febbre ittero-ematurica da chinina (1).

« Numerosi casi furono studiati e pubblicati in seguito da lui, da vari medici della Sicilia, da medici e da professori d'altre parti d'Italia. Però non mancarono oppositori tra medici e clinici illustri (Baccelli e Cardarelli) al riconoscimento di questa entità morbosa, sollevandosi l'obbiezione, se la febbre ittero-ematurica da chinino non dovesse identificarsi con una febbre ittero-ematurica spontanea da infezione palustre. Solo in questi ultimi anni, dopo i pregevoli lavori del Murri sull'argomento, la maggior parte degli oppositori si sono ricreduti ed hanno finito col riconoscere l'esistenza della febbre emoglobinurica da chinina nei malarici. Ma ancora numerosi sono i sanitari, specie di paesi malarici, i quali identificano la forma clinica del Tomaselli con una febbre ittero-ematurica da malaria e la curano come le perniciose con altissime dosi di chinina. La questione, come si vede, non è puramente formale, ma ha una grande importanza pratica che interessa assai i medici di località malariche, i quali da un esame superficiale possono essere indotti ad una cura dannosa o letale (2) agli infermi, oppure, nel caso opposto, di vera pernicioza ittero-ematurica ad una aspettativa fatale per l'ammalato.

« Per questa considerazione d'indole pratica, il dott. Tropeano, che da tempo si occupa di problemi malarici, vivendo in paesi del litorale jonico, ove la malaria infierisce nelle sue forme più svariate e più gravi, è stato indotto a studiare ed a pubblicare alcuni casi di infezione palustre, in cui la chinina riproduceva con meravigliosa esattezza il quadro sintomatologico descritto dal Tomaselli.

« In un primo caso trattavasi di un ragazzo a 13 anni, contadino, in cui non esisteva alcun precedente degno di nota, all'infuori di una intolleranza della chinina in gioventù, da parte di uno zio paterno. L'ammalato aveva già contratta una lieve infezione palustre, cessata senza alcun trattamento medicinale; nuovamente colpito da febbri intermittenti a tipo terzanario, fu visitato dal medico che gli prescrisse del chinino (1 gr. in quattro cartine), raccomandando la somministrazione nella notte, cioè qualche ora prima dell'accesso febbrile che solea manifestarsi tra le 8 e le 10 del mattino. Ma l'infermo appena presa la terza cartina fu assalito da violento brivido, da ambascia,

(1) Il Tomaselli, qualora il volesse, troverebbe molto agevolmente la ragione nella legge dei simili.

(2) Riducendo le dosi si può evitare il danno e specialmente la morte.

vomito bilioso e febbre altissima, durante la quale emise parecchie volte urine sanguigne. La febbre e l'emoglobinuria scomparvero alla sera; all'indomani insorse l'ordinario accesso febbrile; il giorno appresso si ebbe apiressia e il medico gli prescrisse un altro gramma di chinino, raccomandando di anticiparne la somministrazione. Ma, dopo la seconda somministrazione, l'ammalato fu colpito da nuovo brivido, ambascia, vomito bilioso e febbre con contemporanea emoglobinuria. Questi fatti si rinnovarono per qualche tempo; ad ogni somministrazione di chinina insorgeva il quadro morboso caratteristico già descritto. L'infermo fu allora curato con preparati di eucalipto, di ferro e di arsenico (1) e gli accessi febbrili di terzana scomparvero. Persistendo dopo qualche tempo l'anemia e il tumore splenico, il medico ritentò l'uso del chinino, ma ne fu distolto dal ripetersi dei sintomi dell'intossicazione, che si rinnovarono pure l'anno dopo, quando, essendo l'infermo recidivato di malaria, volle ritornare alla somministrazione del chinino.

◀ Il secondo caso d'intossicazione chinica venne osservato dal Tropeano nello stesso anno nella persona di un fratello dell'infermo; e negli anni seguenti potè constatare ben altri nove casi, in cui, con ripetute somministrazioni di china potè determinare, sempre indipendentemente e fuori degli ordinari accessi febbrili, la caratteristica intossicazione, una febbre ittero-ematurica da chinina. Il contributo casistico che il Tropeano porta all'esistenza dell'intossicazione chinica nei malarici non è indifferente, quando si pensi che fino a poco tempo addietro la casistica completa raccolta dallo stesso Tomaselli nel suo ultimo lavoro sull'argomento, non toccava che un numero di 114 casi.

◀ Di fronte a questi casi d'intossicazione chinica, il Tropeano ha pure avuta occasione di osservare quattro casi genuini di febbre ittero-ematurica spontanea da infezione palustre. La comparsa della ematuria in un malarico non ha tuttavia per il medico nulla di strano e di incomprendibile: la febbre-ematurica è una delle tante forme che può assumere l'infezione, o, meglio, una delle forme perniciose dell'infezione stessa. La febbre ittero-ematurica dei malarici nelle sue linee principali non è che una febbre a tipo intermittente o remittente, caratterizzata dall'inizio brusco con brividi lunghi e violenti, da febbre altissima, da vomiti abbondanti di materie biliose, da urine intensamente sanguigne, dal coloramento itterico della cute, e da gravi disturbi generali e funzionali, specialmente nervosi. In questi amma-

(1) La qual cosa significa come il chinino non sia specifico della malaria.

lati la chinina, per qualunque via venga somministrata, non determina mai nessun sintomo d'intolleranza, ma convenientemente usata, fa scomparire gli accessi febbrili e conduce il paziente a guarigione. Dall'esame accurato di questa duplice serie di casi l'A. viene alle seguenti conclusioni:

« La febbre ittero-ematurica da chinina è un'entità morbosa a sè (1), come lo è la febbre ittero-ematurica spontanea nei malarici; essa è esclusivamente determinata dalla somministrazione di sali di chinina o di preparati di china; benchè rivesta i caratteri di una vera entità clinica, conserva però sempre quelli di una intossicazione sperimentale, potendosi provocare a piacere in ogni periodo dell'infezione palustre e persino nella convalescenza. Gli accessi di febbre ittero-ematurica spontanea, invece, seguono il periodo normale degli accessi febbrili malarici. L'uso della chinina durante un ordinario accesso febbrile in infermi suscettibili all'intossicazione, altera il quadro sintomatologico ordinario, trasformando una febbre malarica semplice in una febbre ittero-ematurica. Nella febbre ittero-ematurica spontanea l'uso della chinina attenua la gravità dei sintomi, e determina, il più delle volte, la guarigione. La cura dell'infezione palustre negli individui predisposti all'intossicazione non può essere fatta coi preparati di china (2), ma coi succedanei di essa, quali l'eucalipto, la fenocolla, ecc. Invece la cura della febbre ittero-ematurica spontanea da malaria va fatta con alte e ripetute dosi di chinina.

« La diagnosi differenziale tra la febbre ittero-ematurica da chinina e la febbre ittero-ematurica spontanea in malarici, poggia sulla esatta conoscenza dell'andamento dei precedenti accessi febbrili, e della successione dei vari sintomi, sulla completa nozione dei farmaci somministrati, e particolarmente sul tempo, sulla quantità e sulla via di somministrazione di preparati di chinina; sui rapporti di tempo fra tale somministrazione e la comparsa dei sintomi febbrili ed ittero-ematurici; sulla presenza di chinina nelle urine sanguigne, sul peggioramento o miglioramento dei sintomi in seguito all'uso prudentissimo di piccole dosi di chinina; e sulle notizie anamnestiche di precedenti proprii o gentilizi di intolleranza per la chinina medesima.

(1) Vale a dire costituisce una forma morbosa dipendente esclusivamente dalla china, come tutti i farmaci studiati sugli organismi sani suscitano entità morbose indipendenti dalle malattie nelle quali vengono adoperati con successo.

(2) Se l'autore avesse sperimentate le dosi minime in tali contingenze, molto probabilmente non sarebbe venuto a tale dichiarazione.

« Nello studio della forma clinica summentovata il Tropeano non si è limitato a portare un contributo puramente casistico all'intossicazione chinica dei malarici, ma ha fatto di parecchi casi un diligente studio clinico sperimentale, cercando anche di recare un piccolo contributo alla conoscenza della patogenesi di questa singolare affezione; egli ha eseguito sui suoi infermi numerose osservazioni ed esperimenti che confermano e completano in massima parte i risultati del Tomaselli: che in alcuni malarici basta una piccola quantità di chinina per determinare la febbre ittero-ematurica; che questa quantità capace di produrre l'intossicazione varia da un minimo di 20 ad un massimo di 50 cgr. per la via dello stomaco; e di metà e d'un quarto della stessa rispettivamente per la via ipodermica e per l'endovenosa; che occorre un certo tempo perchè la chinina spieghi i suoi effetti tossici: questo tempo varia secondo il grado di solubilità e di assorbibilità dei preparati e secondo la via scelta per la somministrazione; che per ogni intossicazione aumenta la suscettibilità organica alla azione venefica della chinina, suscettibilità che è maggiore nel periodo dell'accesso febbrile spontaneo di malaria (1), minore nei periodi di apiressia, quasi nulla a malaria estinta; che la gravità del quadro sintomatologico è in rapporto colla quantità dell'alcaloide somministrato e della via più diretta seguita nel somministrarlo: tutti i preparati di china determinano l'intossicazione, la quale è maggiore però coi più attivi; che nessun medicamento può abolire o attenuare in queste circostanze gli effetti tossici della chinina.

« I numerosi esperimenti fatti sul sangue di questi pazienti confermano l'azione emolitica della chinina, già rilevata dal Tomaselli; ad essa l'A. però non dà grande significato, giacchè non tutti gli studiosi di questa forma morbosa l'avevano riscontrata; perciò l'intimo meccanismo della febbre ittero-ematurica da chinino è ancora oscuro, a meno che, secondo un'altra ipotesi messa in campo dal Tomaselli, non si voglia ammettere una predisposizione individuale, una idiosincrasia speciale di certi malarici alla intossicazione chinica. In tal caso resterebbe pur sempre da spiegare questa idiosincrasia cui troppo volentieri si ricorre per nascondere la nostra ignoranza (2). Come si

(1) Dicesi appunto aggravazione in omiopia quando la dose data eccede il bisogno della malattia.

(2) La soluzione del quesito si troverebbe nell'esperimentazione diretta del chinino sull'uomo sano e nell'adozione esplicita delle legge terapeutica omiopatrica.

vede, la questione della patogenesi dell'intossicazione clinica del Tomaselli resta insoluta; si richiama l'attenzione dei sanitari che vivono in regioni malariche sulla esatta diagnosi differenziale tra la febbre ittero-ematurica da chinina e febbre ittero-ematurica spontanea, per non trasformare un farmaco molto utile in un esiziale veleno ».

Nei dibattiti della medicina pratica avviene quasi sempre che la conclusione risiede in una grande fiducia nell'avvenire. Ogni giorno si verifica tal fatto. Quale malattia più del cancro sfidò lo studio dei clinici e dei patologi coll'annesso laboratorio? Eppure dobbiamo sentire mestamente la seguente confessione del Dr. Bouquet, che, cioè: « Non ostante gli studi numerosi, e taluni magistrali, ai quali i neoplasm maligni hanno dato luogo, non abbiamo ancora un'idea sicura, tutt'altro, sulla natura del cancro e soprattutto sulla sua patogenesi ». E più avanti soggiunge: « Se, come è possibilissimo, il cancro non è affezione locale, ma malattia generale, queste apparizioni successive e diverse sarebbero naturali e non permetterebbero di dubitare della cura (col radio o colla chirurgia) di una prima manifestazione ». Ciò ammesso, perchè la Scuola non si occupa della malattia generale per evitare le recidive?

(*Monde médical*: « La cura del cancro col mezzo del radio »).

Il dott. Faber (v. *Mese terapeutico*, settembre 1910) emette il giudizio che l'albuminuria, provocata spesso da bagni freddi, non rappresenta un'affezione renale, e può consociarsi ad un ottimo stato di salute.

Nella *Medicina*, ultimo numero, troviamo proposto nella dispepsia il carbonato di soda, tanto nell'ipocloridria quanto nell'ipercloridria. È vero bensì che nell'ipocloridria viene dichiarato aleatorio e paradossale il suo uso, ma il Limosier osserva che una dose debole di esso sviluppa nello stomaco una secrezione, la quale tende a neutralizzare la sua alcalinità, ed inoltre, una volta raggiunta la saturazione, *oltrepassa la mèta prefissa* e provoca una secrezione acida. In altri termini un rimedio omiopatico suscita nell'organismo una reazione contraria al male. La clinica è superiore a tutte le elucubrazioni teoriche!

D. B.

MALATTIE ACUTE DELL'ORECCHIO MEDIO

Dott. FEDERICO G. RITCHIE

Aconito. — Questo rimedio è di quelli che sono utili negli stati acuti e nelle esacerbazioni acute di uno stato cronico. Le caratteristiche di ansietà e di agitazione eccessive sono sempre presenti. Vi è una forte febbre, polso pieno, secchezza bruciante della pelle. I *pilastri*? sono di un rosso scuro e coperti di vasi arborescenti. I tessuti sono fortemente gonfi. Essi sono secchi e l'ammalato si lamenta di dolori pungenti e brucianti, accompagnati da prurito agli orifici delle trombe di Eustachio e del desiderio costante di inghiottire. Questa sensazione di vellicamento fa pensare talvolta a qualche cosa di vivo che si troverebbe nell'orecchio.

Belladonna. — La sfera d'azione di questo rimedio è limitata all'infiammazione acuta o ad una recrudescenza. A questo punto di vista è analogo ad Aconito, ma si potrà differenziarlo prendendo in considerazione i sintomi concomitanti circa la gola, la testa, gli occhi, il sistema vascolare. Belladonna ha l'aggravamento col rumore, la luce, la posizione coricata, nel pomeriggio: miglioramento nella posizione seduta.

Per quanto concerne i sintomi obbiettivi abbiamo la congestione della parte superiore del timpano e della parete superiore del canale, la membrana presentando un colore roseo a cagione dell'ingorgo della parete inferiore della cavità del timpano. Vi è ugualmente congestione dei vasi del manico del martello e di quelli delle pareti superiore e posteriore del canale. Battimenti e dolori rassomiglianti a colpi di coltello nell'orecchio, che sopravvivono e spariscono subitamente. Intolleranza del rumore a dispetto della sordità che accompagna i sintomi suddescritti.

Causticum. — Sono riuscito a sollevare coll'aiuto di questo rimedio numerosi casi di otite media subacuta, ove i soli sintomi erano la sordità, i dolori sordi nelle orecchie, con sensazioni d'ostruzione e disturbi dell'udito; l'ammalato sente delle parole e dei suoni.

La voce del malato stesso si ripercuote nelle orecchie; certe persone paragonano quest'ultimo sintomo a ciò che si produce quando si parla colla testa affondata in una botte. Scolo involontario di urina tossendo, ridendo, soffiandosi e starnutando.

Capsicum. — Questo rimedio, come Hepar, è una delle nostre ancore di salvezza nella mastoidite acuta. Io ho visto molti casi in cui l'intervento d'urgenza sembrava necessario, abortire con questo rimedio.

Caratteristiche: forte gonfiezza e grande sensibilità nella regione mastoidea. Essa presenta talvolta l'aspetto rosso brillante. Il dolore è profondo; rassomiglia ad una pressione dall'esterno verso l'interno o dall'interno verso l'esterno, nell'orecchio e dietro l'orecchio. Questi dolori sono provocati o aggravati tossendo.

Chamomilla. — Spasimi; dolori tiranti o pressivi nell'orecchio che forzano l'ammalato a gridare. Grande sensibilità dell'orecchio all'aria.

Oltre questi sintomi noi troviamo le caratteristiche mentali particolari a questo rimedio, cioè una irritabilità marcata, una intolleranza del dolore eccessiva: mancanza di amabilità, di cui il malato è cosciente, ma che gli è impossibile di modificare. Grande sensibilità ai rumori. La musica è intollerabile.

Aconito presenta ugualmente quest'ultimo sintomo, come pure un'agitazione estrema. Ma la paura di Aconito non esiste in Camomilla e mentre che per Aconito l'ammalato ha delle apprensioni e teme la morte, per Camomilla l'ammalato è talmente eccitato che si preoccupa poco di ciò che potrà accadergli.

I sintomi sono aggravati all'aria e la notte. Vi è miglioramento col tempo caldo e umido e, pei bambini, quando essi sono portati in braccio.

Ferrum phosphoricum. — Questo rimedio è indicato nel primo stadio dell'infiammazione acuta dell'orecchio medio con dolore pulsante, situato profondamente nell'orecchio e nella testa. Esso si presenta in forma parossistica. L'ammalato è cosciente di ogni pulsazione nell'orecchio; il polso è pieno, molle, rapido. Il dolore persiste malgrado lo scolo: questo è muco-purulento. Vi sono talvolta delle emorragie.

Hepar sulphuris. — La sfera d'azione di questo rimedio si estende ai diversi stadii dell'infiammazione dell'orecchio medio. Le indicazioni caratteristiche sono la sensibilità eccessiva delle parti colpite. Essa è così grande che l'ammalato freme quando si accorge che voi vi disponete ad avanzare la mano per esaminarlo. Il dolore è aggravato dalla più piccola manipolazione o per l'esposizione alla più leggera corrente d'aria. Il calore migliora.

Affine di evitare una minaccia di suppurazione durante il primo stadio, questo rimedio deve essere somministrato a diluizioni elevate. Se il pus si è già formato, Hepar sulf., a questa dose, ne affretterà l'evacuazione e porterà alla guarigione così rapidamente, se non più, come a bassa diluizione.

Dà un dolore pungente alla gola, come se una spina di pesce o una scaglia vi si fosse annidata. Tale dolore si stende dalla gola all'orecchio ed è aggravato quando il malato sbadiglia o inghiotte.

Infiammazione del mastoide con forti dolori ed eccessiva sensibilità delle parti malate. Aggravazione al minimo freddo e la notte. Miglioramento col calore. Il malato desidera avere le parti dolorose caldamente coperte, anche in una camera riscaldata. Brividi o semplice freddolosità con accessi frequenti di nausea e traspirazione abbondante e odorante al minimo esercizio mentale o fisico.

Mercurius. — I composti di mercurio convengono negli ultimi stadii delle affezioni infiammatorie acute dell'orecchio medio, nelle suppurazioni eccessivamente forti e così pure quando lo scolo si è stabilito.

Traspirazione abbondante che non solamente non dà sollievo, ma è accompagnata da un aggravamento di sintomi. Ciò può essere generale o limitato a una parte dell'organismo. La freddolosità non è grande, ma tuttavia esiste, e comincia la sera ed aumenta a misura che si avvanza la notte. Vi è aggravazione la notte col calore del letto.

Il primo scolo è acquoso, escoriente, odorante e contiene talvolta del sangue. In quest'ultimo caso il dolore è comparabile alla sensazione di un trivello che penetri nelle carni. Più tardi lo scolo diviene più spesso e più giallo e rassomiglia a quello di Pulsatilla; soltanto non è mai abbondante. Pulsazioni risentite profondamente nel canale o scolo visibile per la perforazione del timpano.

Quando il male ingloba i tessuti glandolari adiacenti, è una indicazione per gli ioduri, il protoioduro, di preferenza per il lato destro,

colla base della lingua ricoperta di uno strato giallo, spesso. Gonfiezza e infiammazione della tonsilla destra sulla quale si distinguono delle macchie bianche di essudato che si levano facilmente. Secchezza dei pilastri. Il malato fa spesso un movimento di deglutizione benchè la bocca sia secca. Accumulo di muco tenace nella gola, che produce soffocazione e dolori nell'orecchio per lo sforzo che fa il malato per liberare la gola.

Il bijoduro è più indicato per il lato destro del corpo. Le mucose del naso e della gola sono color rosso fosco. Dolori inghiottendo tanto i liquidi che i solidi. Rigidezza del collo e gonfiezza delle ghiandole sotto-mascellari.

Natrum sulphuricum. — Male all'orecchio con piccole punture come da scintille elettriche. Aggravamento col tempo umido e nei luoghi umidi. La base della lingua è coperta di uno strato grigio-verdastro o verde brunastro.

L'intolleranza dell'umidità o dei luoghi umidi trova la sua conferma in questa caratteristica: il malato non può mangiare le piante che crescono presso l'acqua, senza sentirne degli inconvenienti.

Pulsatilla. — Il tipo infiammatorio che richiama questo rimedio non è così violento come quello di Aconito e Belladonna. Infiammazione purulenta dell'orecchio medio con scolo spesso muco-purulento, di colore giallo o giallo-verdastro. Aggravamento la notte e sollievo col freddo e colle applicazioni fredde.

I dolori sono dilaceranti o lancinanti. Si stendono alla gola, ai denti e alla faccia. Sordità con sensazione di ostruzione nel canale audivo esterno, come se qualche cosa, che vi si trovasse dentro, tendesse a essere spinto fuori.

Le caratteristiche mentali del rimedio sono pronunciate. (*The Homöopathie Eye, Eeer and Throat Journal*, luglio 1910).

Dr. MERSCH.

(In *Journal Belge*).

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.



Repertorio della *Rapsodia*.

CONT. E FINE

Nelle seguenti forme :

Sono a consultarsi :

FORME MORBOSE IN RAPPORTO
SOPRATUTTO COLLA MENSTRUAZIONE.

Accensioni climateriche.
Accessi epilettici in relazione coi
menstrui.
Amenorrea con dolore bruciante
dal dorso al pube.
Amenorrea in persona anemica.
Bruciore nelle mammelle durante
i menstrui.
Cefalea costante nell'epoca men-
sile.
Colica utero-ovarica mensile con
bisogno di muoversi e di pre-
mere.
Dismenorrea anche con disturbi
orinari.
Dismenorrea con flusso copioso,
anticipante con dolori nelle
coscie.
Dismenorrea con fluttuazione nel-
l'addome e nell'ovario destro.
Dismenorrea con indurimenti
ovarici, anticipante.
Dismenorrea con ovarialgia.
Dismenorrea ed oligorrea in
donne anche vigorose; dolori
cessanti coll'apparire del
sangue.

Amyl nitrit.

Artemisia vulgaris.

Alnus rubra.

Natrum nitricum.

Indigo.

Xanthoxylum. Cocculus.

Acetanilidum.

Senecio.

Xantoxylum.

Brachiglottis.

Bromum.

Magnesia phosphorica.

Cerium.

Nelle seguenti forme:	Sono a consultarsi:
Dismenorrea in ragazze clorotiche.	<i>Inula</i>
Dismenorrea membranosa.	<i>Calcarea acetica. Magnesia phosphorica. Borax. Viburnum opulus.</i>
Dismenorrea membranosa con deviazioni uterine.	<i>Collinsonia.</i>
Dismenorrea menorragica con sangue vivo e disuria.	<i>Mitchella.</i>
Dismenorrea menorragica di sangue chiaro con disuria.	<i>Mitchella.</i>
Dolori acutissimi che cessano col l'apparire del sangue.	<i>Lapis.</i>
Emormesi al capo ed alla faccia con moto tumultuoso del cuore nella menopausa.	<i>Amyl nitrit.</i>
Epistassi vicaria dei menstrui.	<i>Bryonia. Cactus. Crocus. Pulsatilla.</i>
Incrocia le gambe per impedire la protrusione dei genitali.	<i>Murex.</i>
Intertrigine ai genitali per acredine sanguigna.	<i>Ammonium carbonicum.</i>
Menischesi.	<i>Polypodium incanum. Arsenicum hydrogenisatum.</i>
Menischesi con tosse secca giorno e notte.	<i>Xanthoxylum.</i>
Menischesi e dismenorrea.	<i>Gossypium.</i>
Menischesi e dismenorrea con leucorrea in donne delicate.	<i>Xanthoxylum.</i>
Menopausa con accensioni al capo, associate o no a sudore.	<i>Xanthoxylum.</i>
Menorragia.	<i>Cocainum.</i>
Menorragia eccitata dal menomo moto.	<i>Ergotinum.</i>
Menorragia e ninfomania.	<i>Gratiola.</i>
Menorragie con abito varicoso.	<i>Polygonum punctatum.</i>
Menorragie indolenti di sangue nero.	<i>Ustilago.</i>
Menorrea fetidissima.	<i>Pyrogenum.</i>
Menstrui acri, corrosivi, copiosi, dolorosi nei primi giorni indi leucorrea, prurito vulvare.	<i>Natrum sulphuricum.</i>

Nelle seguenti forme:

- Menstrui (i) cessano nella notte, indi leucorrea acre.
- Menstrui con diarrea, chiazze rosse od erpetiche o pustole alle mani.
- Menstrui con vomito, cefalalgia.
- Menstrui eccessivi e precoci con grave prurito ai genitali.
- Menstrui scarsi e saliva sanguigna.
- Menstrui (i) si associano ad eccessi coreici od epilettici, macchie frontali.
- Menstrui tenuissimi, acri, scarsi, con dolori estesi alle ginocchia.
- Metrorragia e leucorrea.
- Metrorragia e menorragia.
- Metrorragie passive anche con ectopie e fibromi.
- Nervosità eccessiva nei menstrui con dolori ovaricî, chiodo isterico.
- Prolasso utero-vaginale.
- Pustole e prurigine vulvare, vicarie dei menstrui.
- Sangue (il) fluisce più copioso la notte.
- Sposstatezza grave nell'intervallo dei menstrui.
- FORME MORBOSE RELATIVE ALLA GESTAZIONE, AL PARTO, PUERPERIO, ALLATTAMENTO ED AL SENSO GENETICO.
- Aborto.
- Aborto iniziale.
- Agalassia.
- Convulsioni in gestazione sentendo il rumore di acqua.
- Doglie false in gestazione con granchi addominali ed alle gambe.

Sono a consultarsi:

- Lilium tigrinum.*
- Bovista.*
- Kali phosphoricum.*
- Moschus.*
- Natrum chloratum.*
- Caulophyllum.*
- Tanacetum.*
- Natrum muriaticum.*
- Trillium.*
- Thlaspi.*
- Salix nigra.*
- Arctium lappa.*
- Angustura.*
- Cyclamen.*
- Actaea racemosa.*
- Gossypium.*
- Viburnum prunifolium.*
- Thyroidinum. Camphora bromata.*
- Hydrophobinum.*
- Viburnum opulus.*

Nelle seguenti forme :

Doglie irregolari, insufficienti.
 Erettismo sessuale.
 Galattogeno (quale).
 Galattorrea.
 Lochii sanguigni, fetidi.
 Malessere mattutino in gestaz.
 Malesseri insorti dalla cessazione
 dei lochii.
 Masturbazione.
 Mitto cocente in gestazione.
 Ninfomania.

Rigidezza del collo uterino.
 Ritenzione della placenta.
 Varici delle gestanti.
 Vomito di gestazione.

Sistema cutaneo.

FORME MORBOSE DA CAUSA ESTERNA.

Calli ai piedi su fondo artritico.
 Contusioni e ferite sanguinenti.
 Cute fredda e viscosa.
 Escoriazioni nella gestazione e
 puerperio.
 Geloni e scottature.
 Geloni non esulcerati.
 Ragadi alle dita dei pianisti e
 violinisti.
 Ragadi ed escoriazioni ai capez-
 zoli delle mammelle nelle nu-
 trici.
 Scottature dal radio.
 Scottature di 1° e 2° grado.
 Scottature in tutti i quattro gradi.

FORME DI NATURA PARASSITARIA.

Lupus di color mattone.
 Lupus e lebbra tubercolare.
 Squame alle braccia ed alle spalle.
 Tigna del capo.

Sono a consultarsi :

Ergotinum.
Senecio. Origanum majus.
Galega officinalis.
Somatose.
Chronicum acidum.
Gossypium.

Scrophularia.
Origanum vulgare.
Populus tremuloides.
Zincum picricum. Murex. Liliium.
Platinum. Hyoscyamus. Barita
muriatica.
Cocainum chlorydricum.
Gossypium.
Polygonum punctatum.
Amygdalus persica. Cerium oxa-
licum. Senecio. Mentholum.

Ferrum picricum.
Helianthus.
Mercurius sulphuricus.

Bellis perennis.
Plantago.
Tamus-Citrus vulgaris.

Castor equi.

Castor equi.
Tellurium.
Picri acidum.
Radii X.

Guaraea.
Calotropis.
Juglans regia.
Medorrhinum.

Nelle seguenti forme:

Sono a consultarsi:

FORME MORBOSE DA CAUSA INTERNA.

Acne con grande prurito.
 Acne e comedoni alla faccia.
 Acne facciale e foruncoli sulla nuca.
 Acne pruriginosa, diffusa da sinistra a destra.
 Acne pustolosa.
 Acne rosacea.
 Acne rosacea, specialmente sul naso, papule violacee.
 Acne rossa, più sentita la sera spogliandosi.
 Ascessi esterni.
 Ascessi pelvici.
 Ascessi tubercolotici.
 Bitorzoli e pustole sulla faccia.
 Cancro linguale ed al piede.
 Capillizio rosso e molto pruriginoso la notte.
 Carcinomi piccoli e superficiali.
 Cicatrici consecutive a lupus.
 Comedoni alla faccia.
 Diatesi lipomatosi.
 Diatesi verrucosa, massime alle mani.
 Eczema.
 Eczema alle mani, braccia ed alla faccia.
 Eczema degli arti inferiori con intenso prurito, essudato copioso e fetido.
 Eczema del capillizio.

Eczema ed impetigine massime infantile.
 Eczema — e zoster.
 Eczema facciale con secrezione icorosa in bambini scrofolosi.
 Eczema infantile.

Spiraea.
Juglans regia.

Picri acidum.

Asimina triloba.
Stibium sulphuratum aureum.
Guaraea.

Arsenicum bromatum.

Asimina.
Kali causticum.
Calcarea fluorica.
Calcarea fluorica.
Calcarea sulphurica.
Radium.

Juglans regia.
Radii X.
Radium.
Sumbul.
Mercurius auratus.

Ferrum picricum.
Citrus vulgaris.

Vanilla.

Chrysophanicum acidum.
Calcarea muriatica. Vincaminor.
Primula vulgaris. Calcarea sulphurica.

Alnus rubra.
Cosmolinum.

Æthiops antimonialis.
Calcarea muriatica.

Nelle seguenti forme:

Eczema infantile, fetido, ghiandole suppuranti.
 Eczema molto pruriginoso alle mani.
 Eczema molto secretivo al capilizio.
 Eczema o crosta lattea con ingorghi ghiandolari.
 Eczema rosso con varici alle gambe.
 Elefantiasi araba.
 Epiteliomi.
 Epiteliomi alla faccia.
 Epiteliomi ristretti ed accessibili.
 Eritema cutaneo.
 Eritema porporino o vescicolare.
 Erpete cronico.
 Eruzione di vescichette rosse, tese, sopra cute tesa.
 Eruzione papulosa molto pruriginosa.
 Eruzione vescicolare acre.
 Foruncoli al collo ed alla faccia.
 Foruncolo (nel) anche come profilattico e nel 1° stadio.
 Forunculosi ostinata.
 Forunculosi — patereccio.
 Intertrigine infantile da vizio siccotico.
 Ittiosi inveterata.
 Lebbra.
 Lebbra foruncolare.
 Lebbra tubercolare, lupo facciale.
 Leucoderma.
 Lichene piano.
 Lupus superficiale.
 Lupus ipertrofico.
 Miliare (varo).
 Nei congeniti.
 Orticaria.

Sono a consultarsi:

Arctium lappa.
Pix liquida.
Barita muriatica.
Calcarea sulphurica.
Sulphur iodatum.
Myristica. Elaeis guineensis.
Condurango.
Lapis, Rumex acetosa.
Radium. Radium X.
Yucca.
Xerophyllum.
Alnus rubra.
Hura.
Primula obconica.
Mancinella.
Sulphur iodatum.
Calcarea muriatica.
Psoricum.
Myristica.
Medorrhinum.
Radium X.
Hoang-nan. Hura. Cuprum acetatum.
Curare.
Calotropis.
Arsenicum sulphuratum flavum (auri pigmentum).
Sulphur iodatum.
Radium.
Condurango.
Calcarea iodata.
Bellis perennis.
Fagopyrum. Medusa.

Nelle seguenti forme:

Orticaria acuta e cronica anche infantile.
 Orticaria acuta e cronica, con intenso prurito.
 Patereccio.
 Patereccio traumatico.
 Pemfigo.
 Pemfigo con cercine pruriginoso.
 Pemfigo con vesciche grandi e piccole.
 Prurito generale, più verso sera.
 Prurito intenso notturno.
 Psoriasi.
 Psoriasi alla mano sinistra.
 Psoriasi cronica.
 Psoriasi palmare e plantare.
 Risipola del capo su fondo edematoso.
 Scleroderma.
 Scleroderma e sclerosi in genere.
 Ulcere atoniche e scrofolose.
 Ulcere atoniche e varicose.
 Ulcere corrosive alla faccia ed al capillizio.
 Ulcera da infezione.
 Ulcere profonde con margini duri.
 Ulcere scrofolose con adenite.
 Ulcere scrofolose e callose.
 Ulcere varicose agli arti inferiori.
 Ulcere varicose e varici.
 Verruche ed efelidi.
 Verruche e molluschi.
 Vescichette lungo il corso dei nervi.
 Vespaio.
 Zoster.
 Zoster molto doloroso.
 Zoster ribelle.

Sono a consultarsi:

Copaiva.
Astacus.
Kali causticum. Myristica. Calcarea fluorica. Hekla lava. Calcarea fluorica.
Caltha palustris. Mercurius precipitatus ruber. Ranunculus sceleratus.
Caltha palustris.
Carboneum oxigenisatum.
Apium graveolens.
Tuberculinum.
Anthrakali. Kali sulphuricum. Thyroidinum. Zea mucescens.
Galium aparine.
Cuprum aceticum.
Mercurius auratus.
Acidum boracicum.
Thyroidinum.
Elaeis guineensis.
Ranunculus sceleratus.
Pyogenum.
Radium.
Oleum myristicae.
Comocladio.
Chimaphila.
Myristica.
Sanguisorba. Sulphur jodatum.
Clematis vitalba. Silicca.
Limax ater.
Radium.
Pyrocarboneum.
Tarentula cubensis.
Ranunculus sceleratus.
Mentha piperita.
Sempervivum.

Nelle seguenti forme:

ANOMALIE DEI PELI E DELLE UNGHIE.

Alopecia.
 Caduta dei capelli dopo gravi
 malattie.
 Caduta dei capelli e denti.
 Plica polonica.

In forme molteplici, vale a dire:

Acne rosacea, psoriasi, prurigine,
 eczema.
 Crosta lattea, tigna favosa con
 escoriazione alle orecchie.
 Dermatosi multiformi.
 Eczema acuto e cronico, erpete
 tonsurante, circinato, sicosi fol-
 licolare.
 Eczema, prurigine, ulcere antiche,
 lebbra, vespaio, foruncolo.
 Eczema, psoriasi, lichene, acne,
 ulcere fagedeniche.
 Elefantiasi, scleroderma.
 Eritema, orticaria, prurigine.
 Eruzione pustolosa, papulosa, eri-
 tematosa alla faccia.
 Ferite, ulceri tendenti al fagede-
 nismo.
 Foruncolo, vespaio.
 Foruncolo, vespaio, patereccio,
 carbonchio.
 Lupo, sarcoma.
 Orticaria cronica, eruzioni bol-
 lose.
 Prurito, prurigine, eczema.
 Psoriasi, eczema, orticaria.
 Pustole sul ghiande che si esul-
 cerano.
 Seborrea ed acne facciale.
 Vespaio, carbonchio.

Sono a consultarsi:

Tallium aceticum.
Mancinella.
Curare.
Viscum album.

Radium.

Juglans regia.
Juglans cinerea.

Mercurius praecipitatus ruber.

Hoang-nan.

Kali arsenicosum.
Elaeis guineensis.
Chloralium.

Sulphur jodatum.

Jodoformium.
Calcarea caustica.

Tarentula cubensis.
Teucrium scorodonia.

Antipyrinum.
Dolichos.
Kali sulphuricum.

Arsenicum hydrogenisatum.
Hoang-nan.
Anthracinum.

Nelle seguenti forme:

Malattie costituzionali.

1° DEL SANGUE.

Anemia.
Anemia con soffio cardiaco.
Anemia ed emorragie dalle varie aperture.
Anemia grave dopo esaurienti malattie.
Anemia perniciosa.
Clorosi.

Clorosi con subtumidezza cutanea e atonia cardiaca.

2° DEL SANGUE CON LESIONE DEI VASI.

Emorragie dal petto, stomaco ed intestini.
Emorragie da varie aperture.

Emorragie di sangue rosso vivo dalle varie aperture.
Emofilia.

Mixedema.
Peliosi reumatica.
Porpora emorragica.
Scorbuto.

3° DEL SISTEMA LINFATICO
E GHIANDOLARE.

Adeniti ed ascessi freddi tubercolari.
Adeniti e linfangioiti.
Adeniti indurite, lapidee.
Adeniti, massime sottoascellari, anche suppuranti in rapporto con dermatosi.
Adeniti sottomascellari.
Broncocele.
Buboni a lungo suppuranti.

Sono a consultarsi:

Ferrum muriaticum.
Arsenicum hydrogenisatum.

Natrum nitricum.

Ferrum haematinatum.
Medulla ossea.
Ferrum carbonicum. Ferrum citricum. Ferrum sulphuricum.
Rubia tinctorum.

Kali ferro-cyanicum.

Cocainum.
Aceti acidum. Geranium robertianum. Agave. Ficus religiosa. Sambucus ebulus. Vinca minor.

Erigeron. Erechites.
Erechites. Geranium robertianum. Natrum silicicum.
Thyroidinum.
Pyogenum.
Chininum ferro-citricum.
Agave.

Teucrium scorodonia.
Lapis.
Calcarea fluorica.

Alnus rubra.
Calcarea jodata.
Fucus vesiculosus. Lapis.
Cinnabaris.

Nelle seguenti forme:

Buboni induriti anche venerei.
Linfangoite.

4° DEL RICAMBIO.

Artrite deformante.
Artrite nodosa e deformante.
Artrite tubercolare.
Diabete associato a neurastenia.
Diabete ed ulcere diabetiche.
Diabete insipido o poliuria.
Diabete mellito.

Diatesi urica.
Diatesi urica con pellicola oleosa
sull'orina.
Gotta con articolazioni gonfie
non rosse, moti difficili e do-
lorosi.
Mialgie artritiche.
Obesità.
Ossaluria.
Osteomalacia, affezioni ossee cro-
niche.
Rumatismo articolare cronico.
Rumatismo cronico e gotta.
Scrofolosi florida.
Ulcere scrofolose, adeniti attorno
la gola.

Malattie da infezione.

1° ACUTE.

Angina difterica, massime ini-
ziale, grave.
Carbonchio.
Cholera asiatico ultimo stadio.
Cholera bilioso e febbre biliosa.
Cholera con spiccata cianosi.
Diarrea disenterica, muco san-
guigno, e feci coperte di muco.

Sono a consultarsi:

Badiaga.
Mygale lasiodora.

Arbutus andrachne.
Kali silicicum.
Bacillinum.
Picri acidum.
Syzigium.
Rhus aromatica.
Arsenicum bromatum. Aceti
acidum. Moschus. Natrum cho-
leinicum. Antipyrinum. Phlo-
rizin. Salicylicum acidum.
Thyroidinum. Uranium ni-
tricum.

Pichi.

Sumbul.

Lignum nephreticum.
Gnaphalium.
Fucus.
Acidum nitro-muriaticum.

Natrum silicicum.

Radium.

Chamaedris.

Barita muriatica.

Antipyrinum.

Vinca minor.

Echinacea. Trachinus.

Hydrocyani acidum.

Calculi hepatici.

Cuprum aceticum.

Copaiva.

Nelle seguenti forme:

Difterite.

Difterite con placche madreperlacee, che cambiano lato.

Difterite con somma prostrazione.

Difterite, gonfiezza interna ed esterna.

Difterite laringea, tosse crouposa dispnea intensa.

Disenteria.

Disenteria con bruciore nelle braccia.

Disenteria dolorosa con esania.

Disenteria sanguigna.

Disenteria traslucida, in parte risiforme e molta sete.

Febbre infettiva puerperale.

Febbre intermittente.

Febbre intermittente con colorito giallognolo nell'apiressia.

Febbre intermittente con dolori articolari come di tensione ai tendini.

Febbre intermittente delle regioni calde con increspamento cutaneo.

Febbre intermitt. larvata, lenta, con gonfiezza epatolienica.

Febbre intermittente, malarica, anemia malarica.

Febbre intermittente pomeridiana con intensa cefalalgia.

Febbre intermittente, quotidiana, colore itterico.

Febbre intermittente, remittente, biliosa.

Febbre intermittente ribelle.

Febbre palustre con ipertrofia del fegato e della milza.

Sono a consultarsi:

Amygdala amara. Chromicum acidum. Alcohol. Antipyrinum. Calcarea chlorata. Dyptherium. Tarentula cubensis. Echinacea. Citri acidum. Myrra.

Lac caninum.

Mercurius cyanuretus.

Kali permanganicum.

Mercurius cyanuretus.

Erigeron. Enothera.

Cornus circinata.

Trombidium.

Angophora lanceolata.

Cubebe.

Pyrogenum.

Tela araneorum. Eupatorium purpureum.

Polyporus.

Cimex.

Canchalagua.

Calcarea arsenicica.

Ostrya virginica.

Cedron.

Boletus laricis.

Nyctanthes.

Azadirachta.

Urtica urens.

Nelle seguenti forme:

Febbre tifoide anche petecchiale.
 Febbre tifoide con apatia sensoriale.
 Febbre tifoide, con eiezioni verdinerognole.
 Febbre tifoide con faccia turgida, cattivo sapore dell'acqua, rash scarlattinoso.
 Febbre tifoide, con senso di prossima lipotimia.
 Febbre tifoide con tremito e scuotimento muscolare.
 Febbre tifoide emorragica.
 Febbre tifoide iniziale con calore esterno e delle mucose.
 Febbre tifoide iniziale, dolore ileo-cecale.
 Ferite velenose di rettili.
 Gangrena senile e secca.
 Indolimento reumatoide da influenza.
 Infezioni acute di vario genere.
 Influenza.
 Lissa.
 Malaria cronica, con itterizia, diarrea, ipertrofia della milza, sudore viscoso.
 Piemia da ferite infettive.
 Risipola anche estesa vescicolare.
 Risipola bollosa alla faccia.
 Risipola flemmonosa.
 Scarlattina.
 Scarlattina con tosse titillante.
 Scarlattina maligna livida.
 Scarlattina seguita da idrope.
 Septicemia anche puerperale o da dissecazione.
 Vaiuolo.

2° CRONICHE.

Affezioni generali insorte per soppressa gonorrea.

Sono a consultarsi:

Rajania.
Spiritus nitri dulcis.
Illecebrum.
Hoitzia.
Chlorum.
Scutellaria.
Echinacea.
Achirantes.
Ginseng.
Echinacea. Guako.
Echinacea.
Lycopersicum.
Natrum subsulphurosum.
Lobelia sifilitica.
Spiraea. Euphorbia villosa.
Cornus circinata.
Echinacea.
Comocladia.
Euphorbia cyparissias.
Calendula. Myristica.
Mancinella.
Gymnocladus.
Hydrocyani acidum.
Ammonium benzoicum.
Pyrogenum.
Echinacea. Kali bitartaricum.
Sarracenia.
Medorrhinum.

Nelle seguenti forme:

Afezioni polmonali sifilitiche.
 Afezioni sifilitiche complicate da alterazioni gastroenteriche.
 Anemia sifilitica.
 Blefarite, irite e cheratite sifilit.
 Buboni induriti, suppuranti a lungo.
 Condilomi ano-vulvari.
 Condilomi a ventaglio sanguinanti.
 Condilomi sanguinanti, massime sul prepuzio.
 Dermatosi sifilitiche, secondarie, ribelli.
 Dolori osteocopi e delle giunture da sifilide.
 Faringite sifilitica.
 Favo su base sifilitica.
 Forme sifilitiche inveterate.
 Forme sifilitiche nasali e faringee.
 Gomme sifilitiche e dolori osteocopi, ulcere molli.
 Irite sifilitica, cessati i dolori.
 Ozena ed angina sifilitica con setole agli angoli buccali.
 Papule, condilomi, pustole.
 Papule mucose, macchie, prostatite acuta, ulcere intestinali, sifilide del cervello.
 Reumatismo sifilitico.
 Sifilide congenita.
 Sifilide costituzionale.
 Sifilide dei tessuti nervosi.
 Sifilide dei tessuti ossei.
 Sifilide ostinata con psoriasi palmare e plantare, osteite, carie ossea.
 Sifilide ribelle ai mercuriali, anemia sifilitica.
 Sifilide secondaria ribelle al mercurio.

Sono a consultarsi:

Calotropis.
Mercurius tannicus.
Cinnabaris.
Cinnabaris.
Cinnabaris.
Medorrhinum.
Cinnabaris.
Cinnabaris.
Mercurius bromatus.
Mercurius phosphoricus.
Cinnabaris.
Mercurius aceticus.
Psorinum.
Mercurius auratus.
Corydalis formosa.
Mercurius praecipitatus ruber.
Lac caninum.
Mercurius nitrosus.
Mercurius dulcis.
Stillingia.
Cinnabaris.
Hoang-nan.
Mercurius nitrosus. Mercurius phosphoricus.
Mercurius nitrosus.
Mercurius auratus.
Calotropis.
Rhus glabra.

Nelle seguenti forme:

Siflide squamosa.
 Siflidi chiazzate, squamose.
 Ulcera sifilitica all'uretra.
 Ulcere sifilit. con margini duri,
 tubercoli mucosi allo scroto
 ed ano con o senza fessure.
 Ulcere sifilitiche della bocca e
 delle fauci.
 Ulcere rosse, lucenti, lisce, sifilit.

FORME MORBOSE, CONDIZIONI GENE-
 RALI E LOCALI NON CLASSIFICATE
 NEI GRUPPI PRECEDENTI.

Alcoolismo.
 Anasarca da nefrite albuminosa,
 scarlattinosa.
 Anasarca da vizio cardiaco.
 Aria fresca (bisogno di).
 Atattilità.
 Atrepsia infantile e perdita della
 memoria.
 Atrepsia infantile e tardivo in-
 cesso.

Bisogno di cambiar posto.
 Cachessia mercuriale.
 Collasso e vomito da cloroformio.
 Collasso minaccioso con polso pic-
 colo, celere, intermittente.
 Convulsioni generali, con ansietà
 precordiale, sudor freddo, man-
 canza di polso e voce.
 Convulsioni violente, tremito,
 coma, vomito.
 Crescenza rapida infantile con
 esaurimento.
 Cute cerea, pallore generale, mu-
 scolatura floscia.
 Cute fredda e viscosa.
 Diatesi infiammatoria.
 Difficoltà di rimettersi in seguito
 a malattie esaurienti.

Sono a consultarsi:

Auri pigmentum.
Cinnabaris.
Mercurius aceticus.

Mercurius praecipitatus ruber.

Corydalis.
Lac caninum.

Kola-nut.

Caltha palustris.
Adonidina.
Amyl nitrit.
Radium. Populus candicans.

Kali phosphoricum.

Pinus sylvestris. Barita jodata.
Calcarea silicata.

Tuberculinum.
Azadirachta.
Apomorphinum.

Mercurius cyanuretus.

Phenacetinum.

Lonicera.

Kali phosphoricum.

Aceticum acidum.
Mercurius sulphuricus.
Natrum nitricum.

Castoreum.

Nelle seguenti forme :

Discordanza tra polso e temperatura nelle febbri.
 Disposizione costante a prender freddo.
 Disturbi da cessazione di morfina.
 Emanazione ripugnante, fetida, da tutto l'ambito del corpo e dalle escrezioni.
 Esaurimento dai bagni di mare colle dita rosse e colla pelle aderente.
 Esaurimento in seguito a cholera od influenza.
 Esaurimento nerveo-muscolare.
 Freddo nel petto e stomaco dopo aver bevuto.
 Freddosità di tutto il corpo.
 Gonfiezza straordin. dell'ambito del corpo, emolisi e stato tifoso.
 Idrope da nefrite o da ipertrofia epatolienica.
 Idropisie da profonda anemia.
 Ipersensività nei dolori, donde convulsioni o sussulti.
 Irrequietezza del braccio massime sinistro, con insonnia.
 Letto (il) sembra duro.
 Lingua (sulla) patina nera.
 Morfinismo.
 Neurastenia cerebro-spinale.
 Neurastenia e debolezza muscolare dopo malattie acute.
 Neurastenia con polluzioni frequenti.
 Neurastenia con sudori notturni profusi, pallore, impotenza, emaciazione.
 Neurastenia morfina.
 Neurastenia sessuale.
 Piedi freddi come ghiaccio.
 Processi suppurativi di varia sede, con pus giallo denso.

Sono a consultarsi :

Pyogenum.
Tuberculinum.
Avena.

Pyogenum. Psorinum.

Limulus.

Avena.
Kola-nut.

Elaps.
Cimex.

Doryphora.

Liatris.
Aceti acidum.

Morphinum.

Mephitis.
Pyogenum.
Echinacea.
Picrotoxinum.
Picri acidum.

Kali phosphoricum.

Zincum picricum.

Calcarea hipophosphorica.
Cocainum.
Damiana.
Elaps.

Calcarea sulphurica.

Nelle seguenti forme :

Reazione difettosa ai rimedi.
 Scosse fulminee, subitanee in
 varie parti del corpo.
 Sequele cattive di vaccinazione.
 Senso di piccoli corpi duri o di
 vermi striscianti sotto la pelle.
 Senso come se mancasse una
 parte del corpo.
 Sincope e collasso in seguito a
 patemi d'animo.
 Stanchezza muscolare generale,
 che rende incerto il moto.
 Sudore copioso notturno o dis-
 pnea.
 Sudore fetido ai piedi.
 Sudore freddo viscoso a mani e
 piedi di giorno.
 Sudore intenso al menomo moto
 o sforzo e notturno nella tisi.
 Sudore mattutino.
 Sudori notturni.
 Sudore notturno dei tabescenti.
 Sudore viscoso alle mani, ai piedi
 ed alle ascelle.
 Svenimenti senza ragione apprez-
 zabile o di origine cardiaca.
 Tumori maligni al labbro, sto-
 maco ed alla laringe.

CONDIZIONI DI AGGRAVAZIONE.

Pensando ai malesseri.
 Per esercizio mentale, alla notte
 ed al lato sinistro.
 Proseguendo il moto.
 Suoni (i) rumori, odori.

CONDIZIONI DI SOLLIEVO.

Distogliendo l'attenzione dalle
 sofferenze.
 Proseguendo il moto.
 Strofinando le parti.

Sono a consultarsi :

Psoricum.
Daphne indica.
Malandrinum.
Cocainum chloridricum.
Cotyledon.
Amyl nitrit.
Onosmodium.
Mercurius sulphuricus.
Tellurium.
Picri acidum.
Eupion.
Calcarea acetica.
Acidum camphor. Boletus laricis.
Picrotozinum.
Strychninum phosphoricum.
Linaria.
Aceti acidum.
Oxytropis.
Saponaria.
Pulsatilla nuttaliana.
Strychninum purum.
Piper metisticum.
Pulsatilla nigricans.
Strychninum purum.

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI
IPNOTICI E SPIRITICI

Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colera asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso famigliare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.

La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinture di tutte le piante reperibili in Italia
ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

*Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell' Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella **Farmacopea Omiopatica Poliglotta**, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).*

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.

13

Anno III (1910).

Novembre-Dicembre

N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA

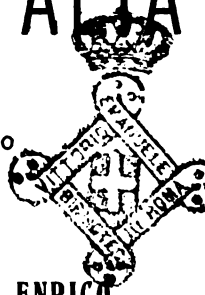
(Anno 55°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 26°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana



Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)

Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)

Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)

Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)

Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)

Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)

Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE

TORINO — Via Vent' Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO

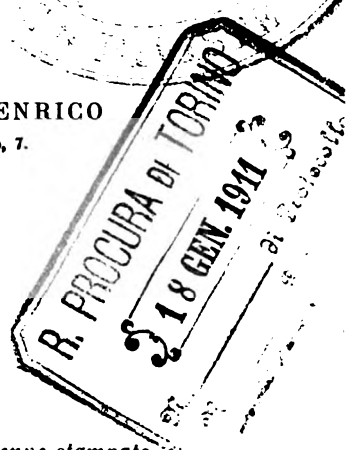
MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Milano — Napoli

1910



Per le esigenze della Procura Generale si dichiara che questo numero venne stampato
il 18 gennaio 1911.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale dell'Adunanza tenuta il 15 novembre 1910, alle ore 14, nella sala dell'Ospedale. — Elenco dei Soci per l'anno 1911. — Dispensario omiopatico di Torino, Esercizio 1910. — Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedale Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910. — « Come io insegno l'Omiopatia », del dott. Wassily, Kiel. — Bibliografia.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

◆◆◆

▷ AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento sarà soppressa la spedizione. ◁



ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE dell'Adunanza tenuta il 15 novembre 1910, alle ore 14,
nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente Onorario*;
BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo*;
PERABÒ dott. nob. ENRICO, *Vice-Presidente*;
GAITER dott. SILVIO, *Id.*
SARACCO cav. EUGENIO, *Tesoriere*;
BOELLA ing. CASIMIRO, *Censore*;
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario*;
OLIVERO GIACOMO, farmacista, *Vice-Segretario*;
MOROZZO marchese FILIPPO, *Socio patrono*;
MOSCHETTI dott. TEODORO, *Socio ordinario*;
ZANUCCHI conte FRANCESCO, *candidato a Socio ordinario.*

Aperta la seduta, si addiviene al seguente

Ordine del giorno:

Bilancio 1911.
Nomina o conferma dei membri del Comitato.
Proposte di nuovi Soci ed altre eventuali.

Il Presidente invita il signor Ragioniere PARMETLER, richiesto di partecipare alla seduta, a voler esporre le cifre dei singoli articoli e capitoli che vengono proposte agli intervenuti nella compilazione del Bilancio 1911, rilevando soprattutto le differenze in più ed in meno richieste dalle circostanze che si presentano nell'annata che sta per

iniziarsi. Ed i membri, non trovando ragioni per modificare i dati esposti, approvano unanimi il Bilancio 1911 che si riassume nei seguenti elementi:

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1911

ENTRATA.

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . L. 2.873 80

ENTRATE EFFETTIVE:

Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000 —
Fitto della casa Milone	>	3.600 —
Rendita su titoli del debito pubblico	>	6.807 25
Rette dei pensionanti	>	4.000 —
Quote dei Soci patroni dell'Istituto	>	210 —
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto	>	240 —
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale	>	1.150 —
Interessi sul conto corrente	>	25 —
Cassetta del Dispensario di Torino	>	300 —
Entrate diverse ordinarie	>	50 —
Sussidio del Municipio di Torino	>	500 —
Oblazioni eventuali diverse	>	400 —
	TOTALE L.	20.282 25
<i>Movimento di capitali</i>	>	5.000 —
<i>Partite di giro</i>	>	8.000 —
	TOTALE DELL'ENTRATA L.	36.156 05

USCITA.

SPESE EFFETTIVE:

Tassa di mano-morta	L.	60 —
Imposta sulla casa Milone	>	495 —
Manutenzione della casa Milone	>	600 —
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	>	3.000 —
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	>	453 —
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale	>	590 —
Spese di amministrazione, stampa, ecc.	>	1.650 —
Servizio dei sanitari	>	900 —
	A riportarsi L.	7.748 —

	<i>Riporto</i>	. . . L.	7.748 —
Servizio delle suore ed infermiere	. . . >		1.110 —
Combustibile e gaz	>		1.100 —
Commestibili diversi	>		6.050 —
Illuminazione elettrica	>		350 —
Oggetti di medicazione e reattivi	>		450 —
Sussidio al Dispensario di Torino	>		1.100 —
Id. Milano	>		350 —
Id. Firenze	>		170 —
Id. Napoli	>		170 —
Id. Roma	>		300 —
Id. Genova	>		400 —
Provvista di biancheria, bucato, ecc.	>		1.100 —
Spese straordinarie diverse	>		1.000 —
		TOTALE . . . L.	21.398 —
<i>Movimento di capitali</i>	>		5.735 —
<i>Partite di giro</i>	>		8.000 —
<i>Fondo di riserva</i>	>		1.023 05
		TOTALE DELL'USCITA . . . L.	36.156 05

Si passa in seguito al secondo oggetto dell'ordine del giorno sopra indicato, e poichè non ricorre alcuna ragione di apportarvi modificazione, il Comitato rimane confermato per il 1911 nel seguente modo:

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1911

		Data di nomina per l'anno in esercizio
<i>Presidente Onorario</i>	WENNER cav. EMILIO.	1888
> <i>Effettivo</i>	BONINO dott. cav. GIUSEPPE.	1881
1° <i>Vice-Presidente</i>	GAITER dott. SILVIO.	1910
2° >	PERABÒ dott. nobile ENRICO.	1904
1° <i>Censore</i>	PERACCA dott. MARIO.	1906
2° >	DI ROVASENDA march. AMEDEO.	1908
3° >	BOELLA ing. CASIMIRO.	1909
<i>Cassiere</i>	SARACCO cav. EUGENIO.	1906
<i>Segretario</i>	RABAJOLI dott. G. VITTORIO.	1906
1° <i>Vice-Segretario</i>	OLIVERO GIACOMO, farmacista.	1892
2° >	DEMATTEIS dott. SILVIO.	1892

Proseguendo quindi l'ordine del giorno, sono proposti ed accettati i seguenti Soci, cioè a:

Socio ordinario il sig. conte ZANUCCHI dott. FRANCESCO.

Soci patroni dell'Ospedale:

CELLINO ERNESTO, Torino.

HIRSCHGARTNER ANTONIETTA, Torino.

MARCHIS LUISA FILIPPI, Torino.

PIAGGIO CAMILLO, Torino.

PORTULA contessa CAROLINA, Torino.

ROSANO ANNETTA, Torino.

RUSCONI ANNA, Torino.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, si scioglie l'adunanza.

Torino, 13 novembre 1910.

Il Presidente

Dott. G. BONINO.

Il Segretario

Dott. G. V. RABAJOLI.

Elenco dei Soci per l'anno 1911

I S T I T U T O

Socio Patrono.

Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.

Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.

Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.

Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.

Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.

Bonino dott. Fulvio, Torino.

Bonino dott. Giuseppe, Torino.

Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.

Cigliano dott. Archimede, Napoli.

Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Firenze.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. Enrico, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedesco Leone, farmacista, Milano.
Zanucchi dott. Francesco, Milano.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Asti.
Boella ing. Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Cellino Ernesto, Torino.

Chanaz (Di) marchese Carlo, Torino.
Crispolti marchese Filippo, Torino.
Delorme Antonio, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Di Planta cav. Adolfo, Torino.
Ferrari Della Torre Maria, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.
Gambaro-Devecchi Maria, Genova.
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Hirschgartner Antonietta, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Landels W. Kemme, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Marchis-Filippi Luisa, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Ocella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Piaggio Camilla, Torino.
Ponti cav. Giovanni, Torino.
Portula contessa Carolina, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rosano Annetta, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Rusconi Anna, Torino.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

Esercizio 1910.

Frequentatissimo fu il nostro dispensario nell'anno testè decorso. Il servizio ininterrottamente fatto per turno dai medici dell'Ospedale nei giorni di martedì, giovedì e domenica di ciascuna settimana portò ad un numero complessivo di 8775 consulti a 3106 individui.

Nell'estate furono i medici dell'Ospedale validamente aiutati nel loro abbastanza arduo lavoro da una nuova recluta dell'omiopatia, il dott. conte Zanucchi, neo laureato dell'Università di Pisa e attualmente stabilitosi a Milano. Il distinto giovane, entusiasta della omiopatia, invece di riposarsi nelle vacanze estive dalle fatiche sostenute durante l'ultimo anno, volle passare una parte di esse a Torino, dove con diligenza senza pari frequentava giornalmente l'Ospedale e il Dispensario.

Auguri di prospera fortuna a lui e che il suo esempio possa essere seguito da altri giovani medici italiani.

MALATTIE CURATE NEL 1910

Malattie costituzionali ed infettive.		Catarro gastrico acuto . . .	45
		» » cronico . . .	87
Anemia e clorosi	110	Nevrosi del ventricolo . . .	7
Adeniti varie	55	Dilatazione del ventricolo . .	4
Scrofolosi generale	47	Cancro del ventricolo . . .	8
Atrepsia	33	Enterite acuta	43
Emofilia	11	» cronica	52
Influenza	24	Costipazione	47
Erisipela	11	Appendicite	9
Flemmone	29	Elmintiasi	10
Sifilide	44	Cirrosi epatica	9
Malattie degli organi respiratorii.		Ittero catarrale	19
Pertosse	14	Calcolosi del fegato	9
Asma bronchiale	23	Prolasso del retto	9
Rinite cronica	5	Fistola anale	10
Ozena	21	Ernia inguinale	1
Broncocele	32	Emorroidi	32
Laringite acuta	11	Malattie dell'apparato uro-genitale.	
» cronica	25	Nefrite	56
Bronchite acuta	65	Rene mobile	9
» cronica	97	Calcolosi renale	11
Tubercolosi polmonare . . .	160	Cistite	15
Enfisema polmonare	24	Enuresi	56
Pleurite	9	Gonorrhea	45
Malattie degli organi circolatorii.		Orchite	10
Vizi valvolari del cuore . . .	63	Amenorrea	42
Miocardite	27	Dismenorrea	38
Degeneraz. grassa del cuore .	7	Menorragia	55
<i>Angina pectoris</i>	9	Metrorragia	36
Arteriosclerosi	27	Endometrite	67
Varici ed ulcersi varicose . .	45	Salpingo-ooforite	36
Malattie degli organi digerenti.		Disturbi da menopausa . . .	53
Stomatite	12	» » gravidanza	34
Tonsillite	33	Malattie degli organi del movimento.	
Faringite	7	Reumatismo muscolare . . .	41
		» articolare	43

Tubercolosi delle ossa	35	Congiuntivite fittenuolare	23
Coxite	8	» tracomatosa	37
Contusioni varie	7	Cheratiti varie	51
Sinovite	14	Lesioni violente della cornea	9
Malattie del sistema nervoso.		Macchie corneali	67
Nevralgia del trigemino	32	Irite	3
» sciatica	37	Coroidite	2
Nevralgia varie	29	Cataratta	33
Tabè dorsale	11	Glaucoma	2
Paralisi infantile	15	Malattie dell'orecchio.	
Emiplegia	7	Otite esterna	27
Cefalalgia	45	Otite media acuta	5
Emicrania	10	Otite cronica	33
Epilessia	31	Disecea e paracusia	27
Corea	17	Malattie della pelle.	
Isterismo	6	Eczema	39
Nevrastenia	45	Psoriasi	7
Malattie degli occhi.		Erpete	11
Orzaiuolo	23	Orticaria	27
Blefarite cigliare e blefaro- congiuntivite	97	Impetigine	5
Dacriocistite	29	Sicosi	4
Congiuntivite catarrale	63	Lupus	1



TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero Cordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
1	N. Eurosia	19	operaia	cardiopatìa
2	R. Maddalena	65	id.	catarro gastrico
3	C. Ferdinando	42	operaio	enfisema polmonare
4	F. Maria	55	casalinga	nevralgia
5	B. Maria	68	id.	ulcera varicosa
6	C. Francesca	41	domestica	flemmone guancia
7	M. Caterina	63	casalinga	miocardite
8	P. Michele	58	operaio	eczema
9	A. Marcellina	27	contadina	paraplegia
10	R. Maria	27	casalinga	endometrite
11	G. Agostino	35	operaio	tabe dorsale
12	C. Caterina	22	operaia	cirrosi biliare
13	B. Giovanni	11	scuolario	ulcera corneale
14	V. Ferdinando	48	meccanico	emicorea
15	L. Serafino	45	operaio	nefrite
16	G. Domenica	50	domestica	marasma
17	T. Felice	40	carrettiere	adeniti inguinali
18	M. Luigia	58	casalinga	congestione cerebrale
19	V. Guido	24	operaio	reumatismo
20	M. Caterina	60	portinaia	epistassi ribelle
21	R. Vittorio	45	operaio	morbo di Pott
22	F. Gaetano	28	id.	reumatismo poliarticolare acuto
23	R. Anna	34	casalinga	ritenzione placentaria da aborto
24	M. Giovanni	26	operaio	reumatismo
25	G. Giuseppina	83	casalinga	arteriosclerosi
26	L. Fortunato	51	negoziante	paranoia
27	V. Carolina	27	pettinatrice	aborto
28	A. Giorgio	52	operaio	pateruccio
29	G. Francesco	54	contadino	dacriocistite
30	P. Giovanni	64	operaio	sciatica
31	D. Caterina	54	casalinga	nefrite
32	V. Domenico	41	operaio	bronchite
33	C. Lucia	22	casalinga	erisipela facciale
34	M. Eugenia	21	contadina	adenite cervicale
35	B. Francesca	21	casalinga	erisipela facciale
36	L. Margherita	64	id.	miocardite
37	C. Giuseppa	20	domestica	anemia
38	D. Mario	23	meccanico	broncoalveolite
39	R. Roberto	20	operaio	epilessia
40	N. Eurosia	20	operaia	cardiopatìa
41	T. Giovanni	46	operaio	peliosi reumatica
42	P. Maria	16	sarta	demenza paralitica
43	O. Lucia	30	operaia	broncoalveolite
44	P. Giuseppe	20	tramviere	emottisi
45	C. Michele	11	scuolario	meningite acuta
46	F. Attilio	35	confettiere	pleurite sierosa acuta
47	B. Giovanni	64	margaro	polmonite acuta
48	C. Maria	35	operaia	enterocolite
49	P. Fortunato	9	scuolario	osteomielite femore
50	N. Costanza	31	pettinatrice	endometrite emorragica
51	V. Teresa	65	casalinga	ematuria

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
54	cura interna, miglioramento	
22	id. guarigione	
27	id. id.	
23	id. miglioramento	
30	id. ed esterna, guarigione	
10	id. guarigione	
2 mesi	id. miglioramento	
21	id. guarigione	
41	id. stazionaria	
8	cura chirurgica, guarigione	
6 mesi	cura interna, guarigione	
2 mesi	id. morte	
20	id. ed esterna, guarigione	
36	id. stazionario	
18	id. miglioramento	
75	id. guarigione	
1 mese	id. e chirurgica, guarigione	
1 mese	id. guarigione	
9	id. miglioramento	
6	tamponamento, guarigione	
80	cura interna, miglioramento	
1 mese	id. guarigione	
9	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna, guarigione	
20	id. miglioramento	
10	id. stazionario	
6	raschiamento utero, guarigione	
6	cura chirurgica, guarigione	
40	cura interna e chirurgica, guarigione	
10	id. miglioramento	
20	id. id.	
20	id. id.	
20	id. guarigione	
13	id. id.	
6	id. id.	
34	id. morte	
46	id. miglioramento	
1 mese	id. id.	
15	id. stazionario	
21	id. miglioramento	
1 mese	id. guarigione	
6	id. stazionaria	
3	id. id.	
8	id. guarigione	
2 mesi	id. id.	
1 mese	id. id.	
6	id. morte	
42	id. miglioramento	
21	id. stazionario	
8	raschiamento utero, guarigione	
9	cura interna, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
52	R. Giovanni	59	operaio	sciatica
53	B. Giovanna	48	casalinga	enterite
54	B. Maria	69	id.	ulcera varicosa
55	F. Letizia	4	—	febbre effimera
56	F. Giuseppe	45	cancelliere	erisipela facciale
57	B. Antonio	64	operaio	miocardite
58	M. Carolina	23	domestica	angina
59	R. Giuseppina	24	commessa	peritiffite
60	N. Francesco	30	carrettiere	broncoalveolite
61	M. Ida	12	scuolara	enterocolite
62	L. Francesca	47	casalinga	diarrea
63	S. Carolina	35	id.	influenza
64	D. Giuseppa	58	id.	paranoia
65	G. Lorenzo	45	operaio	reumatismo
66	S. Natalina	32	casalinga	sciatica
67	B. Angelo	15	scuolaro	itterizia
68	M. Angelo	14	id.	dacriocistite
69	C. Ugo	20	operaio	pleuropolmonite acuta
70	C. Maria	38	sarta	osteoperiostite mascellare
71	M. Angelo	55	operaio	flebite
72	G. Giuseppe	60	contadino	enterite
73	V. Caterina	46	casalinga	erpete zoster
74	S. Antonia	33	operaia	reumatismo
75	C. Maria	20	domestica	elmintiasi
76	R. Giacomo	52	negoziante	iridocaroidite acuta
77	A. Annetta	35	domestica	elmintiasi
78	G. Epifania	39	id.	bronchite
79	M. Giacinto	58	negoziante	gastrite
80	N. Cleto	19	operaio	orchite
81	O. Rosina	23	operaia	broncoalveolite
82	M. Adelaide	26	casalinga	reumatismo
83	F. Maria	27	domestica	aborto
84	V. Caterina	56	casalinga	lombalgia
85	A. Teresa	57	id.	itterizia
86	F. Giacinto	44	operaio	sclerosi in placche
87	V. Arturo	36	id.	febbre gastrica
88	G. Giovanna	29	casalinga	broncoalveolite
89	B. Antonia	68	id.	catarro gastrico
90	T. Teresa	71	id.	sciatica
91	F. Battista	20	operaio	anemia
92	B. Lucia	15	operaia	cheratite
93	Z. Giuseppa	29	sarta	aborto
94	F. Felicità	53	casalinga	cancro mammella
95	B. Caterina	35	id.	nefrite
96	V. Eusebio	54	negoziante	cistite
97	F. Emilia	37	casalinga	endometrite
98	G. Teresa	39	id.	aborto
99	C. Maria	24	sarta	anemia
100	R. Giovanni	18	operaio	catarro gastrico
101	M. Giuseppe	57	id.	nevrasenia
102	G. Anna	60	casalinga	antrace nativa

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
12	cura interna, guarigione	
12	id. id.	
35	cura interna e locale, guarigione	
3	(in osservazione)	
10	cura interna, guarigione	
2 mesi	id. miglioramento	
8	id. guarigione	
40	id. stazionaria	
2 mesi	id. stazionario	
11	id. guarigione	
26	id. id.	
3	id. id.	
10	id. stazionaria	
14	id. guarigione	
1 mese	id. id.	
6	(in osservazione)	
6	cura interna, guarigione	
14	id. id.	
4	cura chirurgica, guarigione	
75	cura interna, guarigione	
1 mese	id. stazionario	
20	id. guarigione	
20	id. id.	
14	id. id.	
20	id. id.	
10	id. id.	
20	id. id.	
10	id. miglioramento	
5	id. guarigione	
40	id. stazionaria	
12	id. miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
6	(in osservazione)	
37	cura interna, guarigione	
48	id. stazionario	
5	id. guarigione	
50	id. miglioramento	
19	id. guarigione	
1 mese	id. id.	
6	(in osservazione)	
8	cura interna ed esterna, guarigione	
8	raschiamento utero, guarigione	
11	cura chirurgica, guarigione	
1 mese	cura interna, miglioramento	
1 mese	id. e locale, miglioramento	
18	id. e chirurgica, guarigione	
10	raschiamento utero, guarigione	
37	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
6	(in osservazione)	
10	cura chirurgica, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
103	A. Secondo	25	operaio	dissenteria
104	B. Lorenzo	62	id.	reumatismo
105	M. Camillo	34	id.	cefalea
106	G. Orsolina	32	casalinga	nevrastenia
107	R. Paolina	46	id.	iperemesi
108	P. Giuseppe	52	operaio	congiuntivite tracomatosa
109	F. Maddalena	32	casalinga	morbo di Pott
110	L. Paolina	21	operaia	febbre gastrica
111	R. Paolina	18	casalinga	artrite
112	M. Carolina	23	domestica	angina
113	B. Lucia	16	operaia	cheratite
114	R. Maria	12	scuolara	corea
115	F. Lorenzo	66	negoziante	postumi di siflide
116	T. Teresa	57	casalinga	miocardite
117	T. Severina	15	operaia	cheratite
118	B. Sebastiano	33	contadino	nevrastenia
119	B. Maria	33	casalinga	cisti sebacea cuoio capelluto
120	R. Lucia	43	cuoca	nefrite
121	G. Domenico	68	negoziante	postumi di siflide
122	S. Maria	14	operaia	febbre gastrica
123	B. Caterina	35	casalinga	nefrite
124	M. Margherita	54	id.	paranoia
125	F. Maria	34	id.	diarrea
126	P. Maria	13	sarta	anemia
127	B. Carlotta	65	portinaia	enterite
128	C. Teresa	44	casalinga	cisti ovarica
129	S. Rosa	15	scuolara	orzaiuolo
130	F. Angelo	52	operaio	bronchite
131	R. Francesca	63	casalinga	cherato-ipopion
132	P. Pietro	17	operaio	linfangioite piede
133	C. Maria	35	operaia	catarro gastrico
134	V. Pietro	17	impiegato	anemia
135	V. Eusebio	54	negoziante	pielonefrite
136	B. Angela	53	casalinga	febbre gastrica
137	C. Rosa	18	operaia	cherato-ipopion
138	R. Carlo	56	cuoco	catarro gastrico
139	L. Alfonso	28	operaio	nefrite
140	B. Margherita	24	sarta	tifo
141	G. Emilio	17	contadino	epilessia
142	B. Maria	69	casalinga	ulcera varicosa
143	G. Ernesto	24	operaio	polmonite acuta
144	C. Enrico	33	id.	empiegia
145	B. Maddalena	33	casalinga	nevrastenia gastrica
146	D. Luigi	67	—	tiflite
147	A. Caterina	34	operaia	ovarite
148	A. Giuseppina	59	casalinga	tiflite
149	B. Emilio	36	operaio	orchite
150	V. Eleonora	80	casalinga	bronicopolmonite
151	C. Adelina	34	id.	aborto
152	P. Antonietta	28	id.	catarro gastrico
153	B. Paolina	57	id.	ulcera varicosa

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
18	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
12	id. id.	
40	id. miglioramento	
40	id. guarigione	
36	id. e locale, guarigione	
17	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
6	(in osservazione)	
14	cura interna, guarigione	
9	id. e locale, guarigione	
24	id. guarigione	
1 mese	id. miglioramento	
12	id. morte	
11	id. e locale, guarigione	
1 mese	id. miglioramento	
4	cura chirurgica, guarigione	
40	cura interna, miglioramento	
1 mese	id. id.	
7	id. guarigione	
20	id. id.	
10	id. stazionaria	
14	id. guarigione	
14	id. stazionaria	
16	id. morte	
9	(in osservazione)	
5	cura interna, guarigione	
5	id. id.	
10	id. id.	
4	id. id.	
1 mese	id. id.	
11	id. miglioramento	
11	id. morte	
10	id. guarigione	
1 mese	id. e locale, guarigione	
1 mese	id. guarigione	
10	id. stazionario	
6	id. morte	
3 mesi	id. guarigione	
1 mese	id. e locale, guarigione	
6	id. guarigione	
22	id. stazionario	
1 mese	id. miglioramento	
40	id. guarigione	
7	(in osservazione)	
14	cura interna, guarigione	
1 mese	id. id.	
26	id. id.	
7	raschiamento utero, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
1 mese	id. e locale, guarigione	

(Segue) **TABELLA** degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopa:

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
154	L. Aldo	35	negoziante	ulcera varicosa
155	M. Margherita	26	casalinga	aborto
156	C. Giustina	38	id.	angina pectoris
157	R. Rosa	15	operaia	anemia
158	B. Maria	40	casalinga	aborto
159	A. Teodora	35	id.	nevrosi gastrica
160	C. Pietro	39	operaio	pericardite
161	P. Elvira	25	contadina	ernia inguinale doppia
162	D. Olimpia	65	casalinga	ulcera varicosa
163	B. Giovanna	23	contadina	paraparesi
164	P. Angela	15	operaia	pleurite
165	F. Cesare	53	operaio	ulcera varicosa
166	F. Domenica	33	operaia	artrite nodosa
167	F. Maddalena	32	casalinga	morbo di Pott
168	A. Lucia	19	operaia	cheratite
169	T. Giovanni	65	operaio	enfisema polmonare
170	V. Edoardo	40	id.	artrite acuta spalla
171	V. Giuseppe	53	id.	nevrastenia
172	S. Edoardo	40	id.	catarro gastrico
173	C. Maria	48	casalinga	nevrastenia
174	B. Amedeo	36	meccanico	emiparesi
175	M. Alfredo	14	scuolario	sinovite ginocchio
176	G. Angelo	16	operaio	epistassi ribelle
177	V. Luigia	55	casalinga	influenza
178	M. Carolina	33	id.	bronchite
179	A. Lucia	19	operaia	cheratite
180	F. Gelsomina	17	casalinga	ascite da cirrosi epatica
181	G. Maria	29	id.	endometrite
182	T. Bartolomeo	31	contadino	congestione polmonare
183	R. Pietro	44	portinaio	cardiopatìa organica
184	S. Maria	64	casalinga	ulcera varicosa

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910.

Giorni di leggenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
1 mese	cura interna e locale, miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
11	cura interna, miglioramento	
21	id. id.	
13	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna, guarigione	
10	id. morte	
23	operazione radicale, guarigione	
17	cura interna e locale, guarigione	
19	id. miglioramento	
23	id. guarigione	
20	id. e locale, guarigione	
20	id. miglioramento	
11	(in osservazione)	
14	cura interna e locale, guarigione	
35	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
10	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
8	id. miglioramento	
37	id. id.	
10	id. guarigione	
4	tamponamento, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
10	id. e locale, guarigione	
mesi	id. stazionaria	
14	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna, miglioramento	
8	id. id.	
7	id. e locale, miglioramento	

“ Come io insegno l'Omiopatia „

del dott. WASSILY, Kiel

Vedi *Zeitschrift des berliner Vereines homöopathischer Aerzte*,
dicembre 1909.

Alcuni punti di vista, per me normali, se per caso colleghi vogliono addentrarsi nella natura della terapeutica omiopatica, deggiono essere esposti nel seguente modo:

Com'è opera sprecata il voler imporre una credenza ad un individuo cresciuto e fisso in un'altra, finchè dura lo stesso suo grado di coltura, così non si riesce a convincere colleghi allopatrici con disquisizioni teoriche sulla verità della dottrina omiopatica e de' suoi corollari.

Qui occorrono subito dimostrazioni palpabili producendo fatti, lasciando lo spirito dell'osservatore e discepolo funzionare a modo suo. Molte vie conducono a Roma: sta il fatto che Roma esiste, sono anche indicate le strade; si lasci a ciascuno la scelta secondo l'individuale criterio.

Come primo principio stabilisco, che nella cura omiopatica non dannosi medicamenti cosiddetti specifici, vale a dire nessuna determinata forma nosologica col relativo medicamento; invece trattasi sempre di un individuo ammalato pel quale in ogni caso si deve scegliere il farmaco secondo la legge dei simili. Ciascun caso morboso devesi ravvisare come affatto nuovo, cioè non ancora riscontrato, di cui si forma la diagnosi precipuamente per la prognosi. Qualsiasi procedimento schematico si deve scansare in anticipazione. Per tal modo non s'imparerà mai a dichiarare: il rimedio specifico contro il catarro bronchiale è *Bryonia*, oppure contro la febbre occorre *Aconitum*; ma bensì: con quali fenomeni manifestasi il catarro bronchiale in questo individuo, oppure con quali sintomi concomitanti insorge la febbre in quell'altro, e quale rimedio risponde all'immagine complessiva dei sintomi oggettivi e soggettivi dell'individuo a trattare.

Quindi soggiungo, che qualsiasi sperimentato rimedio omiopatico può adoperarsi in qualsiasi malattia. semprechè corrisponda all'insieme delle alte ragioni morbose ed allo stato costituzionale. Faccio rilevare che lo stesso medicamento può guarire una pleurite in un

individuo, in un altro un caso di diarrea, in un terzo un caso di reumatismo articolare, in un quarto un caso di epistassi, in un quinto un'odontalgia, in un sesto una mastoite, e così di seguito, ma solo quante volte i sintomi concomitanti e collaterali richiegono tale rimedio.

Dal che segue in terzo luogo, che chiunque voglia curare omiopaticamente, deve anzitutto studiare a fondo la materia medica. Quanto più egli la possiede ed impara ad individualizzare tanto meglio riuscirà nel suo compito, riportando i migliori successi.

Un punto difficile nello studio dei singoli farmaci consiste nel saper sceverare i sintomi caratteristici fra il complesso dei medesimi. La qual cosa s'impara difficilmente sui libri, ma molto più facilmente nella pratica di ciascun caso, se vi presta sempre la sua attenzione. Quando siasi resa certa la parte essenziale, il resto verrà da sè gradatamente.

Io annetto grave importanza a ciò che il collega studiando la materia medica omiopatica si emancipi affatto dai punti di partenza anatomico-patologici; nè si insisterà mai abbastanza sull'avviso che nella scelta precisa del rimedio, secondo la legge dei simili, tutto mira al successo.

Ritengo come essenziali i tre precedenti punti di vista; aggiungonsi ora alcuni altri che reputo importanti nell'applicazione della legge dei simili.

Sarà cosa più regolare se il principiante prescriverà una soluzione per volta per riscontrarne l'esatta azione.

A questo punto accenno tre ragioni possibili, se non sopraggiunge subito la guarigione: 1^a l'azione manca del tutto e non avviene cambiamento; 2^a i fenomeni morbosi si aggravano ed appaiono nuovi sintomi, e qui giova distinguere se tale aggravazione devesi ritenere quale azione primaria del medicamento, cui seguirebbe tosto un miglioramento, oppure quale aggravazione della malattia, per cui si dovrebbe cambiare medicamento; 3^a i sintomi morbosi mutano a segno che a loro devesi opporre altro rimedio. E qui occorre badare ai rimedi complementari, evitando la successione dei farmaci inconciliabili fra loro. Il neofita si avvezzi altresì ad osservare come nello sviluppo successivo di diverse forme nello stesso individuo vi corra una dipendenza fra loro, il che deve ponderarsi nella scelta dei farmaci, alla stessa guisa che nelle malattie epidemiche devesi studiare il cosiddetto genio epidemico deducendo il rimedio dal complesso dei sintomi riscontrati nei varii individui.

Ricordi eziandio l'esordiente che la causa occasionale, massime nei casi acuti, serve per sè ad indicare il farmaco. Adduciamo per esempio: *Aconitum* e *Nux vomica*, nel raffreddamento da rigido vento; *Rhus toxicodendron*, *Calcarea carbonica*, da umido preso; *Arnica*, in seguito ad urto o caduta; *China*, da perdita umorale; *Opium*, da spavento; *Aconitum*, da spavento con dispetto; *Nux vomica*, da scandescenza; *Ignatia*, da crucci ed affezioni, e così *Phosphori acidum*; *Staphysagria*, da mortificazioni; *Hyoscyamus* o *Lachesis*, da gelosia; *Capsicum*, da nostalgia; *Coffea*, da gioia repentina; *Arsenicum*, da eccessivi sforzi fisici; *Rhus toxicodendron*, da sforzi articolari; *Nux vomica*, da sopraffatica intellettuale o veglie notturne; *Phosphori acidum* o *Conium*, da eccessi sessuali, e via dicendo (1).

Nelle malattie croniche, per contro, devesi aver riguardo al temperamento ed alla costituzione fisica, e rilievo, ad esempio, che il paziente di *Sulphur* cammina curvo, ha un colorito lucido e labbra rosse, come il paziente di *Calcarea* è grasso e tumido; quello magro, gracile, tubercolotico accenna *Phosphorus* od *Arsenicum*, quello ad occhi cilestri e collo largo richiama *Lachesis*, ecc.

Prima di proporre al collega il trattamento di un caso, amo premettere quanto è strettamente necessario a sapersi di alcuni più usati farmaci. Osservo inoltre, in base alla mia esperienza, esservi più da imparare nello studio di un caso speciale, che di dieci riferiti ad una volta. È cosa difficile lo scegliere i più necessari rimedi. Ciascun pratico converrà meco che dannosi epoche in cui dati rimedi riescono giornalmente indicati, ed altre in cui diverse malattie, anche recanti lo stesso nome, richieggono medicine diverse.

Lo stesso avviene delle località; rimedi, ad esempio, spesso usati nello Schleswig-Holstein vengono raramente richiesti in Baviera; nè devesi tacere che date malattie sono proprie di date regioni. Da che ciò dipenda, non è qui il luogo di dilucidare. E ciò dimostra pure quanto sia necessario l'individualizzare.

Voglio ora ricordare alcuni dei nostri più consueti farmaci coi sintomi che ritengo essenziali, necessari e caratteristici.

(1) Questo consiglio non devesi prendere alla lettera, imperocchè allo stesso modo che una data causa produce disturbi differenti, secondo gli organismi, come, ad es., un raffreddamento produce nell'uno una odontalgia, un catarro bronchiale in un altro, una colica in un terzo, un reumatismo in un quarto, così il rimedio sarà scelto secondo il complesso dei sintomi anzitutto, tenendo solo in debito conto la causa occasionale.

(N. della Red.).

Aconitum.

1. Agisce specialmente sul sistema arterioso.
2. Nell'inizio delle malattie febbrili (steniche) con cute secca e brividi.
3. Polso e battito cardiaco pieno e duro.
4. Agitazione, affanno.
5. Sete intensa per bibite fredde.
6. Emissione dell'urina soppressa.
7. Intormentimento e formicolio del braccio sinistro nelle affezioni cardiache.
8. Aggravazione la sera e la notte.
9. Sequele di raffreddamento da vento freddo, secco e da sdegno con ansietà e spavento.
10. Persone sanguigne, pletoriche.

Arsenicum.

1. Agisce specialmente sugli organi digestivi, sul sistema nerveo, sulla cute e sulle mucose con tendenza a consunzione.
2. Dolori brucianti ovunque.
3. Grande ansietà ed inquietudine.
4. Sete inestinguibile, beve poco per volta, ma spesso.
5. Pronto abbattimento delle forze.
6. Periodicità dei sintomi.
7. Cattive sequele di sostanze animali corrotte, massime *virus morbosus*, che siano penetrati nel sangue o nei polmoni (v. p. *Belladonna*).
8. Malesseri da eccessivi sforzi corporei.
9. Malignità dei sintomi.
10. Asma ed oppressione cardiaca con affanno.
11. Affezioni cancerose.
12. Tendenza a tener il capo sollevato giacendo.
13. Aggravazione dopo mezzanotte e dal freddo, massime eziandio nel riposo e nel principio del sonno ed in luoghi chiusi.
14. Miglioramento dal calore secco esterno.

Belladonna.

1. Agisce più sul sistema vasale venoso e nelle flogosi su base passiva.
2. Rimedio da applicarsi nelle affezioni cefaliche e spasmodiche.

3. Ematemesi con rossezza e calore, ed aspetto risipelatoso. Apoplessia.
4. Pupilla dilatata, fotofobia, intensa iniezione.
5. Le parti sofferenti sono sensitive ad una leggiera pressione, si tollera se questa è forte.
6. Siccità nelle fauci.
7. Febbre scarlattinosa.
8. Enuresi dei bambini.
9. Agisce specialmente a destra.
10. I dolori insorgono e si risolvono repentinamente.
11. Aggravazione alle 3-4 pomeridiane, massime poi la notte, alla luna piena, nell'inghiottire le bevande, e da aria fissa.
12. Agisce più sulle persone pingui coi capelli neri.

Bryonia.

1. Agisce specialmente sulle membrane sierose (quindi rimedio delle giunture), sul fegato e sugli organi respiratorii.
2. Dolori lancinanti.
3. Il moto aggrava, come pure giacendo sulla parte non sofferente.
4. Molta sete, deve bere molto per volta.
5. Tosse, per lo più secca, che si esacerba nell'inspirare profondamente, e dopo sopresse eruzioni.
6. Gonfiezze ed infiammazioni delle giunture o di tessuti per lo più pallide.
7. Giacitura supina nel sonno.
8. Desiderio di birra.
9. Abbattimento, cefalea o diarrea da intenso calore (nell'estate).
10. Miglioramento nel tempo umido.

Calcarea carbonica.

1. Agisce specialmente negli ammalati rachitici, flemmatici, con capelli chiari.
2. Ogni specie di lesioni ossee e nei depositi artrici.
3. Vegetazioni polipose.
4. Copioso sudore alla testa.
5. Senso di freddo esterno ed interno del capo.
6. Ventre turgido.
7. Dolori di carattere per lo più spasmodico.
8. Menstruazione troppo precoce e copiosa.
9. Adeniti indolenti.
10. Le affezioni cutanee si aggravano lavando nell'acqua fredda.

11. Aggravazione generale delle sofferenze nel tempo umido, nel tenere penzoloni gli arti e spesso a digiuno.
12. Rimedio complementario di *Belladonna*.

Cantharides.

1. Agisce spiccatamente sugli organi originari ed in tutte le affezioni che vi si connettono col carattere di elevata irritabilità.
2. Dolori brucianti.
3. Miglioramento dal calore e riposo.
4. Aggravazione all'aria libera e dal bere acqua fredda.

Carbo vegetabilis.

1. Agisce soprattutto sullo stomaco e sul canale intestinale.
2. Stati di esaurimento, polso mancante.
3. Dolori brucianti, anche nelle ulcere.
4. Flatulenza e meteorismo gastrico.
5. Alito fetido dalla bocca.
6. Flatulenze fetide, umido-calde.
7. Emorroidi con stitichezza, sanguinenti dopo il secesso.
8. Malesseri da cibi grassi.
9. Cattive sequele di sostanze vegetali corrotte.
10. Desiderio di cose salate.
11. Raucedine, massime dopo un tempo umido e dal soggiorno nell'aria vespertina, respirazione con rantoli.
12. Pertosse in principio del periodo spasmodico e suoi residui.
13. Ripugnanza al moto.
14. Conviene spesso ai vecchi.

China.

1. Debolezza grande, generale dopo perdite umorali d'ogni genere.
2. Carattere intermittente dei malesseri.
3. Affezioni della milza.
4. Calcoli biliari.
5. Disturbi di meteorismo.
6. Desiderio di ghiottonerie.
7. Complemento di *Ferrum*.

Colocythis.

1. Agisce in ispecie sul tubo intestinale e nelle neuralgie.
2. Coliche le più violente con aggomitolarsi.
3. Granchi negli intestini dopo dispetto o collera.

4. Cefalalgia unilaterale nelle affezioni biliose.
5. Neuralgie facciali e sciatica.
6. I fenomeni nervosi prevalgono su quelli infiammatorii.
7. Dolori articolari spasmodici e raccorciamenti muscolari.
8. Miglioramento dal moto e dal calore nel letto, come dal bere caffè.

Hepar sulphuris calcareum.

1. Agisce di preferenza su individui scrofolosi, linfatici con tendenza a dermatosi umide.
2. Ulceri e suppurazioni d'ogni genere.
3. Cute malsana, restia al sanarsi.
4. Mercurialismo.
5. Macchie e suppurazioni della cornea, che si aggravano per le applicazioni fredde.
6. Angine membranose con tosse rantolosa.
7. Diuturna raucedine.
8. Sensività al contatto ed al vento freddo.
9. Prevalente difetto di eccitabilità nelle malattie croniche; per contro nei casi non fissi spesso alta eccitabilità.
10. Aggravazione nel tempo secco, nel raffreddarsi di una parte e nella posizione di capo al basso.
11. Complementare di *Calcarea* e *Belladonna*.

Kali carbonicum.

1. Agisce specialmente sul sangue, cuore e sulle membrane mucose.
2. Grande debolezza e dolore al sacro.
3. Senso di secchezza nelle fauci senza speciale sete.
4. Dolori lancinanti.
5. Tumefazione sacciforme della palpebra superiore.
6. Polso molto variabile.
7. Difficile apparizione della prima menstruazione, oppure eccessivi menstrui con sangue chiaro.
8. Emorroidi, massime nelle affezioni renali.
9. Svegliasi alle 2-4 del mattino coi malesseri quasi tutti.
10. Complementare di *Phosphorus* e *Carbo vegetabilis*.

Lycopodium.

1. Agisce soprattutto sugli organi urinari, digerenti e respiratorii.
2. Malesseri da meteorismo, predominano flatulenze di preferenza inodore.
3. Renella e sedimento rosso ed acido urico nell'urina.

4. Affezioni polmonari con rantoli umidi, e moto oscillante delle pinne del naso.
5. Un piede è freddo e l'altro caldo.
6. Sensività all'aria fredda e facilità a raffreddarsi.
7. Tumori vascolari.
8. Polso accelerato dopo il cibo e la sera.
9. I malesseri passano da destra a sinistra.
10. Aggravazione di tutti i sintomi morbosi tra le 4-8 pomeridiane e dopo aver mangiato a sazietà.
11. Sollievo da rutti e nel letto.
12. Complementare di *Lachesis*.

Mercurius solubilis.

1. Rimedio precipuo contro tutte le malattie dell'apparato sessuale ed itterizia.
2. Sudori che non sollevano.
3. Alito fetido.
4. Sofferenze auricolari con scolo puro-sanguigno e disecea, infiammazione del condotto uditivo con formazione di ascesso.
5. Ascessi ed ulceri in bocca, alla lingua ed alle gengive.
6. Angina con gonfiezza delle tonsille, limitata rossezza e molta salivazione.
7. Diarree, per lo più dolorose e mucose.
8. Invito al secesso e senso come se questo non fosse compiuto.
9. Le ulceri hanno carattere superficiale.
10. Sensività per l'aria fredda.
11. Aggravazione la notte ed al calore del letto e nell'aprire la bocca.
Il freddo aggrava tutte le sofferenze.
12. Desiderio di pane al burro.

Natrum muriaticum.

1. Agisce specialmente sulle membrane mucose, massime su quella gastro-enterica, sulla cute e nelle persone anemiche.
2. Umore abbattuto ed eccitabile; i discorsi di conforto aggravano.
3. Sonnolenza e freddosità nel giorno, e col calore paura di scoprirsi.
4. Cardiopalmo con fenomeni molto mutevoli.
5. Intermittenti il cuore ed il polso.
6. Dolori nel dorso con bisogno di appoggiarsi a corpo duro.
7. Stitichezza per lo più collegata con affezioni gastriche.
8. Senso di un pelo sulla lingua.

9. Sintomi che si riproducono periodicamente.
10. Infezione malarica.
11. Sedimento rosso nelle urine.
12. Ripugnanza al pane.
13. Aggravazione verso le 9-11 antimeridiane, e da lavori manuali.
14. Miglioramento nel riposo, a digiuno ed all'aria calda.
15. Complementare di *Sepia*.

Nitriacidum.

1. Agisce di preferenza sulle mucose, ghiandole, ossa e sulla cute.
2. Contro il mercurialismo.
3. Nelle ulcere sifilitiche nel naso, nelle affezioni della bocca, delle ghiandole, delle ossa.
4. Angine maligne con trafitture, come da una scheggia.
5. Sofferenze della prostata.
6. Suppurazioni tubercolotiche dei polmoni con dolori trafiggenti.
7. Epistassi di sangue grumoso e scuro, per lo più al mattino.
8. Fetidità di tutte le secrezioni, in specie urina fetente ed acre.
9. Geloni.
10. Diplopia e miopia.
11. Diurno scioglimento di corpo.
12. Miglioramento andando in vettura.
13. Aggravazione nel tempo umido ed andando all'aria libera.
14. Persone magre brune.

Nux vomica.

1. Agisce soprattutto sugli organi digerenti, sul sistema spinale e ganglionare.
2. Carattere stizzoso, eccitabile.
3. Spasmi tonico-rigidi.
4. Malesseri da sforzi intellettuali e da veglie notturne.
5. Inappetenza con gusto amaro, o acido, o erbaceo.
6. I dolori di stomaco dardeggiano in tutti i sensi e dallo scrobicolo al dorso, il vomito solleva.
7. Distensione del ventre e dolori dorsali.
8. Chiusura d'alvo con frequente invito al secesso con evacuazione incompleta.
9. Ingrossamento del fegato, massime nei bevitori.
10. Nodi emorroidari dolenti con dolori lombari.
11. Menstrui anticipati e troppo copiosi.

12. Ripugnanza pel caffè abituale, pel tabacco e per l'acqua.
13. Aggravazione dei malesseri al mattino, dopo il cibo, dall'aria secca fredda, pel tatto leggiero.
14. Miglioramento nel riposo e pel calore.
15. Persone che menano vita sedentaria, che sono muscolose, pleto-riche e nei gaudenti.

Phosphorus.

1. Agisce su quasi tutti gli organi, massime sul sistema arterioso, sui polmoni, sulle ossa, tendenza alla scomposizione.
2. Degenerazione grassosa dei tessuti.
3. Rammollimento del cervello e midollo spinale con tremito e bruciore delle mani.
4. Vertigine nervosa.
5. Polipi facilmente sanguinenti.
6. Carie, esostosi e necrosi delle ossa.
7. Ulcera gastrica con desiderio di bibite fredde, però appena diventano calde (nello stomaco) sono reiette.
8. Costipazione d'alvo con feci come di cani (lunghe e tenui), oppure diarrea indolente, feci nere o cineree.
9. Oppressione di petto come da un peso sul medesimo.
10. Tosse da solletico o tosse eccitata nella laringe, raucoedine con sensitività cresciuta alla pressione sulla laringe.
11. Tubercolosi polmonare con trafitture e bruciore.
12. Sudore, massime in principio del sonno.
13. Tendenza ad emorragie.
14. Sonnolenza.
15. Chiaroveggenza e sonnambulismo.
16. Nefrite albuminosa di Bright con debolezza visuale, oppure vista di colori verdi o neri.
17. Affezioni retinee connesse con lesioni degli organi genitali.
18. Aggravazione giacendo sul fianco sinistro e dalle vicissitudini atmosferiche.
19. Miglioramento da mesmerismo.
20. Debolezza nervosa in persone alte di abito etico.

Pulsatilla.

1. Agisce di preferenza sulle mucose ed in peculiar modo sullo stomaco, sulla respirazione, sugli organi genitali muliebri, su quelli urinari, sulla pelle, sulle giunture, sul circolo venoso, sugli occhi ed orecchi.

2. Clorosi ed anemia con freddosità e pallore della faccia.
3. Varici e flebite.
4. Diarrea di condizione molto variabile, per lo più mucosa.
5. Umore piagnucoloso, triste, placido, le parole consolanti sollevano.
6. Tutte le secrezioni mucose hanno un carattere mite e sono per lo più giallo-verdognole.
7. Adipsia.
8. I cibi grassi, le frutta, le focaccine e le uova sono mal tollerate dallo stomaco. Nausea.
9. Orchite e scolo gonorroico.
10. Menstruazione arrestata, troppo tardiva, o scarsa, od incruenta con dolori.
11. Sonnolenza lungo il giorno.
12. Giace supino colle braccia sul capo.
13. Antidoto contro l'abuso di ferro nella clorosi.
14. Sollievo dei malesseri all'aria libera con moto moderato, dal freddo e sollevandosi mentre giace.
15. Aggravazione la sera, dopo il cibo, nel riposo e per l'aria calda nella camera.
16. Rimedio complementare di *Sulphur* e *Lycopodium*.

Rhus toxicodendron.

1. Agisce specialmente sulle parti tendinee e fibrose, sul tessuto cellulare e sulla cute.
2. Sequela di distensioni e lussazioni.
3. Sequela di raffreddamento in seguito ad inzuppamento.
4. Infiammazioni risipelatose.
5. Febbre tifoide.
6. Tendenza ai granchi dei polpacci.
7. Dilombatura.
8. Senso di torpore e formicolio negli arti.
9. Eczemi gementi.
10. Miglioramento dei malesseri dal moto e dal calore esterno.
11. Aggravazione: nel riposo, come pure in principio del moto, nel tempo umido, nell'aria fredda e nello scoprirsi.
12. Dermatosi che si alternano con deiezioni disenteriche.
13. Complementare di *Bryonia*.

Sepia.

1. Agisce specialmente sul circolo venoso, sui genitali muliebri, sulla pelle, sulle membrane sierose e sul sistema nerveo.

2. Conviene in ispecie alle donne ed alle persone dai capelli bruni, che non possono rimanersene ferme, con colorito giallognolo, o sporco giallo bruno, oppure hanno disposizione di sudare ai genitali, alle ascelle ed al dorso.
3. Svogliatezza ed eccitabilità irritabile.
4. Forti accensioni sanguigne, massime nell'età climaterica.
5. Emicrania e cefalalgie croniche.
6. Rigidità e stanchezza al mattino, miglioramento lungo il giorno e dopo il moto.
7. Mani calde e piedi freddi.
8. Stasi nel sistema della vena porta.
9. Ptosi nella menstruazione irregolare.
10. Tendenza a stitichezza con stimolo inutile, massime in gestazione (anche nella nausea di questa).
11. Deposito rosso nell'urina e mitto frequente.
12. Senso di spinta in basso nel ventre, massime nelle ectopie uterine con tendenza ad accavalcare le gambe.
13. Miglioramento all'aria libera, dal bere freddo e dal ballo.
14. Aggravazione dall'aria procellosa, dal rimaner in luoghi zeppi di gente, nella luna nuova e piena.
15. Complementare di *Natrum muriaticum*.

Silicea.

1. Agisce specialmente sulle ossa e sui tumori ghiandolari.
2. Suppurazioni d'ogni genere e fistole, spesso con vegetazioni lussureggianti.
3. Senso di un pelo sulla lingua.
4. Cataratte, massime dopo soppressione di sudore ai piedi.
5. Violenti dolori di testa, che per lo più cominciano dalla nuca e si estendono al vertice ed alla fronte, a volte con nausea od oscuramento della vista. Frequente emissione d'urina solleva il dolore di testa.
6. Sudore fetido ai piedi ed escoriazioni tra le dita e conseguenze della ripercussione del medesimo.
7. Aumentata eccitabilità del sistema nerveo nella condizione torpida dei tessuti (tabe).
8. Aggravazione dai rumori e dalla luce, inoltre nei cambiamenti di tempo, dal freddo, dallo scoprirsi e nella luna piena.
9. Miglioramento da involuppi caldi.
10. Complementare di *Thuja*.

Spigella.

1. Agisce soprattutto sul cuore, sui nervi di senso e sugli occhi.
2. Neuralgia facciale intensa e trafiggente, epifora ed iniezione della congiuntiva.
3. Carditi e vizi cardiaci con battiti irregolari del cuore e del polso e trafigure.
4. Lombrici, massime con odore corrotto dalla bocca.

Sulphur.

1. Agisce specialmente sulla pelle, sul sistema mucoso e venoso.
2. Precipuo rimedio nella scrofolo e nelle affezioni ghiandolari.
3. Rafforza ed eccita la reazione nel corpo.
4. Alterazione degli umori.
5. Nei bambini spesso le orecchie sono assai rosse.
6. Eruzioni cutanee di preferenza secche e con molto prurito, che si aggrava col grattare; al bruciore ed ulcera può seguire una crosta.
7. Calore con tendenza allo scoprirsi.
8. Debole disposizione a sudare.
9. Diarrea mattutina, che caccia dal letto, del resto stitichezza.
10. Profilattico contro il cholera (solfo in polvere nei peduli delle calze).
11. Tendenza all'escoriazione nelle pieghe cutanee.
12. Emorroidi sopresse.
13. Copiosa emissione d'urina dopo accessi spasmodici.
14. Calore al vertice del capo, bruciore della pianta dei piedi e languidezza verso le 11 del mattino.
15. Ripugnanza alla carne.
16. Mangia molto e beve poco.
17. Aggravazione al calor del letto, nel riposo e nello stare in piedi.
18. Miglioramento all'aria libera e pel calore della stufa.
19. Persone di colorito chiaro, che si adirano facilmente, camminano curve, hanno ripugnanza a lavarsi, rossezza intensa delle labbra e di altre aperture mucose.
20. Come *Aconitum* nelle malattie acute, così *Sulphur* in quelle croniche.

Thuya.

1. Agisce soprattutto sugli organi urinari e sessuali, nonchè sulla pelle.

2. Sequele di cattiva vaccinazione.
3. Gonorrea acuta e cronica e sequele.
4. Brividi nel mingere.
5. Sudore alle parti scoperte.
6. I capelli si fendono all'apice e sono ruvidi.
7. Senso di corpo vivo nel ventre.
8. Condilomi e verruche con aspetto di cavolfiore.
9. Fenomeni nervosi si alternano o seguono dermatosi od affezioni delle mucose.
10. Complementare di Silicea e *Natr. mur.*

Veratrum album.

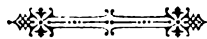
1. Agisce in modo preminente sullo spirito e sul morale, sul sistema digerente, come pure sul cuore, sul sistema vasale e sugli organi respiratorii.
2. Grande ansietà come di coscienza lorda, ed accessi di alienazione mentale.
3. Perdita della memoria.
4. Granchi con profusa evacuazione.
5. Pertosse con debolezza della nuca ed accessi spasmodici ed aggravazione dal bere freddo, come pure nella primavera e nell'autunno.
6. Stato di collasso con freddo alle estremità, pallore della superficie cutanea e sudore freddo.
7. Violento e copioso vomito con incessante nausea.
8. Dolori di ventre prima dell'evacuazione, grande esaurimento dopo.
9. Cholera con violente e frequenti evacuazioni di masse acquose ed intensa palpitazione.
10. Freddo sul vertice del capo e sudore freddo alla fronte.
11. Desiderio di frutti e di acidi.
12. Atonia cardiaca in seguito a malattie acute.
13. Aggravazione dal calore in letto, la notte e nel tempo freddo.
14. Miglioramento dal bere caldo.

Faccio sempre il massimo conto dei sintomi differenziali, tralascio possibilmente gli altri. Il discepolo deve tosto apprendere e confrontare i rimedi fra loro e rilevare le discrepanze nonchè le analogie ed il rapporto di complemento. Prima di passare allo studio d'un nuovo rimedio, devonsi richiamare alla memoria quelli già noti e formulare quesiti in proposito, ad esempio: per quale rimedio sono caratteri-

stici i dolori lancinanti? e come si differenziano fra loro? oppure quali rimedi includono la sete o desiderio di bere, quali la mancanza della sete, o quali rimedi offrono la rossezza della faccia, quali il pallore? ecc. Giova assai più possedere bene 25 rimedi che 60 imperfettamente ed a quali malattie si deggiono applicare. Soprattutto l'allievo non deve occuparsi di farmaci non bene ancora studiati o noti solo pel loro uso nelle malattie. Ciò riesce solo d'ingombro. Fattosi il neofita capace di prescrivere il rimedio in un determinato caso, io gli consiglio di esordire colla 30^a potenza. E per verità una guarigione conseguita con un farmaco di cui non sia materialmente dimostrata la sostanza o se vuolsi la forza che pure si manifesta clinicamente offre argomento a maggiore riflessione od anche alla ripetizione della prova che un effetto riscontrato con una medicina a bassa e materiale potenza. Aggiungo ancora che quanto più è elevata la potenza, altrettanto più esatta debb'essere la scelta; per la massima parte è da anteporsi la 30^a diluizione centesimale; se poi voglio agire localmente e di passaggio, ricorro alla 6^a, alla 7^a discendo più basso ancora; se poi voglio agire più profondamente, passo alla 200^a ed anche più alto (1).

Se il collega della scuola rivale vede compiersi un aspettato effetto da una 30^a potenza di rimedio accuratamente scelto, rinunzierà più agevolmente alle sue idee materialiste ed abbraccerà più agevolmente i fondamenti dell'omiopatia, che è arte nel senso più vero ed ideale della parola. Disapprovo i ponti di accesso all'allopattia e per conseguenza i cosiddetti manuali riferenti i nomi delle malattie ed i relativi rimedi.

(1) Queste norme dosologiche non sono ammesse da tutti, perchè le alte potenze richiedono già per sè una fede preventiva e paiono meno adatte ad ingenerare la convinzione in chi inizia il suo studio nell'omiopatia. Arrogarsi che le guarigioni positive, incontestabili sotto ogni rapporto colla 30^a diluizione non sono così frequenti per fondarvi una profonda convinzione in breve tempo.
(N. della Red.).



BIBLIOGRAFIA

Coi tipi del dott. Willmar Schwabe e per cura del dott. Voorhoeve è uscito nel corrente anno (1910) un volume di 243 pagine, che porta per titolo: *Farmacologia dei nuovi medicamenti omiopatici (Arznei-wirkungslehre n uerer hom opathischer Heilmittel)*, volume che serve a completare il *Trattato di materia medica* del dott. Heinigke.

L'autore trasse in parte il suo materiale dai lavori di Ohme, Kleinert e Bruckner, e cos  giunsero al numero di 200 i nuovi medicamenti studiati. Seguendo l'esempio di Heinigke, l'autore tratta man mano della preparazione del farmaco, dei principii attivi che vi si riscontrano; indi percorre l'azione fisio-patologica in senso generico per diffondersi maggiormente nella patogenesi secondo gli apparati ed i sistemi per concludere colle applicazioni cliniche. E tutto ci  colla massima precisione possibile e nella forma sintetica senza ledere la chiarezza.

Chiude il suo libro con un indice alfabetico delle forme morbose, nelle quali sono a consultarsi i rimedi pertrattati.

È per tal modo evidente l'utilit  di tale opera per coloro cui   famigliare la lingua tedesca e s  ne raccomanda caldamente l'acquisto.



Nei giorni scorsi ricevemmo il primo numero della *Critica*, Giornale di medicina omiopatica scientifica e chirurgia, redatto dai dottori Mattioli padre e figlio, e stampato a Firenze.

È ben naturale che l'apparire di un nuovo periodico sia accompagnato dalla sua ragione di essere e gli autori annunziano due scopi principali.

Primo di questi   < presentare ai profani ed ai medici un'esposizione fedele dell'omiotopia, tal quale fu concepita nella mente dell'immortale Hahnemann e sviluppata dai suoi grandi e serii discepoli >.

Ci , se non prendiamo abbaglio, significa che i redattori andranno esponendo i 294 paragrafi dell'*Organo hahnemanniano* e ne riprodurranno i commenti fatti dai grandi e serii discepoli. E fino a questo punto sono nel loro pieno diritto, n  si dubita del successo pel quale risponde la loro intelligenza.

Il guaio   che i profani preferiscono i giornali politici, romanzeschi a quelli scientifici, quindi sotto questo rispetto (parliamo colla bagatella di 54 anni di esperienza) il risultato sar  ben meschino. I medici poi o sono tuttora avversari o gi  seguaci dell'omiotopia. Nel

primo caso sarà assunto malagevole quello di far penetrare in loro tutte le idee teoriche di Hahnemann, oltre i principii riconosciuti da tutti i medici omiopatici.

Nel secondo caso questi più o meno profondamente hanno percorso le opere hahnemanniane e molto difficilmente recederanno dal concetto fattosi fin da principio.

Il secondo scopo della *Critica* è così concepito: « Mettere ogni profano nella condizione di poter nettamente distinguere il medico omiopatico. E ciò perchè la nostra esperienza ci ha già luminosamente addimostrato che vi sono taluni che pur troppo usurpano il nome di omiopatico senza poi punto seguirne le vere dottrine, ecc. ».

È vero purtroppo, ci sia lecito osservare, che vi furono e vi sono praticanti di omiopatia senza essere medici, come vi sono medici che ricorrono praticamente a tutte le risorse terapeutiche, comprese quelle omiopatiche, e questo fatto può agevolmente essere rilevato dai profani; ma quante volte un cliente ha fiducia in un medico non sta e non sa discuterne le opinioni sulle alte e basse diluzioni e sugli interspazi delle dosi, non discute sui criteri che muovono il suo medico alla prescrizione.

Nè vi saranno articoli di giornali, per quanto seducenti, che valgano a mettere il cliente sopra o contro il suo medico curante.

Dopo sessant'anni di prova è lecito dedurre che la buona fede avrebbe ricondotti i medici all'osservanza assoluta dei precetti hahnemanniani ove lo scostarsene avesse dato luogo a continui insuccessi.

Il giornalismo omiopatico ha un vasto e positivo campo da coltivare ed è rappresentato dall'esperimento fisiologico dei farmaci, dall'unità di rimedio e dalla legge dei simili. Sopra questo terreno tutti coloro che si chiamano omiopatici se la intendono a beneficio della scienza e della pratica.

E per dir vero nulla accenna finora ad una soluzione esatta ed inconcussa della dosologia, e per conto nostro non vediamo perchè un medico omiopatico debba scandalizzarsi se un cliente anzichè con granuli di una diluzione più o meno elevata di dulcamara si curi o guarisca da un reumatismo colla tintura madre od anche col decotto della stessa pianta, come l'istinto e l'empirismo talvolta ispirano meglio che teorie più o meno positive.

La dottrina omiopatica è suscettibile, come tutte le scienze, di perfezionamento; a questo fine non sono mai troppe le pubblicazioni, e noi salutiamo nella *Critica* un nuovo combattente mosso dal desiderio di servire alla buona causa.



I N D I C E

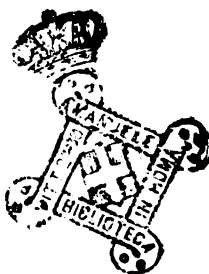
N. 1.	
Istituto Omiopatico italiano	Pag. 1
Dispensario Omiopatico di Torino (Esercizio 1909)	3
Malattie curate nel 1909	4
Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1909	6
Note alla Tabella.	14
L'Ambulatorio Omiopatico gratuito di Milano	17
Per la verità: Onore a chi spetta	18
Omaggio reso alla memoria di HAHNEMANN	21
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia	22
Materia medica e terapeutica.	24
Ancora a proposito di <i>Ficus religiosa</i>	28
Cose diverse	33
N. 2.	
Istituto Omiopatico italiano	Pag. 35
Seduta primaverile del Comitato indetta pel giorno 10 maggio 1910, alle ore 14, nella sala dell'Ospedale	38
Dispensario Omiopatico di Firenze	42
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia	44
A proposito della comunicazione del dott. NEBEL sulla dosologia	46
Cenno clinico	48
Repertorio della <i>Rapsodia</i> (da pag. 141 a 154).	
N. 3.	
Istituto Omiopatico italiano	Pag. 49
Il gruppo di <i>Mercurio</i>	59
Repertorio della <i>Rapsodia</i> (da pag. 155 a 170).	
N. 4.	
Il gruppo di <i>Mercurio</i>	Pag. 73
Un quesito a risolversi in proposito di <i>Chenopodium glaucum</i>	78
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia	79
Teoria e pratica	81
Note terapeutiche.	83
Cose varie	85
Cenni necrologici	88
Repertorio della <i>Rapsodia</i> (da pag. 171 a 186).	

N. 5.

Materia medica	Pag.	89
Come la Scuola ufficiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia		91
Febbre ittero-ematurica da chinina e febbre ittero-ematurica da malaria		95
Malattie acute dell'orecchio medio (dott. FEDERICO G. RITCHIE)		101
Repertorio della <i>Rapsodia</i> (da pag. 187 a 202).		

N. 6.

Verbale dell'adunanza tenuta il 15 novembre 1910, alle ore 14, nella sala dell'Ospedale	Pag.	105
Dispensario Omiopatico di Torino		111
Malattie curate nel 1910		112
Tabella degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di Torino dal 1° gennaio al 31 dicembre 1910.		114
« Come io insegno l'Omiopatia », (del dott. WASSILY, Kiel)		122
Bibliografia		137



Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

CESARE LOMBROSO

RICERCHE SUI FENOMENI IPNOTICI E SPIRITICI

*Un volume in-8° di pagine VIII-330, con 57 figure nel testo
e 2 tavole separate. — Prezzo Lire 7.*

Medicina Omiopatica Domestica, del dott. HERING. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Rivolgersi al signor Antonio Pompili a Spoleto*).

Medicina Veterinaria Omiopatica, del dott. GUNTHER. — Tradotta dal dott. POMPILI — (*Idem*).

Grande Repertorio clinico omiopatico, del dott. T. CIGLIANO.

Hygienic-Medical Hand-Book for Travellers in Italy, by C. LIBERALI M. D.

Considerazioni sul Colèra asiatico; sua profilassi e cura omiopatica, del dott. VINCENZO LIBERALI.

La dose omiopatica, del dott. GIOVANNI URBANETTI.

Trattato di Terapeutica omiopatica. — Tre volumi. — Versione con proemio ed aggiunte del dott. GIUSEPPE BONINO.

Primi studi di materia medica secondo la legge dei simili, del dott. GIUSEPPE BONINO.

Uso familiare dei rimedi omiopatici. — *Ricordo dell'Esposizione Generale di Torino del 1898* — del dott. GIUSEPPE BONINO.

La ragione di quest'ultima pubblicazione, come leggesi a pag. 12 della *Introduzione*, risponde ad un bisogno espresso sovente e da molti, che serbano la loro convinzione nella superiorità definitiva e quindi la fiducia nel trattamento omiopatico. In essa le malattie accessibili ai mezzi di un profano formano oggetto precipuo e più diffuso; ma non sono escluse le malattie richiedenti il sanitario con un ricordo dei farmaci solitamente adoperati.


La Farmacia Omiopatica Olivero

addetta all'Ospedale e Dispensario di Torino

prepara le tinte di tutte le piante reperibili in Italia

ed importa direttamente quelle Americane.

Quindi è in grado di fornire le altre Farmacie Omiopatiche Italiane.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.

GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.

MILANO — Via Olmetto, 4.

NAPOLI — Via Chiaja, 153.

ROMA — Piazza di Spagna.

TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo

Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.

Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.

Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella *Farmacopea Omiopatica Poliglotta*, pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).

Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.

Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.

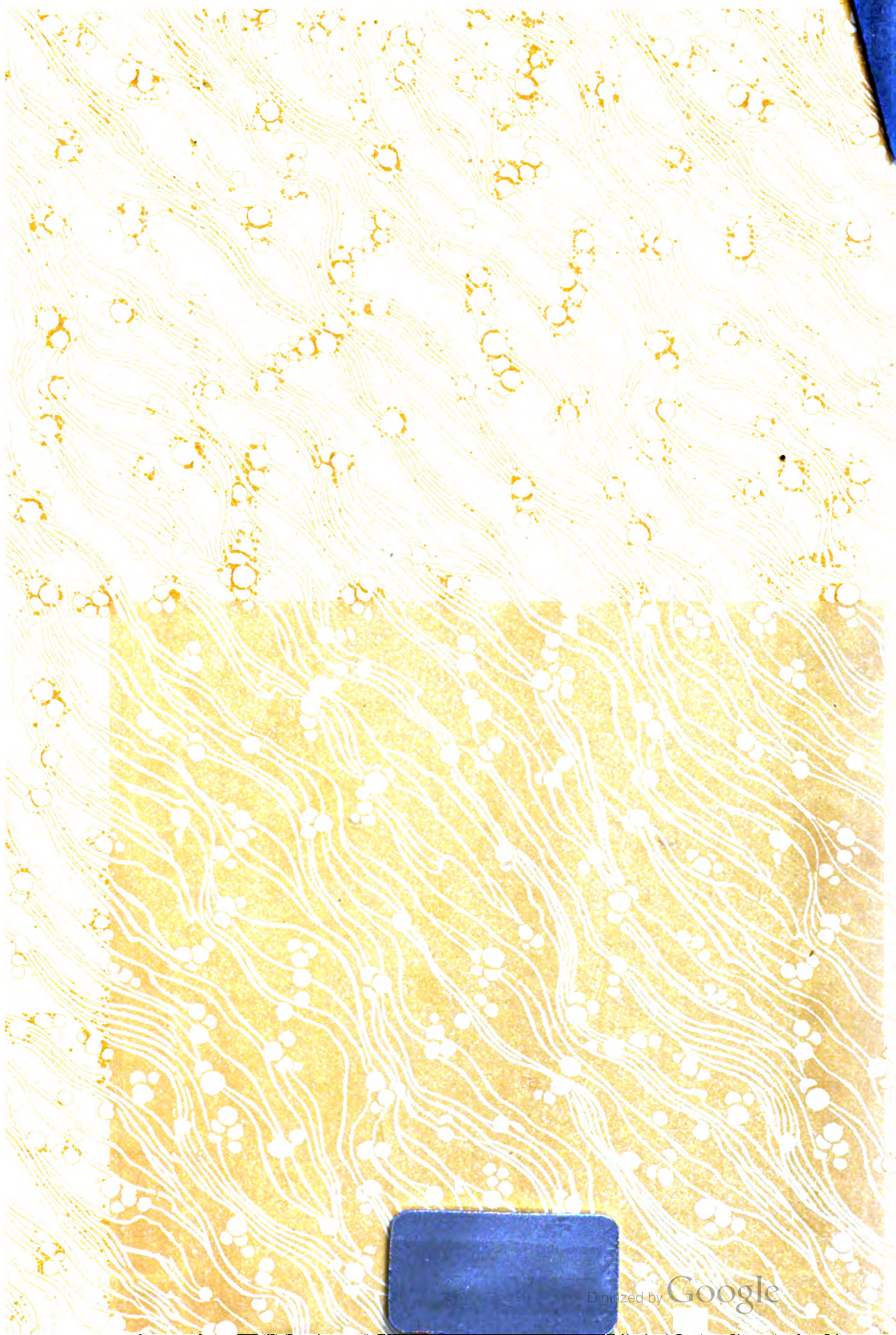
Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.

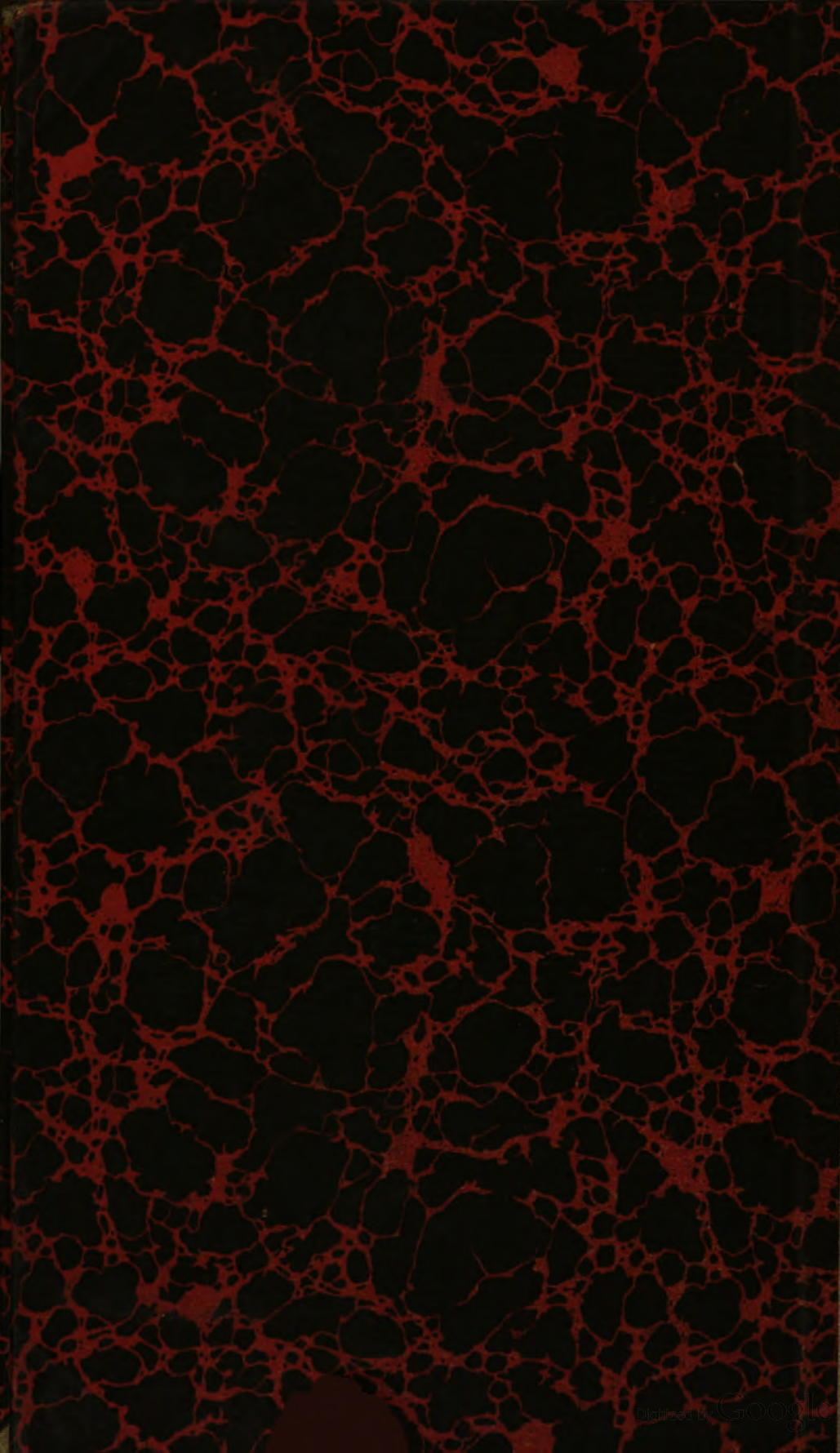
Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

*Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta, gratis e franco*

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE
o alla *Rivista Omiopatica*.





BIBLIOTECA